ANNO XLVI   MATTINO   TORINO, Mercoledì 15 Maggio 1912   [redacted] 134

PREZZI D'ABBONAMENTO
col regalo d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
Nel Regno: Anno L. 15,—, Semestre L. 10,25
Estero: Anno L. 27,—, Semestre L. 16,75
[illegible]

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
Nel Regno:	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero:	35,50	17,75	9,—	3,25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

[redacted] GLER [illegible]

Prezzo per ogni linea di colonna e spazio di linea di corpo 6: Réclames (nelle pagine di testo) L. 3 — Necrologie L. 2 — Nella pagina delle notizie commerciali L. 1 — 4ª pagina consecutiva centesimi 75 — Piccoli avvisi, vedere tariffe nelle apposite rubriche — Echi di Cronaca e Piccola Cronaca prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

[illegible] straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma [illegible]

Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO

La Turchia nelle strette della guerra e della rivolta albanese

Mal celata inquietudine della Porta - La Russia insisterà nel reclamare indennizzi per la chiusura degli stretti? - Marschall ufficialmente nominato ambasciatore a Londra.

(Per telegrafo e per telefono alla STAMPA)

La riapertura dei Dardanelli
Il "Tanin„ nega alla Russia il risarcimento dei danni

Costantinopoli, 14, notte.

Il ministro degli esteri, Assim-bey, informò ieri gli ambasciatori che lo stretto dei Dardanelli sarebbe stato aperto stasera.

Il Tanin conferma che tutte le mine dei Dardanelli furono tolte. Le autorità faranno passare alcune vecchie navi a titolo di esperimento e dichiareranno che, al più tardi domani, lo stretto sarà riaperto alla navigazione.

Lo stesso Tanin attacca la stampa russa la quale sostiene che la Turchia deve risarcire la Russia dei danni che le sono derivati dalla chiusura dei Dardanelli. Il giornale dice che la Russia ha sbagliato quando, colla sua nota del 23 aprile, dichiarò che il Governo russo si riservava il diritto di chiedere il risarcimento dei danni per la sospensione della navigazione.

(Agenzia Stefani).

L'arroganza del "Tanin„ e la risolutezza della Russia

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 14, notte.

Il Neue Wiener Tageblatt riceve da Costantinopoli un telegramma, dove si dice che oggi i Dardanelli furono di nuovo aperti alla navigazione. La notizia del giornale non viene confermata da alcuna notizia ufficiale, perciò va raccolta con molto riserbo e fino a fatto compiuto rimangono immutate tutte le nostre osservazioni già fatte in passato. La chiusura dei Dardanelli va intanto provocando sempre nuovi sconvolgimenti. Lo stesso Neue Wiener Tageblatt riceve da Salonicco che i passeggeri dei piroscafi, che non hanno potuto passare i Dardanelli in seguito allo sbarramento e che sono ritornati a Salonicco, descrivono come assai critica la situazione dei piroscafi ancorati fuori dei Dardanelli. Molti piroscafi rimangono completamente senza viveri, ed ai comandanti che domandano il permesso di far compere a terra, le autorità turche rispondono che non vi sono viveri da vendere e che essi devono rivolgersi per soccorso agli italiani, poichè questi sono la causa dell'attuale situazione. I piroscafi rumeni, che usano benzina come mezzo di illuminazione e di riscaldamento, soffrono assai per la mancanza di combustibile e sono completamente allo stremo.

Si conferma la notizia che la Russia domanderà alla Turchia il risarcimento dei danni per la chiusura dei Dardanelli. Il Tanin ed altri fogli giovani turchi, è vero, negano con molta arroganza questo diritto alla Russia; ma è anche vero che i circoli turchi sono sempre più impressionati ed inquieti per la ferma attitudine della Russia. Altre notizie dicono che la Sublime Porta è assai turbata dal concentramento che si va notando di truppe russe. La Porta ha ricevuto da Sinope la notizia che di nuovo la flotta russa incrocia a fuochi spenti lungo le coste del Mar Nero. Il ministro degli esteri — come sapete — ha domandato all'ambasciatore russo a Costantinopoli spiegazioni intorno a questo movimento di navi, e l'ambasciatore ha dichiarato trattarsi di semplice manovra di alcune torpediniere.

Un Consiglio straordinario di ministri a Costantinopoli

Costantinopoli, 14, mattino.

Nel pomeriggio il Gran Vizir ha convocato un Consiglio dei ministri straordinario. Corre voce che il Consiglio si sia occupato sopra tutto della concentrazione delle truppe russe e dei movimenti della flotta del Mar Nero, ed anche della situazione in Albania, la quale preoccuperebbe il Governo.

E' corsa anche la voce che esso si sia riunito per deliberare su un nuovo passo circa l'apertura dei Dardanelli che De Giers avrebbe fatto ieri.

La voce dell'assassinio del darvisc Hima è priva di fondamento.

(Agenzia Stefani).

Parigi, 14, mattino.

Mandano da Costantinopoli 13 all'« Agenzia Havas »: Il ricevimento diplomatico di oggi è stato interrotto da un Consiglio straordinario dei ministri. Assim bej ricevette soltanto due o tre ambasciatori e particolarmente De Giers con cui ha avuto un lungo colloquio.

Si ignorano i motivi della convocazione urgente del Consiglio. Si mostra una certa irritazione nei circoli ufficiali per il fatto che la flotta russa del Mar Nero incrocia da tre giorni presso il Bosforo. La Porta è stata avvisata da Sinope che la flotta russa farebbe crociera durante la notte con fuochi spenti lungo le coste del Mar Nero. Si dice che il ministro degli affari esteri abbia domandato spiegazioni a De Giers, il quale avrebbe risposto che si tratta soltanto di alcune torpediniere che fanno manovre e che già hanno fatto ritorno a Kerich.

In Albania

Le truppe turche inseguono invano i ribelli

Salonicco, 14, notte.

Un battaglione e mezzo di fanteria e una batteria da montagna sono partiti da Pristina e raggiunsero Istok, ove si concentrarono con le truppe provenienti da Ipek. Le truppe inseguirono i ribelli per tutta la notte e scambiarono cogli albanesi un nutrito fuoco, ma senza effetto. In seguito a domanda del comandante di Ipek, che per misura di precauzione chiese l'invio di rinforzi, due battaglioni di fanteria ed un battaglione di cacciatori partiranno da Salonicco per Mitrovitza.

(Agenzia Stefani).

Attenuazioni turche

Costantinopoli, 14, sera.

Un dispaccio ricevuto dal deputato Rahmi, annunzia che l'incidente dei Mirditi ha un carattere puramente locale e senza importanza. Si tratta di una lite tra un ufficiale della gendarmeria mirdita ed alcuni mirditi nemici della sua famiglia.

(Agenzia Stefani).

La Porta usa prudenza e tenta la corruzione

Roma, 14, notte.

La « Tribuna » ha da Filippopoli: Il consiglio dei ministri riunitosi ieri si è esclusivamente occupato di quanto avviene in Albania. Sono prevalsi, a quanto si dice, consigli di prudenza, tanto è vero che subito dopo l'adunanza furono diramate disposizioni telegrafiche ai comandanti delle guarnigioni albanesi perchè sia risparmiato per quanto si può lo spargimento di sangue. Contemporaneamente è stato disposto l'invio di grandi rinforzi di truppe in tutta l'Albania. Si è fatto anche qualche altra cosa: si è spedito cioè del denaro ai governatori perchè cerchino con esso di comprare i capi albanesi, ma la Porta ha ben poca fiducia nella riuscita di questa sua strategia aurea ».

L'esercito bulgaro vuole la guerra?

Grande attività militare a Adrianopoli

Roma, 14, notte.

La « Tribuna » ha da Filippopoli che dopo l'imponente comizio tenutosi a Sofia si è deciso in tutta la Bulgaria di invitare il Governo ad una energica soluzione della questione macedone.

« Credo di sapere — aggiungo il corrispondente — che l'esercito abbia fatto comprendere allo Czar che giudica venuto il momento favorevole per liquidare le questioni con la Turchia. Ad Adrianopoli ferve una grande mai vista attività militare. La Porta vi spedisce ogni giorno rinforzi con pretesto di manovre e di esercitazioni guerresche. Certo è che la situazione in Macedonia va facendosi ogni giorno più tesa e la Porta, benchè faccia di tutto per non dimostrarlo, ne è preoccupatissima.

I giovani turchi accusano l'Italia

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 14, notte.

Telegrammi da Costantinopoli riferiscono che i giornali della capitale ottomana esprimono l'opinione che, certamente, gli italiani non sono estranei alla sollevazione dell'Albania. I notabili di Pristina hanno inviato un telegramma con cui assicurano il Governo turco della loro devozione, ma è probabile che questo telegramma non sia che una nuova... ipocrisia degli albanesi.

Basta considerare che in piena Albania è stato trovato a Gheoghos un manifesto scritto in bulgaro da Milok Danef. Inoltre il giornale macedone *Vardar* di Uskub, organo del Comitato serbo bulgaro, parla dell'unione di tutte le razze macedoni, cosa che non aveva mai fatto e consacra le sue colonne a numerose traduzioni elogiative dalla *Bensa albanese* (la « Parola albanese »), organo dei Giovani albanesi. Infine, la presenza di bande bulgare a Ipek e a Prizrend, lontane dai villaggi di razza bulgara, dove loro era possibile vettovagliarsi, prova che gli Stati albanesi sono tutti disposti a prestare il loro aiuto ai bulgari. La riconciliazione, che appariva impossibile, dei capi-cattolici (tribù mirditi) e dei capi-mussulmani (vilayet di Prizrend) non annuncia già, come se lo augura la *Bensa*, un movimento nazionale albanese fatto con l'oro austriaco ed italiano? Del resto, esiste un terribile odio in certe tribù albanesi contro la Turchia.

Si ricorderà che l'inverno passato il re Nicola del Montenegro ha dato asilo a migliaia di albanesi cacciati dalle truppe turche, e quando questi ribelli ritornarono alle loro case, amnistiati, trovarono i loro raccolti e i loro beni devastati dalle truppe turche venute da Novi Bazar. Allora re Nicola, abilmente, ha sfruttato questo odio e l'affermazione del *Sabah* e degli altri giornali turchi non debbono destare stupore. Quanto al denaro italiano, nessuno dovrebbe stupirsi di questo fatto, dato che il vilayet di Scutari è moralmente italiano e che la lingua italiana è la sola che vi si parla.

La nomina ufficiale di Marschall ad ambasciatore a Londra

Londra, 14, notte.

Il Wolff Bureau annunzia che il barone Marschall è nominato ambasciatore di Germania a Londra.

(Agenzia Stefani).

Altri italiani espulsi da Salonicco

Salonicco, 14, sera.

Un italiano abitante a Salonicco ha ricevuto domenica l'avviso ufficiale di lasciare il territorio ottomano entro 24 ore.

Si attendono altre espulsioni.

Si cita però questo fatto straordinario che altri italiani, partiti in principio della guerra, ottennero il permesso di ritornare a Salonicco. (Ag. Stefani)

Gli italiani arrestati a Smirne sono stati rilasciati

Costantinopoli, 14, mattino.

Una cinquantina di pescatori, battellieri e piloti italiani, arrestati a Smirne, sono stati rilasciati. (Agenzia Stefani).

La situazione a Smirne

Atene, 14, mattino.

La situazione economica di Smirne è divenuta assai difficile. Il movimento marittimo è ridotto al minimo; le entrate doganali sono perciò pressochè nulle; lo stock di carbone è talmente ridotto che fra una ventina di giorni esso sarà completamente esaurito.

Questa situazione, l'occupazione da parte degli Italiani di Rodi e di altre isole dell'Arcipelago e la minaccia che sovrasta alle altre, impressionano fortemente l'opinione pubblica che non dimostra più la primitiva intransigenza.

(Agenzia Stefani).

I forti all'ingresso dei Dardanelli provano le nuove artiglierie

Roma, 14, sera.

Il *Corriere d'Italia* ha da Atene: « Stamane al Pireo il capitano di uno dei più grandi piroscafi, che fa il servizio per i passeggeri da Trieste per la Grecia e Costantinopoli e che fin dallo scorso venerdì attendeva di poter passare i Dardanelli, ha detto che egli è arrivato fino a tre miglia dall'entrata degli stretti. Vi trovò una colonna di novanta piroscafi di vario tonnellaggio, i quali erano in attesa dell'apertura ed avevano dato fondo dinanzi ad un piccolo villaggio poco distante da Kumkalea. Stante l'importanza del suo piroscafo passò in testa alla fila delle navi in attesa. Con il telescopio non potè distinguere lo stato dei forti, ma egli asserisce che erano stati riparati. Ad un certo momento si ebbe l'illusione che un nuovo bombardamento stesse per cominciare. Infatti, i forti iniziarono un potentissimo fuoco in direzione verticale dello stretto, fuoco che durò a lungo. Egli dal ponte di comando potè distinguere nettamente il bersaglio e le alte colonne di acqua che ogni proiettile innalzava cadendo in mare. Erano i forti turchi, i quali provavano i nuovi cannoni che sono all'imboccatura dei Dardanelli. Non ha notato alcun lavoro per liberare lo sbocco dalle mine. Eppure si era a brevissima distanza. Buona parte dei 90 e più bastimenti che attendono di passare è rimasta senza provviste. Questo affollamento di navi mercantili ancorate quasi in alto mare era quanto di più caratteristico ed originale si potesse immaginare, avendo in un momento formato quasi un villaggio di nuovo genere. Il piroscafo dopo varie ore di inutile attesa rientrò al Pireo. Il Lloyd austriaco ha nove piroscafi chiusi entro i Dardanelli; le « Messagerie Maritime », tra quelli chiusi e quelli in attesa, almeno dieci, e per il servizio non dispone più che di due piroscafi ».

Il Senato turco... provvede agli scolari di Tripoli e Bengasi!

Costantinopoli, 14, mattino.

Il Senato ha approvato il progetto di legge relativo all'ammissione gratuita di scolari delle scuole elementari di Tripoli e di Bengasi nelle scuole governative.

La notizia turca dell'occupazione dell'isola Mais è smentita

Costantinopoli, 14, mattino.

La notizia relativa all'occupazione dell'isola di Castelloritzo da parte degl'italiani è inesatta. Il Kaimakan di Castelloritzo telegrafa che due navi italiane si sono limitate soltanto a perquisire una nave mercantile. (Agenzia Stefani).

Nell'Egeo e nella Libia

(Per telegrafo e telefono alla "STAMPA„)

A Rodi

RODI, 14 (ufficiale).

Continuano gli sbarchi di munizioni e di materiali. Le fortificazioni campali per l'assetto della nostra base sono quasi ultimate.

Stasera partirà il piroscafo Umberto *con prigionieri.*

Più di 200 prigionieri?

Roma, 14, mattino.

Il *Messaggero* ha da La Canea:

« All'azione navale hanno partecipato le due divisioni della prima squadra comandata dal vice-ammiraglio Viale. La prima divisione agli ordini del contrammiraglio Corsi, operò contro le isole di Scarpanto, Kaso, Piskopi e Nisero. La seconda divisione, agli ordini del contrammiraglio Presbitero, operò contro Calimno, Leros e Patmos.

« L'operazione sistematica e contemporanea si svolse secondo il piano prestabilito. Nelle primissime ore del giorno 12 all'alba, la *Vittorio Emanuele*, nave ammiraglia, seguita da siluranti, si presentò davanti all'isola di Scarpanto. Una lancia si staccò dalla nave e si appressò alla costa; ne scese un ufficiale con un drappello di marinai che si presentò al *caimacan* turco per intimargli la resa. Considerata vana ogni resistenza, il vice-governatore ottomano consegnò la piazza. Sbarcarono allora dalla *Vittorio Emanuele* due compagnie di marinai che procedettero all'arresto del *caimacan*, delle altre Autorità civili e della guarnigione militare.

« Quasi alla stessa ora, la *Regina Elena*, comandata dal capitano di vascello Acton compiva l'identica operazione nell'isola di Kaso. Anche qui la guarnigione ottomana e le Autorità civili si arresero subito all'intimazione dei nostri.

« Contemporaneamente altre due navi della divisione Corsi, la *Napoli*, comandata dal capitano di vascello Filipponi, e la *Roma*, comandata dal capitano di vascello Cusani, facevano prigionieri i *mudir* e i presidi turchi di Piskopi e Nisero.

« Mentre la prima divisione operava così nel tratto meridionale, la seconda divisione dalla squadra Viale adempiva alla missione che le era stata assegnata nel tratto più settentrionale, occupando le isole di Calimno, Leros e Patmos. Davanti a ciascuna delle tre isole si presentò una nostra nave minacciando in caso di resistenza il bombardamento; davanti a Calimno la *Pisa*, agli ordini del capitano di vascello Casanuova, davanti a Leros l'*Amalfi*, agli ordini del capitano di vascello Roberti-Vittory, e davanti a Patmos la *San Marco* comandata dal capitano di vascello Solari.

« Così mercè questa azione simultanea, l'Italia si impadroniva di sette isole del basso Egeo. Tutti i prigionieri, che si assicura superino i duecento, saranno subito trasportati a Taranto ».

Altri 50 prigionieri turchi di Rodi sbarcati a Napoli

Napoli, 14, sera.

Stamane è giunto il piroscafo Verona *con a bordo una cinquantina di prigionieri turchi di Rodi. Allo scalo marittimo era stato mandato un plotone di bersaglieri, che ha tenuto lontana la folla accorsa ad assistere al passaggio, la quale, del resto, ha tenuto un contegno rispettoso. Appena sbarcati i turchi hanno preso posto in sei carri automobili da trasporto e sono stati condotti alla ferrovia, donde sono stati fatti ripartire subito per Caserta.*

Il blocco effettivo della costa turca e delle isole nel basso Egeo

Roma, 14, notte.

La *Tribuna* scrive:

« Se con la presa di Kaso, Scarpanto, Carki e Rodi l'Italia dominava tutti gli sbocchi del basso Egeo perchè era in sua mano la catena di isole che sbarrano il mare tra la costa sud occidentale dell'Asia Minore, oggi l'Italia domina anche tutte le coste e le isole turche del basso Egeo. Infatti, l'occupazione di Piskopi, Nisero, Kalimno, Lero e Patmo stabilisce una catena serrata con cui l'Italia blocca militarmente la costa e le isole turche da Marmaras a Samo. Nessun veliero, nessun piroscafo nemico, per quanto piccolo, può uscire da uno qualunque dei porti e dei golfi della Turchia asiatica meridionale senza passare sotto gli occhi e senza attraversare le posizioni conquistate dagli italiani anche in terra. Stampalia, poi, è come il centro di tutta questa chiave militare e navale: è la base navale che tutte le ricollega e le rifornisce. Alla Turchia non rimangono più ormai, nel basso Egeo, che le isole di Kos (chiusa fra Stampalia, Kalimno e Nisaro), di Simy (chiusa fra Rodi, Karki, Piskopi e Nisero) e di Nicara tagliata fuori dal continente asiatico ».

Bersaglieri ed ascari in ricognizione al confine tunisino

BU KAMEK, 13 (Ufficiale).

Stamane una colonna mista di bersaglieri e di ascari ha eseguito una minuta ricognizione nella zona costiera occidentale verso il confine tunisino.

La colonna ha lasciato l'accampamento verso le 5 ant. e, dislocati i necessari reparti per il collegamento lungo i venti chilometri percorsi, ha spinto un reparto di bersaglieri fino al confine.

Il reparto arrivò al confine alle 8,15 ed ebbe agio di notare molti lavoratori e varie pattuglie di « spahis ». Fu scrutata esattamente e corrispondente alle carte topografiche la posizione dei termini di confine.

Durante questa ricognizione verso ovest, altre truppe furono da Bu Kamek spinte verso sud ovest fra le « sebke » per opporsi alle eventuali mosse del nemico verso occidente, mentre l'artiglieria a tiro rapido, uscita anch'essa dal campo trincerato, eseguì alcuni tiri verso nuclei di nemici in vista oltre le « sebke », che furono prontamente dispersi.

Nello stesso mentre il generale Lequio, che era rimasto al comando delle truppe dislocate nella penisola, per essere il generale Garioni passato a Bu Kamek, avendo rilevato qualche addensamento di nemici dalla parte di Sidi Said, faceva uscire dalle trincee due compagnie di granatieri e una sezione di artiglieria a tiro rapido che avanzava fino a portata delle posizioni nemiche; ma ai primi colpi di cannone, con i quali i nostri iniziarono l'attacco, i nemici si disperdevano. Durante la mattinata il tenente Palma eseguiva una brillante ricognizione in aeroplano.

Movimento di nemici in vista di Tripoli

Ottanta ufficiali che rimpatriano

(Per teleg. da uno dei nostri inviati speciali)

TRIPOLI, 13, ore 20,25.

Le novità odierne ci giungono quasi tutte dal campo nemico, ove tutto pare dar segni di movimento. Infatti si vide coi cannocchiali agitarsi una massa biancheggiante di truppe turco-arabe che però non avanzarono ed anzi sparirono dopo essere rimaste visibili per qualche ora.

Mentre i cannocchiali di lunga portata dei nostri ufficiali sorvegliavano questi movimenti singolari, ma innocui, saliva stamane nel cielo arso da un sole più estivo del solito, il dirigibile P 3, che il comandante Valli pilotò e diresse sopra Fonduk Bengascir. L'equipaggio della superba aeronave doveva aggiungere alla carta che gli ufficiali della flottiglia stanno compiendo delle posizioni nemiche, alcuni rilievi speciali di quell'accampamento turco-arabo. Perciò, mentre navigava su esso a più di mille metri di altezza nell'aria calma ed azzurra, il dirigibile non volle sconvolgere le tende e risparmiò loro le sue bombe, limitandosi a compiere eleganti evoluzioni. Così i piloti eseguirono tranquillamente il difficile lavoro di rilievo.

Senza addentrarmi in particolari che sarebbe inopportuno rendere pubblici, dirò soltanto come il contingente nemico sia apparso oggi rinforzato per numero di uomini e di tende. Dai calcoli fatti pare che quattromila armati si agglomerino colà.

Terminata la interessante esplorazione, il P 3 prese la via del ritorno, senza badare alle scariche di fucileria che dal basso continuavano a salutarlo, pur non riuscendo ad offendere il suo bell'involucro scintillante.

In città la giornata è trascorsa in una tranquillità assoluta, nei traffici consueti; la vita tripolina va sempre più plasmandosi su quella di una qualunque città marinara italiana.

Stamane hanno lasciato la nostra guarnigione ottanta ufficiali delle varie armi che si trovavano qui in soprannumero. Essi sono partiti con rammarico. Avrebbero voluto continuare quella vita di trincea che ha pure, fra gli stenti, la sua poesia.

GIOVANNI CORVETTO

Una brillante operazione della nostra cavalleria a Bengasi

BENGASI, 14 (Ufficiale).

Ieri mattina il reggimento cavalleggeri e lo squadrone di Savari impegnarono una rapida e brillante azione contro gruppi di nemici tosto dispersi con perdite.

Noi avemmo due cavalleggeri ed un cavallo leggermente feriti.

La banda del Barce continua in modo soddisfacente il suo servizio di protezione ai mietitori di Bengasi, e ne seguono giornalieri piccoli scontri, il più delle volte senza conseguenze.

Informazioni dal campo nemico confermano trovarsi questo in cattive condizioni per la scarsità dei viveri e per le condizioni sanitarie non buone. Alla Mezzaluna Rossa sono presenti solo otto medici.

E' esclusa assolutamente la presenza al campo di prigionieri nostri.

105 notabili arabi di Tripoli invitano i correligionari a non combattere!

TRIPOLI, 14, ore 13,30.

E' stato pubblicato un importante proclama firmato da 105 capi-arabi residenti a Tripoli, inneggiante all'opera di civiltà del dominio italiano. Esso consiglia i compagni ad aprire gli occhi alla nuova luce e ad abbandonare le loro illusioni; li invita quindi a desistere dalla loro vana ostilità al Governo italiano, ostilità che torna a detrimento del loro benessere personale e di quello del paese.

TRIPOLI, 14 (ufficiale).

Ieri è stata eseguita una crociera dei nostri dirigibili che però non hanno trovato cose degne di nota da segnalare.

Da Homs nessuna novità.

Per la chiamata alle armi della seconda categoria della classe 1891

Roma, 14, notte.

La « Gazzetta officiale » pubblica il regio decreto col quale si prescrive che nel corrente anno siano chiamati alle armi per la istruzione, i militari di seconda categoria della classe del 1891 e i militari della seconda categoria della classe del 1890 provenienti dalle leve di mare per effetto della legge 5 luglio 1908. La chiamata avrà luogo nei mesi e nel tempo che saranno stabiliti dal ministro della guerra.

Soldato alessandrino caduto a Tobruk

Alessandria, 14, sera.

Oggi è stato ufficialmente comunicato alla famiglia Roveda che nel combattimento avvenuto il 12 corrente nelle vicinanze di Tobruk moriva il figlio Angelo, di anni 20, del vicino sobborgo di Orti, che apparteneva alla 12.a compagnia del 30.o reggimento fanteria. Il Roveda prima di partire per la Cirenaica occupava il posto di falegname nella nuova fabbrica G. B. Borsalino fu Lazzaro e C. Il cui Consiglio di amministrazione ha oggi deliberato di versare come sussidio alla famiglia lire 300.

Le ingiurie contro la Marina italiana pubblicate dalla "Zeit„ furono scritte da un ufficiale austriaco

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 14, notte.

Qualche giorno fa, come ricorderete, la *Zeit* pubblicò un articolo anonimo di un alto ufficiale di marina, che prendendo pretesto dal bombardamento dei forti esterni dei Dardanelli offendeva con volgari frasi ingiuriose la marina italiana. In seguito a questo articolo, il Comando della marina pubblicò un comunicato, dove si diceva che l'articolo non poteva essere stato scritto da un ufficiale inviato in missione in Turchia dalle autorità militari. Apprendo ora da fonte sicurissima che l'oltraggioso articolo è stato veramente scritto da un ufficiale di marina in servizio attivo. Ciò non rappresenta neppure un mistero per il Comando della marina, che col suo comunicato ha tentato il salvataggio dell'ufficiale in questione. Ora, è legittimo il domandare se il caso di questo articolo così ingurioso per il nostro paese è compatibile con la qualità di ufficiale in servizio attivo di uno Stato alleato, e se esso deve passare così sotto silenzio, senza una inchiesta e senza provvedimenti da parte del Comando militare.

Come combattono i nostri nemici in Libia

(Nostra corrispondenza particolare)

DERNA, maggio.

Per farsi un'idea esatta della nostra situazione militare in Libia, e per spiegarci le lentezze che subiscono le operazioni guerresche, occorre considerare il nemico, che ci fronteggia, in relazione al terreno ov'egli vive e combatte.

I Turchi

I Turchi non devono venir considerati se non come i quadri che dirigono le masse indigene, quadri che non hanno alcuna caratteristica preponderante su le nostre. I pochi ufficiali esplicano principalmente un'azione organizzatrice e direttrice, mentre nessuna influenza possono esercitare sullo svolgersi dei fatti d'arme, non sapendo gli indigeni che combattere secondo gli usi guerreschi del paese. Dato poi che le masse ai loro ordini sono di potenzialità di molto inferiore alla nostra, essi si trovano nell'impossibilità di esplicare un'azione strategica efficace. Infatti, di fronte al nostro contegno difensivo non è loro concesso che di lanciare, a quando a quando, contro le nostre fortificazioni, una parte delle tribù soggette, al solo scopo d'affermare di fronte all'Europa il principio della loro resistenza; di fronte a una nostra avanzata, essi non farebbero che sfruttare le magnifiche qualità guerresche degli indigeni, i quali nella difensiva sono di una tenacia incredibile, resa formidabile dal difficile terreno, dalle grandi estensioni del paese da occupare, dalla mancanza di strade e di risorse locali. Quindi la resistenza nemica si svolgerebbe efficacissima, su ogni punto delle nostre colonne e in ogni direzione, al solo scopo di produrci perdite e di rendere difficile, se non impossibile, il funzionamento dei servizi logistici.

Tenuto conto, per conseguenza, della infattuabilità di disegni strategici nemici, i capi ottomani perdono in tale guerra ogni caratteristica di ufficiali europei, e solo mantengono quella di organizzatori. Qualità del resto che può appartenere a qualsiasi capo arabo di molta influenza, e quindi qualità sostituibile. Nè bisogna credere che il solo tesoro turco mantenga le ostilità, con l'invio d'oro, armi, munizioni e vettovaglie. I nostri nemici appartengono ad una religione più che ad una patria; la guerra che combattono è una guerra voluta, secondo loro, non dal Sultano di Costantinopoli, ma da Allah. E' quindi tutto il mondo mussulmano che dà e darà sempre un aiuto alle tribù arabe e berbere che ci fronteggiano.

Per ciò, anche venendo alla conclusione della pace con la Turchia, non dobbiamo illuderci che cessino le ostilità. Si delineeranno solo condizioni più favorevoli al progredire della nostra conquista, non avendo più da trattare con un nemico solo ma con molti nuclei di nemici, ubbidienti a tanti capi, che, pur potendo seguire l'unica direzione di un altro capo più importante, manterranno però sempre spiccato lo spirito separatista, e un'influenza molto personale sui propri uomini. Ricordiamo le lotte che sostennero per tanti anni i Francesi per la conquista dell'Algeria e del Marocco, guerre classiche che ci possono essere di guida utilissima nella nostra odierna. Allora gli arabi e i berberi non avevano ufficiali turchi, e ubbidivano a capi, taluni dei quali indipendenti dagli altri, eppure la resistenza che opposero alla marcia invadente dei Francesi fu delle più tenaci.

Concludendo, i Turchi ora non ci rappresentano se non un ostacolo al delinearsi di condizioni più favorevoli al progredire della nostra conquista, condizioni che permetteranno di risolvere il grave problema che ci accascia in un modo meno sanguinoso.

Gli Arabi

E' l'elemento etnico predominante verso le coste. Gli Arabi sono in genere dediti alla pastorizia, mentre una piccola parte, specie in Cirenaica ove il terreno è più fertile della Tripolitania, è dedita all'agricoltura.

Nelle regioni pianeggianti l'Arabo è nomade, cavaliere incomparabile, audace, mentre nelle regioni montuose, causa la difficoltà di mezzi di trasporto, subisce maggior attaccamento al suolo, e pur mantenendosi audace, è un ottimo fante per la difesa all'estremo delle sue terre. Sì gli uni che gli altri sono intelligenti, vigorosi, agili, sobri, fatalisti e fanatici. Impressionabilissimi in fatto di religione, essi son sempre pronti a impugnare le armi, anche se incitati da un semplice «marabutto» che dichiari la «guerra santa». Tutto ciò che avviene lo considerano «cosa scritta», e in questo si trova la ragione del loro gran disprezzo del pericolo.

Nei terreni difficili la tattica guerresca degli Arabi, pur semplice, riesce della maggior efficacia. Nell'attacco si presentano con una enorme catena rada, ingrossata in alcuni punti da nuclei importanti. La catena, perfettamente mascherata fra i sassi e i cespugli, ha lo scopo di mantenere un fuoco nutrito contro il nemico, mentre i nuclei devono portarsi molto sotto, irrompendo sulle posizioni che vogliono occupare. Altri nuclei secondari cercano nel tempo stesso di girare il fianco del nemico, più per scuoterne la compagine morale, piuttosto che con la certezza di ottenere, da tali manovra, risultati decisivi.

Nella difensiva invece essi sogliono opporre al nemico che attacca una linea di nuclei, disposti su un fronte estesissimo. Dinanzi a un movimento deciso indietreggiano, si disperdono, in modo che detto movimento possa venir portato «a fondo». Appena s'accorgono che il nemico si è un po' staccato dalle sue basi, e che si trova in un terreno che rende difficili i collegamenti e per conseguenza una azione concomitante fra le varie armi, i nuclei prima dispersi si rannodano con prontezza, e si cacciano negli intervalli del fronte nemico, mentre i nuclei delle ali ricorrono alla solita manovra dell'avvolgimento. In tal modo riescono a far giungere qualche buon numero di fucili alle spalle del nemico, il quale, data la gravità della direzione della minaccia, finisce per iniziare la ritirata. Questa si compie allora fra un continuo fuoco degli Arabi, che sbucano da ogni punto, sparano dalle rocce, dai cespugli, dai fossi, dagli alberi, quasi sempre invisibili e inafferrabili. La minaccia che essi compiono alle spalle, è sempre aumentata nell'effetto morale dalle grida formidabili che emettono, e per incoraggiarsi a vicenda e per richiamare gli altri.

Dove il terreno si presta all'azione a cavallo, gli Arabi si presentano all'attacco con stormi di cavalieri che hanno l'unico scopo di attirare su loro l'attenzione del nemico, mascherando la disposizione e l'azione dei fanti che li seguono. Nella difensiva invece impiegano la cavalleria per molestare i fianchi delle colonne attaccanti e minacciarne la ritirata. Ma l'Arabo a cavallo in genere non si spinge mai all'urto, limitandosi solo a giungere a distanza di tiro utile di fucileria.

I Berberi

Agricoltori e giardinieri, sono sedentari, e abitano nel Gebel. Sono alti, forti, d'una struttura fisica ammirabile, coraggiosi, pieni di alterezza. Al fuoco sono d'una tenacia ancor superiore a quella degli Arabi, e dispiegano una agilità straordinaria. In genere sono poco ospitali, e anche feroci in talune parti, però sono amanti scrupolosi della giustizia, e molto meno fanatici degli Arabi.

I Berberi sono ottimi fanti, ed hanno un vero istinto per la guerra di montagna. In genere combattono su la difensiva, ma, appena il nemico s'è inoltrato nei loro terreni, passano alla controffesa col massimo impeto, ripromettendosi i migliori risultati solo dagli avvolgimenti e dagli aggiramenti.

Solo truppa abituata alla guerra di montagna può combattere contro di essi con probabilità di riuscita.

Le forze turche a Rodi secondo un prigioniero

Roma, 14, notte.

Il «Corriere d'Italia» ha da Tripoli: Ho avuto occasione di parlare con persona che ha potuto accostare a bordo del «Verona» i prigionieri turchi provenienti dall'isola di Rodi. Il mio interlocutore, che ha parlato con Talibale, membro del Comitato «Unione e Progresso», ha saputo che il presidio turco di Rodi non sarebbe più forte di 2500 regolari, perchè il comandante l'isola, ricorse alla raccolta dei volontari fra la popolazione ottomana. Ben 2500 uomini si raccolsero intorno alla bandiera turca. I restanti 2700 sui 5000 che sono nell'isola non risposero all'appello. Il comandante turco si trova così a capo di 4800 uomini pronti alla più strenua resistenza, che venne decisa all'unanimità.

Il Prefetto di Caserta visita il Vali dell'Arcipelago

Lo stesso giornale poi ha da Caserta che il prefetto comm. Rebucci, tornato ieri da Roma, accompagnato dal suo segretario particolare avv. De Ruggero, si è recato alla caserma Aldifredi a visitare il vali dell'Arcipelago, intrattenendosi con lui a colloquio per circa mezz'ora. La conversazione tenutasi in francese si è svolta in termini molto cortesi. Il comm. Rebucci ha avuto parole gentili per il prigioniero, il quale si è mostrato assai commosso della visita e del modo come viene trattato. Il vali ha prodotto viva impressione sull'animo del prefetto di Caserta per la sua serietà, la sua cultura e l'obbiettività di vedute. Il vali ha presentato al prefetto i suoi segretari ed a lui il comm. Rebucci ha presentato il suo capo di gabinetto.

Seubby pascià occupa un quartierino al primo piano. Ieri e stamane è stato ossequiato da tutti gli ufficiali e dai funzionari turchi prigionieri a Caserta, sull'animo dei quali l'arrivo del vali e degli altri funzionari di Rodi e di Stampalia ha prodotto grande stupore.

Una riunione di deputati socialisti

Roma, 14, sera.

All'Ufficio primo di Montecitorio si adunarono stamane, alle 10, i deputati socialisti Agnini, Bocconi, Beltrami, Calda, Canepa, Dello Sbarba, Ferri, Marangoni, Milano, Merloni, Nofri, Quaglino, Rondani, Sichel, Trapanese. Scusarono la loro assenza: Samoggia e Pieraccini, occupati ad un'adunanza della Commissione del Brasile; Bentini, occupato alle assise di Reggio Emilia, Berenini, Graziadei, Montemartini e Prampolini, ammalato.

Per la legge della farmacia furono incaricati di raccogliere le varie proposte e gli emendamenti gli onorevoli Mariani, Sichel, Turati, Graziadei, Prampolini.

La Commissione incaricata dell'esame della legge elettorale nell'ultima adunanza riferì sugli emendamenti concretati e presentati in seguito alle deliberazioni precedenti.

Una lunga discussione seguì intorno ai modi e alla procedura delle votazioni, discussione che sarà ripresa mercoledì nell'adunanza all'Ufficio primo, convocata nelle ore antimeridiane dai segretari dei tre gruppi dell'Estrema. Alla prossima riunione fu rinviata anche la discussione sulla nomina dei relatori al Congresso di Reggio Emilia.

Domani, mercoledì, alle 10 antim., i deputati dell'Estrema Sinistra sono convocati all'Ufficio primo, per discutere intorno, sui modi e sulla procedura della votazione.

I deputati socialisti si sono in massima mostrati favorevoli al votometro; ove questo non sia accettato dalla Commissione e dal Governo, si è stabilito di essere favorevoli alla scheda secondo il progetto Giolitti, apportandovi però delle modificazioni.

I deputati prima di separarsi si sono recati ad esaminare i vari tipi di votometro esposti in un'aula di Montecitorio.

Il varo d'un sommergibile

Spezia, 14, sera.

Stamane nel cantiere di Muggiano, presenti le autorità, venne felicemente varato il regio sommergibile *Salpa*. Madrina fu la signorina Vittoria Rota, figlia del direttore delle costruzioni navali dell'Arsenale. Le caratteristiche del nuovo sommergibile *Salpa* sono uguali a quelle dell'*Argo* (tipo Laurenti). Non si ebbe alcun incidente.

Il "Nino Bixio„ ed il "Marsala„ entreranno in squadra entro l'anno

Napoli, 14, notte.

L'allestimento delle artiglierie dei due esploratori *Nino Bixio* e *Marsala* procede alacremente, sì che le due navi per la fine dell'anno potranno prendere il mare.

"Camions„ che precipita in un torrente
Due morti

Chiavari, 14, notte.

Nel pomeriggio, lungo la strada provinciale di Cicagna, e propriamente nel territorio di Pianella, avvenne un'orribile disgrazia automobilistica. Percorreva la strada un *camions* elettrico carico di ardesia, di proprietà della ditta Nicola Areta e fratelli, di Orero. Il veicolo, per scartare un carro che si trovava presso un angolo della strada, diede di cozzo contro il parapetto della via, frantumandolo, e andò a precipitare nel sottostante torrente Lavagna da un'altezza di una quindicina di metri. Nella spaventosa caduta trovarono la morte il meccanico Enrico Bergamini, di 50 anni, da Roma, e un impiegato della Ditta, certo Lagomarsino Giovanni, d'anni 45, da Salvari. Appena segnalata la catastrofe, si diressero sul luogo del disastro le Autorità, carabinieri e medici, ma ogni soccorso alle vittime era ormai inutile. Tanto il Bergamini che il Lagomarsino giacevano sotto i rottami del carico del *camions*, orribilmente straziati. La morte ha dovuto essere istantanea. Il Bergamini ha moglie ed otto figli; il Lagomarsino moglie e cinque figli.

Marschall a Londra

La quistione d'Oriente separa le Potenze europee che possono aspirare a una liquidazione del patrimonio ottomano da quelle cui giova non solo l'integrità, ma anche il rafforzamento della Turchia. Però avviene che al di sopra delle due triplici si delinei oggi un aggruppamento temporaneo: Germania, Inghilterra e Francia da una parte, Russia, Austria e Italia dall'altra. Il primo gruppo essendo troppo più forte del secondo, esso ci imporrebbe per violenza la pace con la Turchia, se il rinnovamento della Triplice Alleanza non fosse per la Germania non meno che per l'Italia una necessità quasi assoluta. Si può quindi presumere che il barone Marschall vada a prender posto a Londra per accordare la più grande potenza marittima con la più grande potenza continentale intorno alla prevenzione delle nuove difficoltà balcaniche, lasciando libero il corso della guerra italo-turca.

Giunta la quale a termine, egli avrà ancora un compito difficile da assolvere nella capitale inglese: distaccare per quanto è possibile l'Inghilterra dalla Francia, mentre a Pietroburgo si rafforza di più in più l'accordo russo-tedesco. E' il sogno di Guglielmo II: cogliere la Francia il più che sia possibile isolata in Europa. Non già per saltarle addosso una seconda volta come Bismarck aveva vagheggiato; bensì per proporle, anzi per imporle, un'intesa politico-economica che assicurerebbe alla Francia la integrità territoriale e alla Germania l'egemonia industriale almeno nel vecchio mondo. L'attività tedesca centuplicherebbe le ricchezze francesi, per modo che la Repubblica potrebbe in breve tempo riprendere il secondo posto fra le Potenze navali. Superato il *two-standard-power* degli inglesi, la Francia sarebbe secura dal lato del mare: amica della Germania sarebbe secura sul continente. E svanirebbe, oltre Reno, il terrore della crisi finanziaria che turba i sogni cesarei d'ogni buon tedesco moderno. Perchè no? Il settanta è ormai tanto lontano! A che coltivare il ricordo di un'umiliazione che non si può vendicare? L'Imperatore spera sempre: e lusinga, e minaccia, e riprende a sperare. L'opera sua non sarà compiuta se non il giorno che nella Borsa di Parigi saranno ammessi alla quotazione i titoli tedeschi.

«— Nessuno sa quanto sia ricca la Francia! » — disse un banchiere celebre. E' vero. Non è soltanto la varia abbondanza delle risorse native che produce questa ricchezza. Essa dorme in milioni di calze di lana, in fondo ai cassettoni degli operai, delle massaie, dei domestici, delle sartine, dei piccoli proprietari rurali, delle *cocottes*. La Francia è tanto ricca per virtù del suo suolo, ch'è il più ferace d'Europa, quanto per l'ardore del risparmio di tutti i suoi *gagne-petit*. Questo popolo ignora la febbrile attività finanziaria dell'America, e non s'espanderà mai industrialmente come la Germania, ma ha il culto del soldo, dell'umile soldo, cellula del milione. Chiunque ha chiacchierato con una serva o con un portinaio di quel paese, è stato sorpreso del senso sicuro e pronto che costoro hanno del valore del danaro, e che non è avarizia, ma rispetto del segno tangibile del lavoro, bisogno di essere certi dell'indomani, speranza di propagare qualcosa di sè nell'avvenire lontano, fra i figliuoli e i figliuoli dei figliuoli. L'amore del risparmio nella gente umile di Francia è una maniera di dignità, e persuade e commuove. Il cocchiere parigino, che senza rinunziare all'*absinthe* nè alla maniglia, riesce a metter da parte qualche centinaio di franchi, sente di non essere un rottame in balìa dell'oceano sociale, e parla con fierezza del suo libretto della cassa di risparmio come d'un diploma gentilizio, che lo mette alla pari col *bourgeois* sdraiato nella sua carrozza. Per noi la tessera di introduzione nelle classi dirigenti è la laurea, che qualunque rampollo di ciabattini laboriosi può strappare urlando e vociando nei cortili di un'università la quale non la nega a nessuno: in Francia, invece, è il piccolo titolo di rendita che il padre trasmette al figlio, e di cui il figlio conosce la concentrata energia e la mirabile fecondità.

Questa potenza economica si trasforma in potenza politica; e quando la Francia non avesse altra milizia che quella dei suoi scudi, sarebbe sempre un'impresa ardua venire con essa a conflitto.

Ma per sobbarcarsi allegramente ai carichi innumerevoli che sono imposti oggi a uno Stato sollecito e intraprendente, non basta che un paese sia ricco, occorre sia anche scrupolosamente amministrato. La finanza germanica è dimessa per quanto la politica è arrogante: ma per virtù della buona contabilità, lo stato tedesco arriva a tutto: a mantenere un esercito formidabile e un'armata sempre in aumento; a vantare una legislazione operaia che è ancora quanto si è fatto di meglio come socialismo di stato; a pagare, in cento modi differenti, una somma favolosa di premi al commercio e all'industria. Per contro, in Francia si dà questa contradizione: che il popolo più economico è retto dal Governo più dissipatore. Pur non avendo in assetto le forze militari, pur essendo incapace di provvedere alle sorti dei lavoratori inabilitati, pur lasciando i servizi pubblici all'impresa privata, lo stato francese è povero. Tutti i bilanci di Francia sono alla pari, salvo quello dello stato. I più cospicui bottini si fondono nelle sue mani: il miliardo di beni mobili e immobili confiscato alle Congregazioni ha arricchito i liquidatori — i quali, non occorre dirlo, appartengono al corpo dei giannizzeri della massoneria e del parlamentarismo — ma non ha portato alle casse dello Stato più di sessanta, dico sessanta, milioni! Per governare un popolo a dispetto dei suoi destini e delle sue leggende, a rovescio di tutto ciò che ne fece, in ogni età, la prosperità e la gloria, occorre il decuplo del danaro che basta a governarlo secondo ragione e secondo giustizia. Perchè un governo radicale possa sovrapporsi a un popolo di piccoli proprietari, cioè di conservatori, bisogna che non lesini. Si può aver sempre ragione del suffragio popolare: tutto sta nel mettersi il prezzo. Per tenere in piedi la repubblica radicale occorre un esercito di seicentomila funzionari; per avere alleata l'alta banca, i cui maggiorenti sono candidati radicali e socialisti in tutte le elezioni, conviene pagare il suo appoggio al cento per cento; per alimentare gli infiniti nepotismi con i quali si porta al fuoco una maggioranza che, qualunque cosa accada, con qualunque governo, è sempre la medesima maggioranza, si profondono milioni e milioni...

E poi v'è un altro pericolo. I quattrini sono un'arma contro coloro che non ne hanno, ma sono al tempo stesso un oggetto alla loro concupiscenza. E' risaputo quanto bisogno abbia la Germania di numerario. L'industria tedesca, a furia di concessioni e di ribassi, impiega i profitti a turare le falle dei bilanci. Il commercio tedesco ha un po' l'aspetto di una perenne liquidazione. L'industria vive «sul giro» e resta in equilibrio soltanto per la forza del moto. Essa è nello stato di quegli affaristi che spendono cinquecentomila lire all'anno, e sovente non hanno cento lire nel portafogli. La Germania ha bisogno di capitali; e i capitali non s'inventano. La chimica industriale non ha ancora scoperto il segreto di fabbricar l'oro dai prodotti di rifiuto, come in Sassonia si distillano dai carboni di scarto i prodotti chimici più preziosi.

Ebbene, oltre il confine occidentale della Germania si stende un Eldorado, di cui i cavalli tedeschi conoscono già il cammino. E' un paese grande, ricco, diffidente ed avaro. E' un paese nemico. Esso ha già fatto le spese d'impianto dell'industria tedesca. Se una volta diede cinque miliardi per forza, perchè non potrebbe prestarne oggi altri cento a un tasso onesto e con una onesta commissione? La Francia è il banchiere universale: non c'è popolo che per i titoli di stato o per i valori industriali non sia suo debitore. I suoi crediti internazionali ammontano a trenta miliardi. Nelle sole casse di risparmio i suoi esercenti e le sue donnine hanno deposto tre miliardi e mezzo che marciscono al due e al tre per cento. Fuor del commercio degli oggetti d'arte e di qualche altra industria di lusso, tutti i commerci della Francia declinano o restano immobili: soltanto il traffico del denaro è quasi monopolio suo. Vi è in Francia un'immensa riserva di denaro che ristagna. La banca tedesca lo comprerebbe al quattro o al cinque: l'industria tedesca, trasformandolo in paccottiglia d'ogni forma e d'ogni natura, lo collocherebbe all'otto o al nove ai suoi clienti turchi, arabi, inglesi, cinesi, sud-americani... E per chi non paga fino all'ultimo *pfennig* c'è la spada affilata e ci sono le polveri asciutte. Affare magnifico per tutti; per l'industria tedesca la quale bisogna che trovi denaro, per il capitale francese che avrebbe una cospicua remunerazione; per l'onesto sensale della banca ebrea che intascherebbe la commissione senza rischiare un soldo.

Fin dal novantaquattro Guglielmo, presentendo il terremoto prossimo a scuotere le casse forti e a infrangere i vetri degli sportelli, cominciò a proseguire con ostinazione il disegno dell'alleanza economica con la Francia. Per amore o per forza, l'Imperatore si è fitto in mente che la Francia debba sborsare i quattrini per la sua industria. Sarebbe troppo lungo dire come, prima con le lusinghe, poi con le minacce, egli sia stato più volte sul punto di realizzare la sua chimera. Ha saputo sospingere la Russia sui piani mancesi e ha secondato le velleità coloniali della Francia, che disperdono le forze e aumentano la vulnerabilità della Repubblica per un territorio sterminato donde non viene alla madre patria il più lieve profitto. L'ingegno e l'energia di Guglielmo avrebbero avuto ragione dei rancori, della diffidenza, di tutto — e i miliardi francesi sarebbero già trasformati in titoli fregiati di aquile prussiane e di ragioni sociali di cinquanta e sessanta lettere per ogni nome, se un uomo più calmo, ma non più acuto di lui, non fosse finalmente intervenuto, in nome del vecchio e glorioso commercio inglese, a interporre fra la banca e il postulante, il suo sorriso fine e molle di vecchio gaudente. Ma Edoardo VII riuscì a rivolgere l'una dell'altra Francia e Germania senza riuscire a isolare diplomaticamente la Germania. Questa è ancora la più forte, mentre la Francia è più che mai la più ricca. Se un giorno si trovasse sola in Europa, come nel settanta! Ora vi sarebbe di meglio a fare che sbranarsi a vicenda. E Guglielmo II manda Marschall a Londra proprio mentre ricomincia il conflitto anglo-russo e la Triplice Intesa si sgretola. Chi sa?

BERGERET.

Preoccupante diffusione dell'islamismo al Senegal

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 14, notte.

L'*Osservatore Romano* riporta dalla *Rivista delle Missioni* una lettera che mons. Jalabert, vescovo titolare di Telepto e vicario apostolico della Sinigambia, scrive alla contessa Teresa Ledochowska:

«Non le nascondo — scrive il monsignore — che sono pieno di preoccupazioni per l'avvenire in causa dei progressi continui dell'islamismo. Trattasi di una rapida invasione quasi metodica che finirà per assorbire tutti i paesi affidati alle nostre cure. Se le cose continuano di questo passo, fra meno di vent'anni il Senegal e tutte le regioni comprese nel vicariato apostolico della Senegambia saranno preda dell'islamismo».

Il prelato scrive poi che occorre intensificare, per quanto è possibile, l'opera di propaganda cristiana.

Gli Amministratori e i Sindaci del Cotonificio Valle d'Aosta rinviati a giudizio

Milano, 14, notte.

Già conoscono i lettori le fortunose vicende del «Cotonificio Valle d'Aosta»: già sanno come le sorti dell'azienda precipitassero, in modo che nel 1910 si abbia pensato una vendita all'incanto di azioni. Si arrivò alla proposta di concordato coi creditori, ma il Tribunale, fatti verificare i registri contabili, negava il concordato e dichiarava il fallimento della Società, la quale cadeva con un dichiarato attivo di L. 7,600,000 ed un passivo di lire 9,800,000. Lo sbilancio era quindi di L. 1,860,000, a costituire il quale si lamentava una perdita di esercizio di L. 1,318,363.

La risultanze dell'istruttoria

Quali le cause di tanta iattura? Devono essere state molte e complesse. E' probabile che le più salienti siano state due: 1.o prestiti rovinosi contratti dalla Società; 2.o pagamento degli interessi agli azionisti della Società stessa, la quale, se era riuscita ad erigere stabilimenti e ad impostare le macchine, non era pertanto riuscita ad iniziare la lavorazione. Al momento in cui il fallimento veniva dichiarato si erano fatte soltanto prove più o meno riuscite.

L'Autorità giudiziaria era rimasta impressionata sopra tutto dal fatto che i signori Arcellazzi, direttore amministrativo, e E. Scalvini, direttore tecnico, risultavano debitori di L. 603,501 verso la Società, e dalla mancanza di scritturazioni nei registri della medesima per versamenti e depositi che erano stati fatti. Risultava anche che la contabilità era mal tenuta e presentava lacune e giri di comodo, atti a trarre in errore chi l'avesse compulsata. Fu perciò ordinato l'arresto tanto dell'Arcellazzi, quanto dello Scalvini, contro i quali si appuntavano le accuse di tutti coloro che avevano perdute somme considerevoli nei loro rapporti col cotonificio.

L'istruttoria fu lunga, minuziosa e diligente. Le prime accuse, che erano moltissime, mosse all'Arcellazzi, vennero riducendosi a proporzioni più modeste. Risultavano pertanto assai gravi. Egli si giustificò dicendo che, mancando i sottoscrittori ai loro impegni, egli e lo Scalvini, con l'autorizzazione del Consiglio di amministrazione, li avevano sostituiti, impegnandosi a fondo, e soggiungendo che, se prestiti avevano contratti, e molti, a nome della Società, ciò avevano fatto per darle il contante di cui abbisognava.

Le singole responsabilità

L'on. Mauri disse a sua difesa che soltanto per pochi mesi egli aveva coperto la carica di presidente del Cotonificio di Val d'Aosta; che poi, avendo visto che non si seguivano i suoi consigli, non solo diede le dimissioni da presidente, ma recedette anche dalla qualità di socio. Queste giustificazioni però non sarebbero state trovate attendibili dall'Ufficio di istruzione, il quale avrebbe riscontrato che ufficialmente non risultarono come date le dimissioni da presidente del Mauri prima del 14 luglio 1910, e che sino a quell'epoca il Mauri, o chi per esso, giustificava le assenze.

Il comm. Tartarini, quale presidente, sarebbe intervenuto all'assemblea del 12 dicembre 1910, ed insieme con gli altri membri del Consiglio avrebbe concesso la sanatoria all'operato dei signori Scalvini e Arcellazzi.

L'Agosti, uno dei tre promotori della Società, non avrebbe mai versato i decimi, riversando le sue partite di azioni sullo Scalvini.

Il rag. Camagni, sottoscrittore a nome del «Cotonificio Sauromagno», per centomila lire, non avrebbe versato i decimi nemmeno lui, mentre avrebbe percepito alcuni stipendi mensili in ragione di 15 mila lire, quale direttore del Cotonificio che ancora non funzionava.

Contro l'Arcellazzi, poi, stanno precise imputazioni di appropriazione indebita, perchè avrebbe riscosso lire 15,000, quale cauzione, dal dottor Tamalo, senza annotarle sui registri. Altrettanto avrebbe fatto per 30 mila lire avute dall'impresa Nocentini, per 10 mila realizzate per mezzo di cambiali da lui emesse con la firma sociale in epoca posteriore al suo allontanamento dalla direzione della Società. Infine l'Arcellazzi non avrebbe restituito all'avvocato Oca 40 mila lire in cambiali che questi gli aveva ceduto in cambio di azioni della Società Val d'Aosta e che l'Oca stesso aveva chiesto di ritorno quando si accorse che i titoli avuti non avevano nessun valore commerciale.

Gli imputati

Quanto prima, nel luglio si crede, seguirà il processo, essendosi oggi pronunciata la Camera di Consiglio con ordinanza; la quale, accogliendo le richieste del P. M. cav. Sola, rinvia a giudizio: 1. Arcellazzi Guido; 2. Scalvini Pietro, Mauri on. avv. Angelo, Valesi Ettore, Durini conte Giuseppe, Camagni Pietro amministratori, e Colombi rag. Aldo e Bassa Pier Paolo sindaci, per rispondere del delitto di cui all'art. 247, numero 1, del Codice di commercio, per avere enunciato, negli atti sociali, fatti falsi sulle condizioni della Società e sulle azioni; — 3. L'Arcellazzi, Scalvini, Mauri, Valesi, Durini, Agosti, Camagni, Tartarini comm. Carlo, Saccardo Giuseppe, Scoci Enrico e Vita Virginio, nelle qualità rispettive di amministratori e direttori del Cotonificio, per rispondere di bancarotta semplice, a sensi degli articoli 856, 857, 858 Codice di commercio; — 3. Arcellazzi Guido, per rispondere di appropriazione indebita per l'ammontare di 75 mila lire circa e di falso in cambiali e truffe per lire diecimila; — 4. Arcellazzi Guido e Scalvini Pietro, per rispondere di appropriazione indebita qualificata di lire 40 mila a danno dell'avv. Oca Luigi.

Un'adunata a Montecitorio di deputati e suffragette

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 14, notte.

Oggi in una sala di Montecitorio si sono riuniti per uno scambio di idee circa il voto alle donne gli on. Barzilai, Chiesa, Rondani, Milani, Pairini, Pinchia, Colajanni, Di Cesarò; e la marchesa Pellicano, la professoressa Labriola, la signora Ried Bacchi e la signorina Troise. Si è stabilito che si chiederà l'appello nominale sulla seconda parte dell'articolo 1.o del controprogetto Mirabelli sulla riforma elettorale, che riguarda il voto alle donne e venne poi ventilata l'idea di domandare il voto amministrativo alle donne in occasione dell'attuale progetto senza rimandarlo ad altra occasione. Le suffragiste intervenute si sono mostrate poi assolutamente contrarie alla ammissione al voto di alcune classi soltanto di donne. Durante la riunione non pochi deputati, saputa la cosa, per la novità dell'avvenimento, si sono recati a curiosare nella sala della riunione.

I turchi si fortificano a Samos

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 14, sera.

L'inviato speciale della *Tribuna* ad Atene ha fatto una breve gita all'isola di Samos. «Colà — dice il giornalista — il presidio turco si sta alacremente fortificando in varii luoghi alla distanza media di circa un chilometro dalla città. Una vecchia casa prospiciente sulla baia è stata adattata a caserma, perchè la caserma originaria fu distrutta dalle nostre navi. Un samiota ha detto al giornalista: «Dite all'Italia che mandi subito una nave a prendere il denaro ingiustamente richiesto dalla Turchia in questi giorni. Questo denaro è depositato al Municipio ed è l'obolo forzato dell'isola alla Porta. Lo vengano a prendere».

«Lo stesso Samiota informa che i turchi dispongono di soli quattro cannoni da 87 millimetri, e che essi, malgrado il taglio dei cavi tra l'isola ed il continente, riescono a comunicare a mezzo del telegrafo ottico».

In udienza dal Re

Roma, 14, sera.

Il Re ha ricevuto oggi in privata udienza il dottor A. C. Cavicchioni, redattore del *Resto del Carlino*, reduce da un soggiorno di cinque mesi nella Somalia italiana, dove, unico giornalista, ha potuto assistere all'occupazione di Scidle, brillantemente compiuta dalle nostre truppe coloniali al comando del colonnello Alfieri, il 1° marzo scorso.

S. M. ha intrattenuto il dottore Cavicchioni in lungo e affabile colloquio, interessandosi vivamente della narrazione delle vicende che accompagnarono la occupazione di Scidle e dell'esposizione delle condizioni di quella lontana colonia, rallegrandosi del suo progressivo sviluppo all'ombra della bandiera italiana.

Anime italiane

Palermo, 14, notte.

I genitori del sottotenente Pietro Guilo, del 79.o fanteria, che eroicamente cadde il 12 marzo alla battaglia delle Due Palme, mentre alla testa del suo plotone difendeva la bandiera del suo bel reggimento, hanno di questi giorni inviato una fotografia del loro amato figlio al tenente-generale Ameglio con questa lettera meravigliosa nella sua semplicità: «*Al veterano d'Africa, al vincitore splendido di Bengasi resti questo ricordo dell'eroico sotto-tenente Pietro Guilo, che col suo valore, col suo sangue contribuì alla vittoria del 12 marzo*».

Queste sono anime davvero italiane e che amano la patria: piangono il figlio e l'onorano affidandone l'effigie amata al duce che li guidò vittoriosamente sul campo della gloria e della morte.

Cinque gendarmi turchi prigionieri imputati di violenze e di furti

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 14, notte.

Il *Giornale d'Italia* ha da Taranto che a bordo del «Duca degli Abruzzi», ancora ancorato nel mare Piccolo, sono rimasti cinque soli prigionieri turchi. Il direttore della dogana dell'isola, sommariamente espulso da Rodi e per il rilascio del quale si attendono ordini da Roma, e quattro gendarmi, che saranno probabilmente ricondotti a giorni nell'isola di Rodi stessa. Pare accertato che questi gendarmi debbano essere aggregati a Rodi al distaccamento dei carabinieri, gravando su di essi serie imputazioni di violenza e furti commessi fra l'intervallo dell'abbandono della città per parte dei turchi e la nostra occupazione. Essi sarebbero riportati a Rodi per sottostare al giudizio di quel tribunale di guerra.

Appendice della *Stampa* (45

MAZZARINO

ROMANZO

di EDUARDO LADOUCETTE

(Seguito a "I PEZZENTI")

E fece saltare la sua spada fuori della guaina.

— Sia dunque! — esclamò il duca di Beaufort, sguainando anch'egli la sua lama. — Poichè tu invochi il giudizio di Dio, preparati a morire, vile assassino, infame carnefice di donne e di fanciulli!...

Le due lame si cercarono, si incontrarono, si urtarono con un tempestare tragico, feroce...

Ma subito dopo si abbassarono.

— Le spade al posto loro! — comandò una voce autoritaria, imperiosa. — Volete, forse, col vostro esempio, disseminare la divisione, la discordia nei nostri campi?... Il vostro sangue, dopo tutto, non vi appartiene: non è dato profonderlo per le vostre rivalità personali, ma appartiene alla nostra causa, alla causa di noi tutti... appartiene a me...

Chi diceva queste parole era il principe di Condè.

XIV.

Giuochi di principi

Sin dai primi giorni della sua ribellione contro il suo re e la sua patria, il principe di Condè aveva provato i più crudeli disinganni.

Il conte di Harcourt, col suo corpo di esercito, lo aveva confinato dietro la Charente, senza però arrischiarsi a passare quel fiume; nè gli aiuti spagnoli, promessi a Condè, nè quelli del duca di Lorena erano venuti: cosicchè la guerra volgeva tutta a suo detrimento.

La città di Bordeaux era in preda all'anarchia. Una banda di briganti politici, capitanati da Testa Dura, accampava nelle strade della città e terrorizzava, depredava, sterminava tutti gli invisi ai principi, col pretesto che erano stati fautori di Mazzarino; cosicchè il rancore contro Condè covava sordo, ma implacabile, persino tra gli abitanti della sua stessa cittadella.

Allora Condè pensò di lasciare segretamente Bordeaux, della cui piazza trasmise il comando al generale Marsin, e, accompagnato da pochi fidi, tra i quali Gourville e Testa Dura, potè, con uno stratagemma, rompere il blocco del maresciallo Harcourt.

Dopo otto giorni di una marcia perigliosa e faticosissima, Condè e la sua piccola scorta pervennero sulla riva della Loira. Ed è così che, inaspettatamente, egli entrò nella tenda del duca di Beaufort.

All'intimazione che l'autoritario sopravvenuto fece ai due cognati, il duca di Beaufort non seppe pel momento che cosa rispondere: ma il duca di Nemours, sempre temerario e sfrontato, effettò una sottomissione ipocrita e disse:

— Monsignore, io sono sempre pronto ad ubbidirvi.

— Datemi la vostra parola, — disse Condè — che saprete imporre silenzio alle vostre personali querele e di unire lealmente i vostri sforzi contro il comune nemico: il Mazzarino.

— Monsignore, — acconsentì il duca di Nemours, — vi do senza esitare la mia parola di gentiluomo, tanto più che non ho alcuna seria ragione di dissenso verso il mio congiunto, duca di Beaufort.

E improvvisamente aveva sobbalzato per la gioia, poichè, dicendo quelle parole, aveva intraveduto, attraverso l'apertura della tenda, Testa Dura, il quale reggeva le redini del cavallo di Condè.

— Perdinci! — disse fra sè il duca di Nemours. — La venuta di Testa Dura, congiunta da questo eccellente Condè, non poteva riuscirmi più utile e propizia, in questo momento!... Egli mi sarà di un eccellente aiuto.

— E voi, duca di Beaufort, che mi dite? — interrogò il principe di Condè.

— Io — rispose il Re dei pezzenti — non vi prometto nulla.

— Come è a dire? — rimbeccò il principe.

— Volete che si perdoni furiosamente il Mazzarino? ebbene, sì... Quando si tratta di un simil gioco contro un simile ciarlatano, voi, signor di Condè, mi trovate sempre ben disposto. Ma che mi si imponga l'impegno di un'amicizia che mi ripugna e mi fa ribrezzo, questo no, mille volte no, vivaddio!

— Di Beaufort, badate!...

— E niuno, nemmeno voi mi capite? mi ci obbligherà!

— Badate, vi dico! Riflettete!

— Ho già pienamente riflettuto. Inviatemi, con le truppe del duca di Orléans, ad affrontare tutti i rischi delle battaglie campali più ardite, degli assedii più veementi, ed io accorrerò con gioia. Ma che io tenda, d'ora innanzi, la mano ad un uomo, che disprezzo con tutte le mie forze, questo cavatevelo di testa, principe di Condè!

— Ma!...

— Ma, vi ripeto, questo è il mio pensiero. Se non vi piace, fate il comodo vostro.

— In fede mia, mio caro di Beaufort, — disse con tono bonario il principe, — non potevo mai supporre che nudriste verso vostro cognato un sì aspro rancore, che somiglia molto all'odio... Ma non ho la pretesa di biasimarvene e di chiedervene contezza... Però vogliatemi accordare una dilazione...

— Che volete intendere?

— Promettetemi, mio caro amico, di non incrociare il vostro ferro col duca di Nemours sino a quando non avremo presa la rivincita dello scacco che i fautori di Mazzarino ci hanno dato stamane.

— Uhm! E se dovessi aspettare per molto tempo questa nostra rivincita?

— No, caro. Domani noi avanzeremo verso Montargis e vi sarà indubbiamente battaglia.

— In questo caso, Condè, voi avete la mia parola.

La dimane, difatti, Condè guidava egli stesso le forze riunite dei duchi di Nemours e di Beaufort avanti Montargis, il cui castello si arrese alle sue intimazioni.

Prendendo, in seguito, il fiore della sua cavalleria, con tutti i timballi e le trombe del suo esercito, si avventò nel cuore della notte seguente sull'accampamento del corpo d'esercito del maresciallo d'Hocquincourt, nei dintorni del villaggio di Bléneau.

Le forze del principe, quantunque poco numerose, assalirono contemporaneamente parecchi villaggi. La fuga disordinata dei primi produsse lo spavento nei secondi; le trombe nemiche, suonanti da ogni lato, resero generale l'allarme e il panico dei regi; la campagna fu, in pochi istanti coperta di cavalieri, che correvano a casaccio inseguiti da schiere di cavalieri del principe alla sinistra degli incendi, che divampavano da ogni parte; ma a un lungo andare, quei vivi bagliori divennero nocivi pel principe, poichè fecero infine scorgere il piccolo numero dei suoi seguaci. Allora d'Hocquincourt radunò quanti più potè dei suoi e prese una posizione propizia a respingere l'avanzata del principe. Questi intanto, con la sua leggendaria prontezza, attaccò vivamente il nucleo dei regi assai più numeroso delle sue schiere, lo sfondò, lo disgregò, lo disperse e si assicurò la vittoria finale.

Dopo il vittorioso esito dello scontro di Jargeau, il maresciallo di Turenna erasi accampato a due leghe più in là, presso Gien, dove la corte erasi tranquillamente ritirata.

Durante la notte, varii profughi le informarono della sconfitta del suo geloso rivale.

(Continua).

Indigestioni d'arte

(Nostra corrispondenza particolare)

Londra, maggio.

E' tempo che l'arte ci lasci in pace. Da qualche giorno, quassù, hanno aperto la solita mostra dell'*Academy*, ed è un amore. Perchè lascia in pace tutti quanti. Essa, grazie a Dio, non fa pensare.

La *Royal Academy*, — una congrega ufficiale dove la convenzione ha molti baldacchini, ma dove non mancano gli altari consacrati alla genialità, — ha buttato di sella tutte le società libere sorte negli ultimi anni. Essa rimane il *sancta sanctorum* dell'arte britannica. La conquista d'un palmo di parete nelle sue sale è ancora in cima alle ambizioni degli artisti inglesi. Questi, nell'aprile scorso, si son lanciati alla conquista in sedici mila. I respinti furono quattordici mila. Tutte cifre spaventevoli, insieme con quella dei superstiti, la bellezza di duemila. Non è però il caso d'allarmarsi. Voi passate in mezzo a duemila opere d'arte, fra tele gessi e acquerelli, e neanche una ha il torto di acciuffare la vostra attenzione e di farvi pensare. Esse vi regalano invece due ore di calma assoluta, non senza qualche frangia di noia, eccellente pel vostro riposo spirituale. Poi uscite a prendere una tazza di tè, e tornate ai vostri affari.

Se questa non è grande arte, è certamente un po' di vita lasciata vivere. L'arte, da parecchi anni, non ci voleva più lasciar vivere. Ci aveva circuito d'una vasta congiura di critici affascinanti, i quali ci tiravano pel naso attraverso il mondo, di mostra in mostra, di galleria in galleria, inchiodando nel nostro pacifico cervello borghese delle filze di cognomi esotici, degli scorci di quadri internazionali, delle comparazioni esasperanti, e un disperato senso analitico. Fin l'ultimo filisteo era scosso dalla sua sorniona placidità; e ci parve di non esser più degni di tirare il fiato se non assistendo periodicamente ai loro luminosi festivals pittorici.

Ora, da una parte, questa lucida crociata al calor bianco sotto le bandiere dell'arte qualcosa di buono l'ha prodotto. Ha preso a calci la maniera, ha sepolto il quadro di genere, ha svergognato la futilità e la trivialità in arte. Senonchè, dall'altra parte, i suoi effetti furono brillantemente disastrosi. Sorbendo i moniti e seguendo i cenni dei critici di talento, la folla meno ottusa ha fatto tale un'indigestione d'arte, che il suo stomaco adesso è in disordine. Tutto collaborò a questa indigestione. Gli sprazzi geniali della critica trovarono degli alleati persino nei viaggi a buon prezzo e nelle incisioni fotomeccaniche a tre soldi. Oggi, noi tranquilli filistei di ieri abbiamo al nostro attivo tre o quattro mostre internazionali coi fiocchi, un pomeriggio al Louvre, una passeggiata per le gallerie di Amsterdam, una capatina a Dresda, una sosta quasi intellettuale a Firenze, una punta di curiosità quasi artistica a Roma. E, come esplodono furibonde le barbabietole dai campi bene irrigati dopo una cultura intensiva, così è scoppiata nel nostro cervello la rivoluzione. I superuomini affettano di credere che nella nostra testa ogni rivoluzione sia impossibile; ma i superuomini non capiscono mai niente. Invece la rivoluzione scoppiò; e non poche teste sino a ieri refrattarie ad ogni senso d'arte, in breve tempo ne hanno assorbito già tanto da stupire molti. A furia d'incrociarvisi in visioni e rappresentazioni continue, le migliori opere d'arte antiche e moderne, illustrate da articoli scintillanti letti prima per forza di inerzia e poi per abitudine, hanno creato in queste teste, così opache al di fuori, una insitiva facoltà di comparare, di giudicare e di eliminare con qualche certezza anche nell'orbita delle cose belle. E così, ora, sulle orme dei critici ammalianti, — divoratori di spazio e di tempo, sempre in giro dovunque alla scoperta di nuovi capolavori calpestando senza esitare la pleiade delle opere mediocri, — sta muovendosi anche tutta una folla d'iniziati e di smaliziati. Questa folla ha imparato a fiutare il genio, e a chiederne l'indirizzo; sa benissimo chi è Sargent, quassù, e chi è Lavery, come tutto il mondo oggi lo sa, mentre ai tempi di Leonardo non sapeva neanche che esistesse quel terribile barbone. Perciò è diventata morbida, difficile, schernevole; ed esige dei capolavori a tamburo battente.

Per disgrazia i capolavori non si creano come ridere, e non pullulano mai come i funghi. I pittori inglesi sanno certo il fatto loro; ma neppur essi han la fecondità dei merluzzi. E' dunque un tantino assurdo andare all'*Academy* ogni dodici mesi col fermo proposito d'incontrarvi delle eruzioni di genio. Pure, la folla ormai ci va con quest'idea, perchè gliel'hanno coltivata intensivamente nel cervello. Sembra trascorsa da secoli l'epoca in cui i bravi borghesi londinesi si lasciavano scivolare all'*Academy* come per una visita d'obbligo, sull'esempio degli altri, comprandosi per l'occasione un cappello e un paio di guanti nuovi. Oggi i filistei smaliziati si vedono in giro per le sale con tanto di catalogo in pugno, con tanto di lapis tra le dita, e con sulle labbra il sorriso ironico dell'intenditore deluso e disgustato. La delusione e il disgusto li fanno sorridere, poi ridere, e poi sbadigliare. Intanto si riposano. E, alla fine, escono all'aperto, a vivere, lasciando l'arte da parte.

Questo è l'effetto che ha avuto sul pubblico l'eccellente critica intensiva per lo sviluppo delle barbabietole umane. E, dopo tutto, non fu malvagio. Ben di peggio, però, è toccato agli artisti. Questi, sotto l'incubo della critica scatenata, han finito per smarrirsi. Si son trovati insigniti d'una importanza straordinaria, discussi e stradiscussi per mille versi, tirati di qua e di là, esaltati e sbaciucchiati, oppure inzuppati di lezioni e infarciti di comparazioni e di modelli. Videro tutto il mondo artistico sublimarsi in una boccettina di *elixir* accessibile a tutti e trangugiabile in un sorso; il miracolo dell'arte mondiale riassumersi tra le pareti di dieci saloni fuor dai quali non restava speranza. Non più decisione e spontaneità, quindi, nel loro lavoro. Perdettero il contatto con la vita per tenersi a contatto con i critici e le esposizioni. Pitturarono con un occhio solo alla tela; l'altro sui giornali e sui trionfatori delle mostre cosmopolite *non plus ultra*. Dimenticarono che nessun artista può produrre qualcosa di decente se non bada soltanto ai fatti suoi, senza curarsi di quel che fanno o dicono gli altri. Non si affannarono più che a seguire quel che dicevano i grandi critici, e a fare quel che facevano i trionfatori. Essi rimasero naturalmente quel che erano, con la stessa dose d'immaginazione e di valore; in parte, cervelli o animi di gallina, come ce n'è in ogni altra categoria umana; ma si precipitarono tutti quanti sulle piste dei grandi stilisti, per praticare anch'essi il grande stile delle mostre *non plus ultra*. Fatalmente, cominciarono a imitare e ad imitarsi, fino all'uniformità. Imbastirono delle opere sempre meno sciatte, sicuro, e realmente oggi il loro *standard* generale si mostra nobilitato. Ma è stile d'imitazione, una convenzione come un'altra, una nuova capsula di tipo comune sulla bottiglia di prima. E ormai non mancano persino i casi in cui questa imitazione raggiunge l'impudenza. Un pittore espone all'*Academy* un ritratto magnifico: un barbuto gentiluomo d'oggi in roboni d'altri tempi. Purtroppo, di nuovo c'è la sola *faccia*; tutto il resto non è che il famoso ambasciatore di Holbein. L'autore scompare. Nessuno quindi si occupa del magnifico ritratto. Tutti preferiscono l'originale di Holbein, visto cento volte alla *National Gallery*. Questo, va bene, è un episodio di spudoratezza; ma, se il pudore è un po' più osservato nelle altre centinaia di ritratti che inzeppano la mostra, l'imitazione vi persiste pur sempre. Quasi tutti son fatti assai bene; ma si assomigliano quasi tutti nel gusto e nel taglio; quelli firmati con sigle note come quelli segnati con firme ignote; e ormai il pubblico ne conosce i modelli. Chi non ricorda Furse, per esempio, qual caro ritrattista di gente giovine e signorile a cavallo su liberi sfondi di brughiere? Egli non dipinge più, perchè è morto; ma ci sono almeno venti Furse, all'*Academy* di quest'anno, scimiottati a meraviglia. Soltanto, il pubblico guarda e passa: ha già visto Furse. Anche i paesaggi, una pletora di paesaggi sala per sala, fan pensare subito a esecuzioni di motivi che furono già in gloria, e che dalla tappezzeria delle mostre fecero il giro del mondo su tutte le pubblicazioni di arte. Quattro o cinque tele di paese e non più, sopra le centinaia che l'*Academy* ospita, lasciano travedere una schietta e diretta tempra d'artista. Queste poche son di Sargent, di Lavery e di qualche altro. Sargent, che da due anni ha fatto divorzio dal ritratto, è tutto arioso e sereno in un paio di candidi buoi ruminanti al sole presso un crocchio di *Cipressi* toscani. Poi s'imbratta in un *Trasporto di marmi da Carrara*, e si fa petulante in una *Colazione sotto la loggia*, dove pure è gran freschezza d'ombra laminata di sole e aria d'Italia. Lavery ha due visioni di Tangeri, e vi si rivela quel delicato sognatore nordico che è, innamorato del sud; ma la baia crepuscolare sotto la *Terrazza* d'un albergo portuario gliel'hanno scambiata per un fiume d'altri siti. Lavery, però, si rifà in uno squisito ritratto della Pavlova, mentre la danzatrice si abbandona nell'ultima scena della *Morte del Cigno*. Se poi passiamo dal paesaggio alla pittura storica e simbolica, la zavorra si accumula anche più. Il pubblico, che rammenta le vaste tele civili di Amsterdam, alza le spalle dinanzi ai molti metri quadrati d'una *Seduta ai Comuni nel 1882*; e contro i giuochetti dei simbolisti, maestri nel mascherare la loro vacuità dietro agevoli nebbie che vorrebbero sembrar profonde; esso è già stato messo in guardia troppe volte. I soli sinceri, i soli onesti, fra tutti, sono ancora i pittori di genere. E l'*Academy* ne serba parecchi, spaventosamente meticolosi nella composizione di scempiaggini ed eroicamente ostili alle ultime convenzioni; ma il pubblico non li può più soffrire, come non può più soffrire il vecchio Tadema, che seguita a cacciar farfalle sotto l'arco di Tito dipingendo grappoli d'uva e melagrane sullo sfondo del Colosseo. Così, i filistei di ieri, diventati schifiltosi per indigestione, passano oltre, sentenziando: «Può essere zavorra di prima qualità, ma è zavorra!».

Gli artisti, poveri diavoli, se ne lamentano. Essi han la coscienza d'aver elevato il loro stile, e non possono comprendere come la gente, che pochi anni fa avrebbe trovato buone e interessanti le loro opere d'oggi, le scarti ora di botto. Il pubblico, per essi, è sempre più bestia di prima. Ma si sbagliano. Il pubblico è meno bestia, e guarda con occhi più aguzzi anche nel baraccone dell'arte. Gl'insegnarono ad esigere sempre di più, a scartare il comune, a correre dal nuovo. Ed esso si è già arrabattato alquanto per trovarlo. E' perfino corso in massa alle mostre dei post-impressionisti francesi; finanche a quella dei futuristi è accorso, e li ha discussi a lungo, con l'ingenua indulgenza con cui soltanto un pubblico pieno d'interesse per le cose d'arte può discutere anche i più grotteschi tentativi di rinnovazione. Ma non vi ha trovato niente, ed è scappato via, perchè non è piacevole contemplare in cornice quelle manifestazioni di tumulti interiori di cui son frequenti le vicinanze delle osterie quando si spilla il vin nuovo. E, qualche settimana di poi, ecco il pubblico riprendere la sua ricerca, rimbalzando all'*Academy*. Ma, anche qui, non trova che delusione e disgusto. Che deve fare, allora, il pubblico? Ha i suoi automobili alla porta, bei macchinoni possenti che riempiono di rombi e di lampi il cupo cortile dell'*Academy* aperto verso la lista Piccadilly. Esso vi salta su, e corre verso la vita e l'avventura, due grandi cose essenziali di cui l'arte pel momento è spoglia.

Fa benissimo. Ma se sapeste come questa soluzione dà sui nervi ai critici! Essi ora ce l'hanno a morte con gli automobili. Dicono che se il pubblico dedicasse all'arte un decimo dell'interesse che dedica agli automobili, l'*Academy* sarebbe tutta in fiore. Non sono ancora convinti che il guaio deriva invece dal troppo interesse che il pubblico fu spinto a concentrare sulle attività artistiche. Quindi proclamano: «Se l'*Academy* di quest'anno appare d'una deficienza inaudita, è perchè il pubblico, in arte, non sa quel che vuole!».

Verissimo. Il pubblico, in arte, non sa quel che vuole. Sa soltanto quel che non vuole. Questo gliel'hanno istillato i critici. I quali, però, si son guardati bene dall'insegnargli quel che deve volere. E la ragione è ovvia. Quel che vogliono, non lo sanno neanche loro.

MARCELLO PRATI.



La famiglia Gabriele, giunta a Tunisi dopo sei mesi di prigionia

LETTERE DI CIRENAICA

Il rinnovamento di Bengasi

(Da uno dei nostri inviati speciali)

BENGASI, Maggio.

Ti ho già citato la frase di un maltese — e i maltesi non sono sospetti di speciali benevolenze per la nostra conquista — il quale, partito da Bengasi subito dopo il nostro sbarco e tornatovi quattro mesi dopo, stupito del nuovo aspetto della città, esclamò:

— Non riconosco più Bengasi! In quattro mesi gli italiani hanno fatto più che i turchi in ottant'anni.

Nella frase non è nessuna esagerazione. E' vero che non costituirebbe ancora un grande merito per noi l'avere fatto, sia pure in quattro mesi invece che in ottant'anni, più dei turchi, per ciò che i turchi non fecero nulla, letteralmente nulla, se ne togliamo la strada che da Bengasi conduce alla Berca e la caserma della Berca; e queste due opere del resto non erano dirette ad avvantaggiare la città, sibbene, come ognun vede, a procacciare la comodità del proprio presidio militare ed a rafforzarne il dominio. Ma il fatto è che, sotto il nostro governo, Bengasi ha mutato quasi completamente aspetto. Sette mesi fa era una qualunque cittadina di provincia dell'Oriente: il disordine e il sudiciume le conferivano forse una curiosa nota di colore locale, ma ne paralizzavano il vivere civile. Le strade e le piazze disselciate, polverose, rovinate; l'acqua scarsa, malsana, insufficente ai bisogni della popolazione; le condizioni sanitarie [illegible] sotto ogni riguardo quali possono risultare da un'amministrazione che non abbia mai sospettato la esistenza di questioni sanitarie: l'istruzione pubblica abbandonata ai sacerdoti mussulmani — e questo era forse l'ufficio che funzionava meno peggio, dato che i degni iman insegnavano almeno con abbastanza coscienza, se non con molto evoluti mezzi pedagogici, gli elementi dell'arabo parlato e scritto e i molto saggi precetti del *Corano* — la polizia quale può essere una polizia in un paese governato dai turchi: tutto ciò che di più corrotto, di più abbietto, di più miserevole si possa immaginare: questa, Bengasi, sotto il paterno governo del Sultano di Costantinopoli.

Il piano regolatore della città

Subito, pochi giorni dopo che avevamo conquistata la città, noi abbiamo cominciato l'opera nostra. Alle trincee si vigilava e si combatteva; e all'interno si lavorava alle opere di pace, alle opere proficue con cui dovevamo affermare il buon diritto della nostra conquista non meno nobilmente di quanto l'avevamo affermato con il sacrificio del sangue versato e con la gloria della vittoria. Oggi, che è compiuto il mezzo anno dacchè abbiamo iniziato il rinnovamento di Bengasi, possiamo già senza preoccupazioni concederci la gioia di un riepilogo del lavoro fatto; e, senza presunzioni, possiamo concederci l'orgoglio, non di paragonare — chè paragone non potrebbe sussistere — ma di porre l'opera nostra semestrale di contro a quella ottantenne dei turchi.

Cominciamo dai lavori pubblici.

Il problema dell'assetto edilizio e stradale è il primo che si è presentato alle nostre autorità civili. Le nostre autorità civili? E' doveroso ricordare due nomi: se il Comando Militare ha costantemente suggerito e cooperato e vigilato alle opere interne della città, e se queste opere sono rientrate necessariamente a fare parte di quel vasto programma che comprende, con una omogenea, con un'armonica unità d'indirizzo, tutte le azioni militari, politiche, civili, che l'eccellenza del generale Briccola, svolgendo le direttive tracciate dal Governo di Roma, ha determinate e disposte, due uomini hanno particolarmente lavorato al rinnovamento interno della città: il cav. Cavallini, prima, il commendatore Pericoli, poi: quest'ultimo oggi dirige, come sapete, gli affari civili a Bengasi; ed è a lui che si deve, in gran parte, la rapidità e la sicurezza di formazione e di attuazione dei principali progetti.

A risolvere, dunque, il problema dell'assetto edilizio e stradale di Bengasi si è segnato un piano regolatore. Questo piano sarà reso pubblico appena copia di esso sarà stata inviata a Roma, al Ministero. In esso, saggiamente, viene lasciato intatto il quartiere indigeno; le aree per il quartiere europeo, per i principali edifici pubblici vengono stabilite in amene posizioni lungo la riva del mare, lungo lo stradone Bengasi-Berca, sul Sibbah, verso l'oasi dei Sabri; ampie aree vengono riservate, specialmente verso i Sabri, per essere coltivate a giardino; è progettata una importante strada che, dipartendosi dallo stradone Bengasi-Berca, circa a metà strada tra Bengasi e Sidi Hsein, percorre tutta la Punta — così è chiamata la lingua di terra che, tratto tratto interrotta, si prolunga verso la Punta della Giuliana, dividendo il porto dal Sibbah — ed è progettato un ponte per unire l'estremità della Punta stessa con la Punta della Giuliana: ponte che verrebbe dunque a segnare l'estremità interna del porto, e a separarlo definitivamente dal Sibbah. Molti altri riordinamenti sono contenuti nel piano regolatore; ma è inutile tentare di dichiararli e di spiegarli a parole: assai più semplice sarà specificarli con la riproduzione pubblica del piano stesso, quando questa potrà essere fatta.

Ora — e rientrano sempre, naturalmente, nei progetti del piano regolatore — sono in costruzione la nuova strada dal quartiere indigeno ai pozzi di Sabri (lunga m. 1600 e larga m. 8), e la strada da Sidi Hsein al Fojat (lunga 2500 m. e larga 6). Anche sono in costruzione la strada della Punta e il ponte di congiungimento con la Giuliana; [illegible] è già stata completata la strada d'accesso alla città araba, strada che va dal vecchio Castello, ossia da piazza del Sale al Municipio e all'ingresso del bazar. E' iniziata la sistemazione del grande piazzale della Dogana, sistemazione che comprende la demolizione di parte del Castello. E infine sono a buon punto i lavori di riattamento di quasi tutte le principali vie del quartiere indigeno.

Il porto

La questione del porto è stata studiata con particolare cura ed è stata risoluta in un progetto del comm. Luiggi. Oggi le condizioni del porto di Bengasi sono infelicissime, più infelici forse di quelle di Derna. Derna è più battuta dai venti: la sua rada è aperta ad ogni più tempestoso mare; ma per lo meno i piroscafi di non enorme mole possono accostarsi abbastanza alla riva, entro l'ampio arco della rada. Bengasi, invece, ha un piccolo porto propriamente detto, e abbastanza riparato; ma non è più profondo di un metro, al massimo di un metro e mezzo, e non è quindi accessibile altro che alle barche e agli zatteroni. Ogni più piccolo piroscafo, ogni galleggiante che peschi sia pur solo un metro e mezzo, deve restare fuori; e, a causa delle secche prossime alla imboccatura del porto stesso, e che si prolungano per lungo tratto verso il mare aperto, non può neppure accostarsi al molo o alla riva. Si aggiunga che il mare a Bengasi è raramente tranquillo, e che quindi, sempre per la minaccia delle secche, costringe spesso i bastimenti a togliere le ancore e a spostarsi al largo, impedendo ogni carico e scarico, sia pur solo di passeggeri e di posta; e si comprenderà di quale importanza sia la questione di questo porto, e come sia urgente trovarne la soluzione. Tanto più importante e più urgente in vista del fatto che, in un tempo non lontano, finita la guerra, sarà nostro primo interesse riattivare i commerci con l'interno, riaprire alle grandi vie carovaniere lo sbocco che è nel loro naturale, stabilire anzi dei vantaggi tali per cui quante più vie è possibile dell'Africa settentrionale, e magari anche di qualche regione della centrale, convergano a questo sbocco sul Mediterraneo. E' questione, dunque, questa del porto di Bengasi, che interessa intimamente la vita della nuova colonia, che ne determinerà del maggiore o minore felice avvenire di essa.

Il comm. Luiggi ha risoluto, nel suo progetto, la quistione. Il suo progetto è quello che aveva in massima già veduto, circa trenta anni fa, il viaggiatore italiano più esperto di questa regione, il più profondo conoscitore dei bisogni e delle risorse e di tutta la vita della Cirenaica: il signor Mamoli. Secondo questo progetto, il porto resterebbe quello che è ora: ma verrebbe opportunamente scavato per permettere l'accesso ai piroscafi mercantili; e verrebbe meglio riparato mediante un molo che si prolungherebbe dalla Punta della Giuliana a proteggerne l'imboccatura dall'azione dei venti occidentali. Ma... Ma, se il progetto è buono, giova che i lavori siano subito iniziati. Le autorità locali hanno insistito e continuano ad insistere in questo senso presso il Governo Centrale. Questo ha già appaltato una prima parte dei lavori; ma la ditta assuntrice non ha ancora fatto nulla. Da più di un mese è annunziato prossimo l'arrivo della draga che deve cominciare l'opera di escavazione: l'opera di escavazione per cui sia aperto almeno il canale che permetta l'accesso al porto ad un vapore per volta; ma la draga non è ancora giunta, non è nemmeno ancora in viaggio. Mentre è veramente impellente la necessità di questo primo passo verso l'attuazione del progetto. E' incalcolabile il vantaggio che non mancherà di venire a Bengasi se, finite le ostilità e riaperte le vie di comunicazione con l'interno, essa potrà subito o quasi subito offrire al commercio di importazione e al commercio di esportazione il mezzo per ristabilirsi, per attivarsi, per rifiorire come non mai; ed è vantaggio, questo, che se si perde non potrà facilmente riacquistarsi, anzi non potrà riacquistarsi completamente se non a prezzo di maggiori e più lunghi sacrifizi.

Acque - Sanità pubblica - Scuole

Un'altra grave questione che si è presentata ai nuovi amministratori della città è stata quella dell'acqua. Fino a ieri i bengasini si sono lavati — ma molto poco! — con l'acqua dei pozzi di Sabri, e hanno bevuto l'acqua dei pozzi del Fojat: i più poveri hanno risparmiato quest'ultima, e anche per bere hanno attinto ai pozzi di Sabri l'acqua fortemente salmastra e terrosa che stagna a un metro o due nel sottosuolo. L'una acqua e l'altra vengono trasportate in otri e vendute in botticelle di legno. Giungono dai Sabri e dal Fojat a gruppi di dieci e di venti, gli acquaioli, dei ragazzetti arabi o negri: ciascuno sospinge avanti il suo asinello gravato di due botticelle, e ciascuno ha la sua clientela cotidiana: le botticelle contengono dieci o quindici litri, e costano dieci o venti centesimi.

Evidentemente questo sistema di approvvigionamento dell'acqua per la città non poteva essere più accettato in Bengasi italiana. E non essendovi modo di risolvere con un unico provvedimento la quistione, la si è risoluta per gradi. Sono ora quasi completati due grandi serbatoi, con annessi distillatori, capaci di provvedere alla città 120 mila litri d'acqua al giorno. Ai Sabri è già stabilito un ebollitore per la potabilizzazione dell'acqua dei pozzi. E infine è compiuto il progetto e già sono cominciati i lavori per la conduttura forzata dell'acqua dei pozzi del Fojat. Quest'acqua, per ora, servirà agli accampamenti militari: quando il presidio di Bengasi sarà ridotto al suo numerico normale, vale a dire a due o tre reggimenti, essa servirà ai nuovi bisogni, che verranno, della città. E intanto, appena ultimata la conduttura, servirà anche ad alimentare qualche fontanella pubblica, che verrà stabilita sulle piazze principali.

Con la quistione dell'acqua, è stata anche naturalmente risoluta una delle principali questioni igieniche. Per le quistioni sanitarie si è provveduto alla costituzione di un Consiglio medico, che già funziona attivamente. E' già stato impiantato un ospedale di risanamento alla Giuliana; si sono stabiliti dei locali isolati per l'osservazione di eventuali casi sospetti di malattie infettive: si sono ordinati e funzionano gabinetti chimici e batteriologici per l'esame delle derrate alimentari d'importazione — esame questo reso di prima necessità per impedire che greci, maltesi, levantini d'ogni specie ed ebrei d'ogni paese continuassero a introdurre in città e a smerciare certi loro inqualificabili prodotti, autentici veleni liquidi e solidi, costituiti da vini adulterati, da generi alimentari guasti, fermentati, manomessi, falsificati, con cui andavano allegramente imbrogliando e intossicando la popolazione in genere e i nostri soldati in ispecie: pareva ch'essi si fossero assunta la vendetta dei turchi contro i nuovi conquistatori; e la praticavano con un raro imperturbabile spudorato zelo di illeciti guadagni. E' allo studio il progetto d'ingrandimento dell'ospedale europeo, che con l'aiuto del nostro Ministero degli Esteri fu fondato una quindicina di anni fa da un valoroso medico italiano, il dottore Mei, che in Bengasi turca si era volonterosamente assunto il non lieto compito di costituire un bel cenacolo d'italianità, e che lo costituì difatto, attraverso asprezze e difficoltà e tristezze e pericoli innumerevoli. Oggi il suo ospedale conta dieci letti: è in progetto l'immediato raddoppiamento di questo numero. Sono stati aperti tre ambulatori medici gratuiti per indigeni, due per adulti e uno per bambini, i quali vengono esercitati dalla Croce Rossa. E' stato costruito ed aperto infine il sifilicomio, istituzione dolorosamente necessaria in questi paesi ove il morbo è spaventosamente diffuso tra gli indigeni, così arabi che negri.

Per l'istruzione pubblica si sono aperte contemporaneamente scuole arabe e scuole europee. Provvisoriamente esse hanno sede nella casa ove era stabilito prima il Tribunale militare, in via della Missione; ma presto saranno trasportate nel palazzo ad esse destinato, che si sta costruendo accanto al Castello, sulla riva del mare. Gli arabi — sono iscritti oggi alla scuola e la frequentano in numero d'un centinaio — ricevono due insegnamenti, alternati: uno di lingua araba e di precetti coranici, impartito da maestri arabi, stipendiati naturalmente da noi, e dipendenti dalla nostra Deputazione scolastica: — anche questa è stata istituita, mista di elementi indigeni e di elementi italiani; — e un insegnamento di lingua italiana e di conteggio, impartito da maestri nostri. E non solo, accanto alla scuola europea, è stata aperta la scuola araba in Bengasi città: ma una sezione suburbana ne è stata anche aperta — e conta una quarantina di iscritti — a Sidi Daud.

Municipio - Polizia amministrativa Giustizia e Culto

Come sapete, l'Amministrazione comunale di Bengasi è stata sciolta, e al suo posto funziona una Commissione che ne ha assunto i poteri, sotto la direzione del marchese Licastro. Questa Commissione ha provveduto al riordinamento amministrativo e all'instaurazione degli uffici e dei servizi pubblici. Ha riunito in un sol Corpo le guardie municipali indigene, gli zaptiè e le guardie notturne sotto il comando di ufficiali dei nostri carabinieri. Ha istituito il Corpo dei pompieri indigeni, per cui a giorni deve arrivare il materiale. Ha istituito il servizio di spazzatura delle strade — e anche per questo il materiale sta per giungere dall'Italia, in sostituzione di quello costruito e adattato qui provvisoriamente. Ha iniziato la costruzione di publiche latrine. Ha riordinato il servizio del macello, e disposta una speciale vigilanza, con adatti regolamenti, sui pubblici spacci di carne. Ha provveduto per il servizio d'illuminazione: entro l'anno Bengasi avrà la luce elettrica; e, intanto, provvisoriamente, sarà rischiarata con fanali a gas di petrolio, che sono già giunti dalla Germania e che stanno per essere impiantati. Ha determinato la chiusura degli attuali cimiteri, e la costruzione di due nuovi, cintati; uno per gli arabi ed uno per gli europei. Ha ordinata, ed è già stata effettuata, la vaccinazione di tutta la popolazione indigena; ed ha organizzato il servizio d'assistenza medica, e resa obbligatoria la denunzia d'ogni caso di malattie infettive. Infine, ha iniziato il censimento della popolazione indigena, operazione questa che si svolge attraverso gravi difficoltà, ma che presto sarà condotta a termine.

Riguardo al culto mussulmano, noi ci siamo curati di rendere pienamente convinti gl'indigeni del nostro rispetto assoluto per la loro religione. E abbiamo ripristinate, riattate, ripulite le moschee, e abbiamo consolidati e aumentati gli stipendi degli iman; e abbiamo riordinata l'amministrazione dei beni uacuf — beni ecclesiastici, quasi esclusivamente costituiti da stabili.

Per la giustizia, mentre per le cause penali funziona il Tribunale militare di guerra, per le cause civili abbiamo istituito il Tribunale civile, con decreto 22 febbraio u. s.; e con decreto 25 febbraio abbiamo ripristinato il Tribunale religioso del Kady, per le questioni relative allo stato delle persone dei mussulmani e alla successione.

Iniziative private

Le Autorità civili di Bengasi, mentre hanno creduto opportuno impedire lo sbarco nella città appena conquistata ad ogni persona che non potesse giustificare la propria venuta con un preciso intento industriale o commerciale, e che non desse sicure garanzie economiche, — si sono così evitati tutti gl'inconvenienti deplorati a questo riguardo a Tripoli, — hanno cercato di favorire in ogni modo le iniziative private riconosciute di pubblica utilità. Così in piazza del Sale sta sorgendo, su disegno dell'architetto Marcello Piacentini, un grande elegante edificio destinato ad albergo e ristorante; è stata concessa l'autorizzazione per la costruzione d'una fornace di laterizi; è stata concessa l'autorizzazione per l'estrazione del caolino dalla sabbia dei pozzi di Sabri; è in linea d'approvazione la costruzione di un molino; sono in costruzione due fabbriche di ghiaccio; sono autorizzate a funzionare due fabbriche di acque gassose.

E intanto cominciano a sorgere, in adatte posizioni, secondo le disposizioni del piano regolatore, il nuovo palazzo della posta e l'edificio per le scuole; e stanno per essere iniziati i lavori degli altri maggiori edifizi pubblici, per l'amministrazione della città, per l'amministrazione futura della provincia, per l'amministrazione della giustizia...

Questo, semplicemente questo, ha fatto l'Italia a Bengasi, in sei mesi, mentre più aspra ferveva la guerra!

MARIO BASSI.

I prigionieri turchi di Rodi a Caserta



I soldati turchi, agli ordini di ufficiali italiani, si recano alla Caserma Aldifredi



Il valì dell'Arcipelago coi suoi segretari tra un gruppo d'ufficiali italiani

I progetti aviatori e politici di Védrines
Da Parigi a Madrid e ritorno in un sol giorno!
"Deputato di Limoux senza esserlo,,

Parigi, 14, sera.

Ieri per la prima volta dopo la sua terribile caduta l'aviatore Vedrines ha potuto ricevere qualche amico. Ad uno di essi, un giornalista, ha partecipato i suoi progetti per l'avvenire:

— Progetti — disse Vedrines — ne ho mille. Anzitutto sono disposto a ritornare immediatamente alla mia professione di aviatore. Domani spero di poter discendere nel giardino, giovedì credo di poter fare la mia prima passeggiata in automobile, poi fra tre o quattro giorni filerò verso Limoux. I miei buoni amici mi vogliono. Passerò da otto a dieci giorni tra di loro e prenderò parte al circuito dell'Andjou, che spero di guadagnare. In seguito farò il mio famoso volo in Ispagna. Ho un progetto stupendo. Partirò alle 2 del mattino, sarò a Madrid per fare colazione, e la sera, se tutto va bene, sarò di ritorno a Parigi. Non esagero, ho la testa sulle spalle. Sentite: non dimenticate che il giorno della mia caduta ho coperto i 615 chilometri, che separano Douai da Parigi, in meno di un'ora. Ora, perchè non farò 2400 chilometri del viaggio da Parigi a Madrid e ritorno fra il levare del sole ed il tramonto?

— Spero che questa volta vi munirete di un casco.

— Potete contarci. Il mio capitombolo è stato in fondo niente altro che una discesa disgraziata: il mio motore si è improvvisamente arrestato, e se avessi avuto un casco sarei caduto senza farmi male.

Vedrines parla poi delle sue conferenze, che sembrano interessarlo molto. Poi, siccome l'amico gli parla della sua candidatura a Marsiglia al seggio lasciato vacante da Brisson, Vedrines esclama:

— Smentite, smentite. Le elezioni sono troppo vicine. Non avrei tempo di occuparmi della mia campagna. Poi, voglio consacrarmi ai miei cari amici di Limoux.

E' noto che è nella circoscrizione di Limoux che egli si è recentemente presentato al suffragio degli elettori.

— Anzitutto — continuò l'aviatore — il mio concorrente non è ancora convalidato ed io posso assicurarvi che non durerò fatica a provare che sono stato « rubato ». Del resto le elezioni municipali hanno provato eloquentemente ciò, perchè è la mia lista quella che ha trionfato. Il nuovo sindaco di Limoux è uno dei miei amici. Insomma, io sono deputato di Limoux senza esserlo e ne sono orgogliosissimo.

Un esploratore che intende ritrovare il pallone e gli strumenti di Andrée

Londra, 14, mattino.

Il *Daily Mail* annunzia che il prof. Cristiano Leden, esploratore polare, addetto al Museo di Berlino e professore all'Università di Cristiania, è arrivato a Copenaghen per completare gli accordi relativi ad una spedizione che vuole intraprendere per ritrovare l'esploratore Andrée ed i suoi due compagni che lasciarono lo Spitzbergen il 16 luglio 1897 in un pallone gigantesco per recarsi al Polo artico, e di cui non si era mai più avuta notizia. Prima della sua partenza da New York, ove si trovava recentemente, il prof. Leden disse che nello scorso mese di dicembre mentre si trovava nella parte nord est del Canadà un missionario indiano gli disse che sapeva in modo positivo come il pallone di Andrée fosse disceso ad un punto che si trova ad 800 miglia a nord-ovest dal forte Churchill. L'indiano raccontò che due uomini armati di fucile erano usciti dalla navicella del pallone e, trovandosi vicino ad un campo di esquimesi armati di archi e di frecce, avevano sparato contro gli indigeni.

« La persona che mi ha informato, soggiunse il Leden, mi disse che gli indigeni risposero al fuoco degli uomini bianchi tirando diverse frecciate e che uno dei due uomini venne ucciso. L'altro, che alla descrizione che si ha sembra essere l'Andrée, venne ferito gravemente. Gli esquimesi lo trasportarono in una delle loro capanne. Impossessatisi del pallone, lo tagliarono a pezzi e si servirono della seta per fabbricarsi abiti e lenzuola. Tutti gli strumenti furono presi e nascosti ed è per trovarli che sono preparato a fare una spedizione nell'estremo nord, spedizione che da molti anni è stata la mia più viva aspirazione ».

La mortale caduta dell'aviatore Fisher e di un milionario americano

Londra, 14, mattino.

Ieri è avvenuto un tragico incidente nell'areodromo di Brooklands, vicino a Londra. L'aviatore inglese Fisher stava volando sopra un biplano, avendo a bordo come passeggero il milionario americano Mason. Le condizioni atmosferiche erano eccellenti e la macchina volava ad una altezza di circa 16 metri quando improvvisamente si rovesciò. Nel precipitare, il serbatoio della benzina scoppiò e le fiamme avvolsero l'areoplano cadente. Appena la macchina toccò terra, gli spettatori accorsi poterono districare dai rottami il passeggero Mason, il quale però era ferito così mortalmente che spirò quasi subito. L'aviatore Fisher non potè essere estratto e rimase bruciato tra i rottami. Già parecchie volte l'aviatore Fisher, che era assai temerario, si era salvato per miracolo dalla morte.

Gli insorti battuti nel Messico
500 soldati tra morti e feriti

New York, 14, mattino.

Un dispaccio di un corrispondente, accompagnante l'esercito federale messicano, datato da Conejos, 12 maggio, informa che un vivo combattimento, durato 12 ore, è avvenuto domenica tra 5000 insorti, al comando del generale Orozco, e le truppe federali, al comando del generale Huerta. Esso terminò con la vittoria decisiva delle truppe del Governo. Vi furono fra le due parti circa 500 morti e feriti. Il generale Aubert rimase ferito ad una gamba. Gli insorti abbandonarono 10 cannoni e molte munizioni durante la loro ritirata. Il generale Huerta prevede che gli insorti offrano un'ultima resistenza ad Escolon.

Secondo un altro telegramma da Conejos, i ribelli continuano a battere in ritirata verso il nord, bruciando i ponti dietro di loro. Dalle due parti si fanno portare via i morti e i feriti, di modo che non si attende per oggi alcuna battaglia. Si crede che i ribelli abbiano avuto seicento tra morti e feriti ».

Secondo un telegramma di Chihuahua, il generale Gonzales Henrile, il braccio destro del generale Orozco, e il vero agente finanziario degli uomini politici, che forniscono i fondi all'attuale rivoluzione, è stato colpito ieri da due colpi di pugnale mentre passeggiava su una piazza della città. I due aggressori sono ignoti. Il generale, benchè gravemente ferito, non è in uno stato disperato.

Infine, secondo un telegramma di Jimenez, il generale Orozco ha ripiegato su Jimenez, a 90 miglia dal luogo della battaglia di ieri, ed è giunto con una piccola parte delle sue truppe.

Londra, 14, mattino.

Telegrafano dal Messico questi particolari sulla sanguinosa sconfitta che il generale Orozco ha subito ieri, presso Bonayos: Alle 9 pomeridiane il generale Huerta, comandante le truppe federali, telegrafava al Presidente, per annunziargli che i ribelli fuggivano in ritirata, abbandonando dieci cannoni, che costituivano la maggior parte delle loro artiglierie. Il generale Aubert, delle truppe federali, è stato leggermente ferito.

La battaglia è cominciata all'alba, ed è continuata fino al tramonto. I federali erano allora a tre chilometri da Conejos. La vittoria è dovuta particolarmente all'artiglieria dei federali, che permise loro di distruggere le fortificazioni improvvisate dai ribelli.

La popolazione di Chihuahua perde la fiducia nei ribelli, ed ogni giorno avvengono diserzioni nell'esercito di Orozco.

Sanguinoso combattimento presso Melilla
5 spagnuoli uccisi e 20 feriti

Melilla, 14, sera.

Ha avuto luogo ieri un combattimento sulle alture di Haduya, Tauriat e Hamet. Il nemico ha subito gravi perdite. Gli spagnuoli avrebbero avuto cinque morti, tra cui un luogotenente, e venti feriti, tra cui due colonnelli.

"Marschall s'era troppo compromesso" coi Giovani-turchi

(Per telefono alla Stampa)

Parigi, 14, mattino.

Da Londra mandano all'*Echo de Paris*: « Abbiamo detto brevemente l'altro giorno che l'invio a Londra del barone Marschall aveva un significato tanto in Oriente quanto in Occidente. Ecco a questo proposito alcuni ragguagli utili. La guerra italo-turca ha provocato per la Germania una situazione difficile nel levante, ed è sopravvenuta mentre (grazie agli errori dei suoi avversari incapaci a mantenere le promesse fatte alla Porta) il prestigio del barone era diventato tanto grande presso i Giovani turchi quanto lo era presso Abdul Amid. Protettore dichiarato del nuovo regime, gli era difficile porre un termine alla guerra se non quando gli stessi dirigenti turchi lo avessero domandato. Ricercato per ciò ottenere, in novembre fu sul punto di riuscire a conciliare ciò che il suo Governo deve all'Italia alleata e alla Turchia amica. Fu egli che, approfittando della famosa combinazione in cui erano stati proposti e la sovranità religiosa del Sultano sopra la Tripolitania e il pagamento di indennizzi di guerra, è stato sul punto di conquistare il Comitato « Unione e Progresso » alla causa della pace. Il decreto di annessione della Tripolitania, combattuto fino all'ultim'ora dall'ambasciatore di Germania a Roma, rovesciò la combinazione. Da quel momento, malcontento degli Italiani, il grande ambasciatore si è condannato al silenzio ed al lascia fare: malcontento e lasciar fare che entrano nella sua tattica più di quello che non si supponga. Non di meno gli avvenimenti precipitarono. L'Italia si è impegnata per un ingrandimento della sua potenza nel Mediterraneo: contemporaneamente, mentre la Francia e l'Inghilterra, legate da interessi orientali e mussulmani, serbavano una stretta neutralità il Governo di Roma sollecitava dalla Russia il concorso dovuto. Le ragioni di questo concorso, sono queste: la paura di vedere nei Balcani un indebolimento dell'Italia provocare un nuovo consolidamento dell'influenza austriaca; i sentimenti personali di Sazonoff che condivide le aspirazioni anti-turche della ortodossia; la tradizione della diplomazia russa che di fronte alla Turchia vuole un modo d'agire forte; la paura di lagnanze da parte della Russia per l'occupazione fatta dalle truppe turche di alcuni territori delle regioni di Urmia. Tutte queste diverse ragioni, tutte in una certa misura buone e giuste, spiegano la politica russa.

« Aggiungiamo che la presenza simultanea a Parigi di Iswolski e di Tittoni (quest'ultimo molto influente sul suo Governo), l'accordo personale che da otto anni esiste fra essi hanno forse affrettato, e in principio almeno facilitata l'affermazione. Ed è a questa azione russo-italiana contro la Turchia che la Germania ha ora interesse di aderire. L'invio sul Bosforo di un nuovo ambasciatore rende ciò possibile al Governo di Berlino, senza essere costretto a lasciar vedere che cambia strada.

« Restando dalla parte dei turchi, la Germania oggi non ha più nulla da guadagnare. Il barone Marschall ha acquistato nell'Impero condizioni così forti, gli interessi tedeschi sono così profondamente stabiliti che non è più in potere dei Giovani turchi di scuoterli.

« Servendo la Turchia, la Germania non può ottenere altro che di veder alienarsi l'Italia, mentre la posizione di questa Potenza nel Mediterraneo sia per diventare più forte che mai, grazie a Tobruk, grazie all'occupazione delle isole, e il contratto della Triplice alleanza deve essere rinnovato fra due anni ».

La Russia favorevole all'accordo anglo-tedesco

Londra, 14, sera.

Il corrispondente del *Daily Telegraph* da Pietroburgo ha avuto un colloquio col presidente del Consiglio, il quale ha dichiarato: « Noi abbiamo ragioni particolari e serie di essere convinti che gli obblighi e i sentimenti che risultano da una parte, dalle relazioni anglo-francesi, e dall'altra dalle relazioni anglo-russe non perderanno nulla delle loro forze per il fatto di un accrescimento della cordialità dei rapporti dell'Inghilterra con la Germania.

« Le relazioni anglo-franco-russe che hanno attraversato dure prove, sono state riconosciute vantaggiose agli interessi delle tre parti e hanno servito la causa della pace. Il progetto di accordo anglo-tedesco le completerà, non le sostituirà; esso non diminuirà in nulla il loro valore. La Russia accoglierà bene la notizia che questo accordo sia divenuto un fatto compiuto.

Una sanguinosa battaglia fra contadini per i begli occhi di una ragazza

(Per telefono alla Stampa)

Napoli, 14, mattino.

Si ha notizia di un grave fatto di sangue accaduto a Cesinola, presso Cava dei Tirreni. In questo paesello due contadini, certi D'Amico e Trezza, si disputavano l'amore di una bella ragazza, la quale pare propendesse per il secondo dei due. Di qui l'ira del D'Amico che, accompagnato da sei amici, fermò nei pressi del paese il Trezza, anch'egli accompagnato dal fratello e da altri contadini.

I due rivali si sfidarono al « dichiaramento » e le due comitive misero mano alle armi. Si tirarono da una parte e dall'altro molti colpi di pistola e di fucile e il campo della zuffa fu seminato in breve di feriti.

Quando accorsero le guardie campestri, i due protagonisti della tragedia giacevano mortalmente feriti. Altri dei combattenti si lamentavano di ferite più o meno gravi.

Da Napoli è stato mandato nel paese un rinforzo di carabinieri per tenere a rispetto le famiglie dei feriti che vorrebbero vendicarsi ancora reciprocamente e continuare il « dichiaramento ».

Chi è l'ingegnere piemontese arrestato a Roma

Roma, 14, mattino.

Si comincia a diradare il mistero che ha coperto fino ad ora l'arresto avvenuto in questi giorni a Roma di un ex-tenente di artiglieria, sospettato dalla Polizia di essere colpevole di alto tradimento.

L'arrestato è l'ing. Severino Giuliano, d'anni 37, nato a Carrù, in provincia di Cuneo, appartenente a famiglia agiata ed onestissima. A Carrù egli ha la madre ed un fratello avvocato. L'ing. Giuliano studiò ingegneria e fece il corso d'applicazione a Torino; e là nel 1899 ebbe la nomina a sottotenente di artiglieria nel 5.o reggimento di fortezza. Rimase a Torino e, salvo errori, fu addetto alla Direzione di artiglieria. Era serio, studiosissimo, di intelligenza pronta, grande lavoratore, e seppe farsi stimare, amare ed apprezzare da superiori e compagni. Più tardi venne promosso tenente.

Parecchi anni or sono, per incarico del Ministero della guerra, si recò a Costantinopoli, a scopo di studio. Tornato in patria, prese congedo, e si ignora per quale ragione, e si dedicò a lavori di ingegneria, particolarmente idraulica ed elettrica. Da Torino, dove risiedeva e dove, divenuto borghese, era sempre cordialmente accetto nelle opere militari, tanto che frequentava quel Circolo Militare e vi stava a pensione, passò a Mondovì, chiamatovi per dirigervi costruzioni idrauliche. Anche lì seppe conquistarsi la simpatia di quanti lo avvicinavano ed ottenne le più lusinghiere attestazioni di stima e di considerazione.

Nello scorso mese di marzo venne a Roma, per assumere una carica in un noto ufficio romano. E anche a Roma tutti quelli che lo hanno avvicinato dicono molto bene di lui.

Intanto il Giuliano rimane in carcere. Quale l'accusa che pesa su lui? Ecco: alla Polizia giunse una denunzia, non sappiamo se firmata od anonima, in cui si dice che egli si è messo in relazione con agenti di qualche Potenza estera per vendere segreti militari. Il commissario, quando l'ebbe arrestato, praticò una minuziosa perquisizione nella stanza da lui affittata e sequestrò la valigia con quanto conteneva, e la fece trasportare nel proprio ufficio.

Non vi si trovò nulla che valesse anche lontanamente ad avvalorare il sospetto caduto sull'arrestato. Si vuole invece che il commissario abbia trovati documenti sospetti nei bauli del Giuliano, che arrivarono da Mondovì.

Anche a Roma il Giuliano frequentava il Circolo degli ufficiali, dove era noto per il contegno correttissimo.

Perchè è stato arrestato

Roma, 14, sera.

Intorno all'arresto, avvenuto a Roma, dell'ing. Severino Giuliano, piemontese ed ex-tenente di artiglieria, la *Tribuna* pubblica:

« L'ing. Giuliano, che è abile disegnatore, avrebbe inviato copie di documenti riservati di indole militare a due Potenze straniere. Per quello che riguarda i documenti inviati ad una di queste Nazioni, si tratterebbe di cosa di data non recente, ormai sorpassata; mentre gli altri documenti inviati oltre il confine sarebbero di una certa gravità. Pare che alcune carte importanti siano state trovate nei bauli dell'ing. Giuliano. Fra le altre, un diario con la data delle spedizioni dei documenti ed i titoli dei documenti stessi, che l'ingegnere avrebbe avuto modo di copiare con meccanismi speciali stando in ufficio.

« Viceversa il direttore della Società al servizio della quale l'ing. Giuliano si trovava a Roma, interrogato, ha detto: « L'ing. Giuliano è stato per la nostra Ditta un vero acquisto. Quando egli si offerse, noi pregammo un consigliere della nostra Amministrazione, residente a Genova, di assumere informazioni.

« Egli ci ha risposto che il Giuliano era individuo raccomandabile sotto tutti gli aspetti, un vero lavoratore di gusti semplici e modesti bisogni; un lavoratore sereno, senza alcun pensiero. Mi diceva di essere incaricato di certi delicati lavori per conto di un ufficio tecnico militare; ma non sappiamo quale. Egli diceva di essere stato in Turchia. Naturalmente questo non poteva sorprenderci. Sappiamo anche che la sua famiglia è distinta, che egli ha anche a Roma un fratello avvocato.

« Da otto giorni questo prezioso impiegato ci è scomparso. Il nostro presidente di Amministrazione ha messo a soqquadro mezzo mondo per venire a capo di questa faccenda, ma dalle maggiori autorità la risposta è stata questa: di non sapere nulla. Speriamo di ricavare fra poco nei nostri uffici il nostro bravo ingegnere. E' nostra certezza che l'accusa che si fa al Giuliano sia una incredibile impossibilità ».

Le molte persone che nella nostra città conoscono l'ing. Giuliano, non presteranno facilmente fede all'accusa elevata contro di lui. Il Giuliano era particolarmente noto per le sue eccentricità mentali. Egli era continuamente in cerca della « trovata originale »; e le persone che godevano le primizie delle sue quasi quotidiane invenzioni ne sanno tutta la bizzarria. Basterà dire che un giorno lanciò fra gli amici l'idea di fabbricare dei « sigari medicinali » per uso dei sofferenti poco propensi ad ingoiare medicine. L'olio di ricino, il tamarindo, ecc. avrebbero potuto, secondo lui, beneficare l'umanità attraverso alle foglie di un buon sigaro! Un'altra invenzione attorno a cui la sua mente spese le energie di parecchi giorni fu l'« areoplano-pulce »: consistente in una macchina a molle che, cadendo e rialzandosi a scatti, avrebbe potuto portare l'aviatore rapidissimamente lontano senza alcun pericolo di alte cadute! In un altro periodo della sua vita egli si dedicò pure alla invenzione dei cannoni di legno; sul quale argomento ha scritto e pubblicato anche un libro.

Dati questi precedenti, gli amici suoi non si meraviglieranno se nelle sue valigie sono state trovate carte e progetti di varia natura; ma, fino a prova contraria, ritengono che progetti e schizzi sono semplicemente parti della sua irrequieta fantasia.

Il direttore d'albergo di Roma truffatore e le sue vittime

Roma, 14, notte.

Lo scandalo per la fuga del direttore di uno dei principali alberghi dilaga ogni giorno più. Il direttore fuggito è il sig. Dreyfus, direttore del Grand Hôtel. Il fatto che maggiormente meraviglia è come il Dreyfus sia stato costretto a lasciare la città non potendo più far fronte ai suoi impegni quando i proventi del suo ufficio potevano permettergli una vita assai comoda. Il Dreyfus, persona abilissima, di tratti assai distinti, aveva saputo crearsi attorno un'atmosfera di stima e di simpatia, i suoi amici erano fra i più ricchi clienti dell'hôtel. Soverchiato dalle spese, egli già da tempo si era rivolto un po' a tutti per avere dei prestiti, ma a poco a poco non aveva potuto più resistere agli attacchi dei suoi fornitori e aveva dovuto ricorrere a dei prestiti con interessi rovinosi. In questi ultimi tempi poi sembrava aver perduto la testa, eppure agiva secondo un piano prestabilito per preparare la sua partenza. Da qualche mese a questa parte tutti i suoi amici sono stati oggetto di richieste di denaro non indifferenti. Tutti, alti e bassi, dai più aristocratici ai più modesti subalterni, hanno dovuto mettere mano al portafoglio per soddisfare le preghiere e le sollecitazioni del direttore generale. Fra coloro che oggi risentono forte danno dalla scomparsa del Dreyfus sono i seguenti signori: il comm. Roberto de Sanna per 50 mila lire; il principe Potenziani; il comm. Soffio, di Messina, il comm. Florio, per circa 30 mila lire; il comm. Spinelli, di Palermo; il banchiere Corbi; il dott. Colombari per circa 44 mila lire; il sig. Salvini di Milano; il cav. Enrietti di Napoli; il comm. Perroni; il marchese Guglielmi; il capitano Marsengo, di Torino; oltre a moltissimi del personale dell'albergo. Pare che il Dreyfus in questi ultimi tempi avesse fatto delle forti perdite al giuoco e che alla sua rovina contribuisse in modo piuttosto largo la sua amante, Gabriela Larregue. La società inglese, proprietaria del Grand Hôtel, sospettando che le richieste di denaro da parte del Dreyfus non si fossero limitate alle richieste agli amici, ma che egli si fosse rivolto anche all'amministrazione del Grand Hôtel, ha inviato a Roma un consigliere di amministrazione, il sig. Smith. Questi, appena giunto a Roma, si è chiuso a colloquio col sig. Young, ispettore controllo stabile della Società a Roma, e da lui ha saputo che il Dreyfus partendo da Roma mercoledì aveva lasciato una lettera in cui dichiarava che non sarebbe più tornato. Il sig. Smith col sig. Young ha proceduto ad una inchiesta amministrativa, i cui risultati sono mantenuti segreti. Intanto si è saputa la notizia che il Dreyfus partendo aveva condotto seco la sua amante, la quale improvvisamente è tornata a Roma stamane sofferente ed ha ripreso alloggio nel suo appartamento. Si suppone che il Dreyfus abbia cercato miglior aria in Francia, dove a Cherbourg fanno scalo i grandi transatlantici per l'America.

Come sarebbe avvenuta la fuga

Secondo la versione della *Ragione*, la fuga del cav. Dreyfus avrebbe una direzione diversa da quella sospettata, cioè non la Francia. La fuga è avvenuta in maniera alquanto romanzesca. Domenica 5 maggio, il Dreyfus aveva avuto con l'amante un lunghissimo colloquio e accomiatandosi le aveva lasciato del danaro. Il giorno dopo, lunedì 6 maggio, si era presentato con la sua automobile al portone di via Finanze, era salito al piano superiore chiamandola concitatamente. La Larraque tranquillamente scese sorridendo. Il Dreyfus l'aveva aiutata a montare in automobile, quindi rivolto allo « chauffeur » gli aveva detto: Va dove tu sai.

Il cav. Dreyfus aveva detto che desiderava fare una cacciata lungo la spiaggia sotto Pratica a mare e che avrebbe incontrato gli amici della partita lungo la strada. Lo « chauffeur » lungo la strada non incontrò nessuno. Raggiunta la spiaggia di Pratica a mare, il cav. Dreyfus scese, e scese pure la bella Gabriella. Venne allora ordinato allo « chauffeur » di ricondurre la macchina a Roma. Dreyfus era vestito da cacciatore. E' da notarsi che quel tratto di costa è battuto continuamente da barche peschereccie provenienti dal porto di Anzio. Può dunque darsi che il fuggiasco dopo essersi separato dalla signora, che fece ritorno a Roma, sia salito su una barchetta per raggiungere porto d'Anzio e quivi imbarcarsi per Napoli, dove poi avrebbe spiccato il volo per ignoti lidi. L'autorità di pubblica sicurezza, naturalmente, ora che vi è denunzia formale, procederà sollecitamente alle indagini del caso.

Per la flotta aerea nazionale

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 14, sera.

Il Comitato centrale per la flotta aerea comunica:

« Anche il Touring Club contribuirà attivamente all'opera a favore della sottoscrizione per la flotta aerea nazionale. E' stata comunicata dalla Direzione generale di Milano ai consoli e ai soci più cospicui una circolare allo scopo di indicare ad essi la direttiva da seguirsi nel generoso intento.

Ad iniziativa di Luigi e Giuseppe Corio, tenenti dei bersaglieri in congedo, i bersaglieri di tutta Italia in attività di servizio e in congedo, offriranno all'esercito un areoplano che porterà il nome di *Bersagliere*.

Si è formato a Genova un apposito Comitato a capo del quale vi è il generale Pescetto. A Genova in una riunione del Consorzio del porto è stato deciso di offrire alla flotta aerea nazionale la somma di L. 20 mila.

Ad Alessandria sotto la presidenza del sindaco comm. Franzini, si è formato un Comitato circondariale per la sottoscrizione nazionale la somma di L. 20 mila.

Alla Spezia si è costituito un Comitato sotto la presidenza del sindaco cav. Giacchino, e al Comitato di Vicenza è giunta notizia della formazione di Sotto-Comitati nella provincia, fra essi sono quelli dei Comuni di Barbarano, Balzano, Marostica, Fozà, Enego, Giancona, Valdagno, Brendola, Mason, San Germano dei Berici e Malbana.

Anche nell'isola di Lampedusa e si è formato un Comitato composto del sindaco, del comandante del porto, del comandante del presidio e del ricevitore delle dogane. Le offerte che si raccoglieranno saranno inviate al Comitato della provincia di Girgenti ».

Arsenalotti di Lisbona contro un giornale

Lisbona, 14, mattino.

Un migliaio di operai dell'arsenale, scontenti del giornale *Il Capital*, si sono recati a protestare davanti agli uffici di redazione del giornale. E' stata chiamata la guardia repubblicana la quale però è stata accolta con ostilità. Essa ha circondato l'edificio in cui si trovavano gli uffici del giornale ed ha così ristabilito l'ordine.

Appendice della *Stampa* (90)

Figlia di Principe
ROMANZO
di PIERRE SALES

Alessandro, montato subito in collera, disse stringendo i pugni:

— Siete un insolente, signore!...

Quel signore non era che un indifferente, un viandante qualunque, il quale non aveva avuto che il torto d'esprimere brutalmente ciò che pensava.

Egli si strinse nelle spalle pronunciando le parole di « becero, aborto » e disparve sotto una vòlta.

Coraggiosamente Alessandro lo avrebbe seguito.

Natacha fermò suo fratello.

— Non ne vale la pena, caro mio!

— Non voglio che nessuno ti manchi di rispetto.

— Puoi forse impedire agli uomini di essere sciocchi? A che pro bisticciarsi?

Alessandro corrugò le ciglia, desolato della sua piccola statura, della sua deformità, che lo rendevano un così misero difensore di quella bella fanciulla.

E pensava malinconicamente:

— E babbo che mi supplicava di non rivelarle mai che non è nostra! Oh, no, certamente! Oggi essa disprezza queste galanterie, ma il giorno in cui il suo cuore palpiterà e sarà sul punto di lasciarsi prendere, che autorità avrei per dirigerla, proteggerla, difenderla!... difenderla forse contro sè stessa, se non mi credesse veramente suo fratello?

Si volse verso la chiesa e mormorò:

— Oh mio! La menzogna che io commetto non è tanto grave che voi non possiate perdonarmela.

Poi si mise a ridere.

— Dopo tutto, cara sorella, non ti si dice niente di sgradevole.

Ella rispose, pure ridendo, ma senza riuscire a nascondere che questo omaggio stupido reso alla sua bellezza l'aveva irritata:

— Non amo che mi si dica nulla.

E mutò subito discorso.

— Adesso, fratello, che conosciamo la nostra scuola, occupiamoci di trovare alloggio nei dintorni.

Ma nel risalire il sobborgo Poissonnière per vedere dei cartelli con su scritto: « *Alloggio da affittare, Piccoli appartamenti da affittare* », scene simili a queste si rinnovavano, malgrado la irreprensibile condotta di Natacha.

La sua bellezza era troppo incantevole e troppo affascinante per non produrre sugli uomini quell'impressione così profonda per cui non si accontentano di ammirare una bella donna quando passa, ma le cedono il passo con una tinta di rispetto, di cortesia o di semi-insolenza secondo il loro temperamento, e poi si fermano per ammirarne l'incesso.

— E nondimeno non sono una bestia rara!... — borbottò alla spesse volte fra i denti.

E a questa prima contrarietà si aggiungeva la difficoltà di trovare alloggio; perchè fino dalle prime case visitate Natacha era spaventata dai prezzi chiesti e dalla piccolezza delle stanze parigine.

Ella era abituata, noi erano troppo abituati al grande spazio che si stendeva davanti alle loro finestre di Tolosa col movimento della Garonna, il molino di Bazacle, la prospettiva dei « quais » e più lontano le rive verdeggianti.

A Parigi, per un prezzo doppio di quello di Tolosa, non si trovano che due o tre stanze, spesso scure o in fondo ad un cortile, già triste in questi pomeriggi d'autunno benchè nel cielo ridesse un bel sole.

Cosa sarebbe l'inverno, con la pioggia, col freddo?

Natacha si era sentita stringere il cuore, ma nondimeno sorrideva.

Non era lei che aveva voluto che i suoi partissero da Tolosa per venire a stabilirsi a Parigi?

E perchè si sarebbe scoraggiata al primo ostacolo in cui si imbatteva, alla prima noia che l'assaliva?

Ed ostentando una perfetta fiducia ella diceva:

— Dipende, vedi, chè siamo troppo vicini al Conservatorio, al boulevard: andiamo un po' più in su, mio piccolo Alessandro, e troveremo sicuramente.

E passarono la via Lafayette prima, la via Maubeuge poi; e già vedevano spuntare la linea degli alti alberi del boulevard esterno, senza aver trovato una casa in rapporto con le loro risorse.

Natacha non avrebbe però voluto andar più lontano.

Ella aveva studiato la pianta di Parigi ed era giunta con delle idee belle e fatte come se non dovesse che desiderare, come a Tolosa.

E si arrabbiò quasi allorquando, all'angolo del sobborgo Poissonnière e della via del Bellà, scorse, su in cima ad una casa, ad un sesto piano che le parve alto quanto un campanile, un cartello attaccato ad un balcone — non ad uno di quei balconi che si allineano rigidamente lungo una facciata — ma un bel balconcino, attiguo ad un terrazzo con una vetro-finestra.

E, proprio in questo momento, il sole che si internava a sinistra di Parigi, mandava raggi obliqui, gialli e rossi, sulla cima di questa casa facendo scintillare i vetri delle finestre.

— Come deve esser bella! — disse Natacha.

— Sì... però mamma Lila... — osservò Alessandro.

La loro madre era troppo pingue per affrontare tale altezza.

— Vuoi che ad ogni modo andiamo a vedere?

Constatarono prima di tutto che il cartello appeso al portone indicava un piccolo appartamento; e picchiarono all'uscio della portinaia, una buona donna grassa quasi quanto mamma Lila, la quale esclamò subito:

— E' un po' troppo tardi, amorini miei... Dopo le quattro non si visitano più appartamenti... e poi, a dirla schietta, questo, dopo pranzo ho già fatto sei volte i sei piani. Tornate dunque domani.... E' un bell'appartamento, non caro.

Una tale delusione tracciò il volto di Natacha, che la portinaia si alzò dicendo:

— In ogni modo, se vi fa proprio piacere di vederlo subito, andiamoci.

— Oh signora!

Natacha aveva avuto il presentimento che questa era la casa che a loro conveniva.

— Quante camere, signora?

— Tre ed allegre, ve l'assicuro... Il sole vi batte sempre... Aspettate un poco, fanciulla mia... che chiuda la loggia.

Mentre la buona donna stava cercando nel mazzo delle chiavi quella che le abbisognava, una voce dolce, con un'intonazione di tristezza, di rassegnazione, chiese:

— C'è niente per me, signora Maleux?

— Oh siete già di ritorno, signorina Berval? — esclamò la portinaia — non so come facciate per star così poco tempo in istrada... Io ci metterei il doppio, il triplo.... Ah voi certamente perdete il tempo a gironzolando!

La persona alla quale la portinaia rivolgeva questo complimento era una ragazza sulla ventina, col volto disgraziato, un po' rientrato come il suo petto, e che in tutta la persona aveva qualche cosa di così sofferente, di così umiliato che Natacha si sentì subito presa da pietà e spinta verso di lei.

Ed anche Alessandro guardava con interesse la nuova venuta, indovinando una natura simile alla sua, non difforme ma disgraziata, e nella quale nondimeno, come nella sua, doveva ardere un'anima ardente e giudicare dagli occhi neri bellissimi, la sola bellezza di questa povera ragazza, che lucevano in una faccia pallida che le lagrime avevano, certamente, solcato più di una volta.

La signorina Berval indossava una veste estremamente semplice ma elegante, ben tagliata e che rivelava la mano di un'abile operaia.

(*Continua*)

La discussione degli articoli della legge elettorale

Pro e contro il voto alle donne

La Camera respinge la proposta Mirabelli di concedere il voto a tutti i cittadini maggiorenni

(Per filo diretto e per telefono alla STAMPA)

Roma, 14, notte.

L'aspetto dell'aula

La ripresa della discussione sulla riforma elettorale ha affollato straordinariamente Montecitorio. Sono giunti oltre 300 deputati e l'aula è molto affollata fin dal principio della seduta.

Le tribune sono gremite di signore, in buona parte suffragiste italiane, poichè si deve non soltanto discutere ma decidere sulla questione del voto alle donne.

Così in prima linea si nota nella tribuna delle famiglie dei deputati la marchesa Lucifero, ardente propagandista per il voto femminile. Nell'aula sono presenti tutte le personalità parlamentari cominciando dagli onorevoli Sonnino e Luzzatti.

Sono al loro posto i leaders della giornata, e cioè gli onorevoli Caetani per la rappresentanza proporzionale, Mirabelli per il voto senza restrizione di categorie, e gli on. Lucifero e Chimienti, che saranno i due campioni nel torneo oratorio per il voto alle donne.

Secondo le previsioni, la giornata parlamentare di oggi deve sgombrare dal terreno della discussione tutte le pregiudiziali, cioè del contro-progetto presentato dall'on. Roberto Mirabelli in nome del gruppo repubblicano e dalle questioni riguardanti la rappresentanza proporzionale, ed il voto alle donne ed ai maggiorenni, questioni sulle quali, per ognuna, avrà luogo un appello nominale.

La questione riguardante i mezzi di votazione, cioè la busta - la macchina, verrà discussa alla Camera soltanto tra qualche giorno.

Presiede il Presidente MARCORA, che apre la seduta alle ore 14,10.

RAMPOLDI, SCALINI, MENDAIA, dichiarano che, se fossero stati presenti alla seduta di sabato, avrebbero votato il passaggio alla discussione degli articoli sul disegno di legge sulla riforma elettorale.

Le interrogazioni

MIRABELLI, sottosegretario alla Guerra, dichiara all'on. Buonanno che le vacanze negli stabilimenti militari si fanno nei giorni dichiarati festivi dal Calendario civile dello Stato. Quando poi nella stessa settimana ricorrono due feste, una giornata di vacanza vien compensata con due ore di lavoro straordinario negli altri giorni.

BERGAMASCO, sottosegretario alla Marina, fa uguale dichiarazione per gli arsenali della marina, aggiungendo che, ove la maggioranza degli operai lo richieda, si fa vacanza anche il giorno successivo a Natale ed a Pasqua.

Altre vacanze già stabilite per ragione di economia, sono state abolite.

CIMATI, sottosegretario alle Finanze, si unisce ai colleghi della Guerra e della Marina, aggiungendo che nei laboratori dipendenti dal Ministero delle Finanze si lavora presentemente anche nei giorni che erano considerati festivi prima della recente riforma ecclesiastica.

BUONANNO afferma la necessità di riformare il calendario civile per eliminare le festività soppresse dall'Autorità ecclesiastica.

Raccomanda che si adottino disposizioni uniformi per gli operai dipendenti dalle varie Amministrazioni dello Stato.

PRESIDENTE dà lettura di una domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Casalegno per ingiurie e minaccie.

Avverte che per tale domanda non è stata presentata la relazione. Pone a partito la concessione della chiesta autorizzazione a procedere.

E' approvata.

Una questione di prerogative parlamentari

Il presidente legge poi le conclusioni della Commissione incaricata di procedere in giudizio contro il deputato Baragiola per contravvenzione al regolamento sulla circolazione delle automobili. La Commissione conclude ritenendo non occorrere nel caso il proscioglimento della prerogativa parlamentare. Fa rilevare la contraddizione tra queste conclusioni e quelle pel rigetto dell'autorizzazione prese pei casi analoghi degli onorevoli Ferri e Raggio, che vengono anche oggi in discussione.

MEZZANOTTE, relatore, modifica le conclusioni pel caso dell'on. Baragiola dichiarando che la Commissione propone di negare l'autorizzazione.

FERRI GIACOMO per quanto lo riguarda non ammette che la sua condizione di deputato venga a creare una posizione privilegiata. E' convinto di non aver commesso alcun reato, ma vuole che questo dichiari l'Autorità giudiziaria competente. Prega la Camera di concedere l'autorizzazione a procedere (Approvazioni).

MEZZANOTTE, relatore, osserva che dovere della Commissione è di indagare anzitutto se vi siano nei casi sottoposti al giudizio della Camera gli estremi del reato. (Interruzioni dell'on. Ferri). Nei casi attuali le automobili procedevano con velocità eccessiva, ma non vi erano i proprietari. Non sarebbe quindi neppure concepibile l'esperimento contro di essi di un'azione penale dato il carattere strettamente personale di essa (approvazioni).

PRESIDENTE, nota che il principio che sia necessaria l'autorizzazione a procedere anche pel caso di contravvenzione costituisce una costante giurisprudenza delle prerogative della Camera, della quale egli, come presidente, deve essere geloso tutore (approvazioni).

Si compiace quindi che la Commissione abbia modificate le sue conclusioni.

FALCIONI, sottosegretario all'interno, dichiara che il Governo si astiene dal voto.

PRESIDENTE pone a partito le conclusioni modificate dalla Giunta del diniego dell'autorizzazione che sono respinte.

La Camera delibera invece di concedere l'autorizzazione a procedere contro il deputato Bargiola.

Legge poi le conclusioni della Commissione sulla domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Giacomo Ferri per contravvenzione al regolamento sulla circolazione delle automobili. Pone a partito queste conclusioni che sono respinte, e la Camera delibera di concedere l'autorizzazione a procedere contro l'on. Giacomo Ferri.

Legge infine le conclusioni della Commissione sulla domanda di autorizzazione a procedere contro l'on. Raggio per contravvenzione al regolamento sulla circolazione delle automobili. Pone a partito queste conclusioni, che sono respinte, e la Camera delibera di concedere l'autorizzazione a procedere contro l'on. Raggio.

Si riprende quindi la discussione del disegno di legge per

La riforma elettorale

Il PRESIDENTE ricorda che nella discussione generale era stato presentato un contro-progetto pel suffragio universale dall'on. Mirabelli ed un ordine del giorno per la rappresentanza proporzionale dall'on. Caetani.

Quest'ordine del giorno che concludeva col passaggio all'ordine del giorno, non poteva essere posto a partito senza cadere in patente contraddizione dopo che la Camera aveva votato il passaggio agli articoli.

Tuttavia il concetto che informa il contro-progetto dell'on. Mirabelli e quello che informa l'ordine del giorno Caetani potranno essere posti in votazione sotto forma di emendamenti o di risoluzioni concernenti l'articolo 1°. Pone pertanto in discussione l'articolo 1°.

Sull'articolo 1

MOSCA GAETANO si dichiara contrario al suffragio femminile, e non può nemmeno consentire nella proposta dell'on. Chimienti, per cui il diritto di voto dovrebbe concedersi alle donne provviste di una elevata coltura e aventi determinate posizioni giuridiche. Non crede che per avere una legislazione equa in favore delle donne, sia necessario assicurare loro l'elettorato. E' sicuro che la Camera non si farà mai vincere da sentimenti egoistici di fronte alle ragioni ed alla tutela della più gentile e più rispettata parte del genere umano. (Approvazioni).

BARZILAI è favorevole alla proposta di estensione del suffragio a tutti i maggiorenni. Qualora fosse respinta questa proposta, chiede che all'art. 1° sia aggiunto il seguente capoverso: «Saranno inscritti nelle liste elettorali quanti abbiano compiuto il 21° anno di età o lo compiano non più tardi del 31 maggio dell'anno in cui ha luogo la revisione delle liste, coloro che con istanza in carta libera, scritta e firmata dal richiedente in presenza del pretore, ne faranno domanda entro il 31 gennaio alla Giunta Comunale».

Ricorda essere recente il giorno in cui la proposta presentata dall'on. Luigi Luzzatti pel voto ad una parte degli analfabeti era sembrata una temeraria audacia democratica a quella stessa maggioranza che oggi, proponente e duce Giovanni Giolitti e auspice l'onorevole Bertolini, fa buon viso ad una proposta assai più lata di quella che allora suscitò tante repulsioni e tanti timori.

Per parte sua e in nome degli amici politici, l'oratore si dichiara favorevole alla presente proposta, non già che speri in essa un vantaggio per la parte politica cui appartiene, nè che veda in essa il trionfo della democrazia, che vuol dire Governo di popolo volente e cosciente.

Il vero è che ogni Paese ha gli elettori che si merita; ha gli elettori che le condizioni del momento consentono. Come già la vigente legge comunale e provinciale ammette al voto amministrativo gli analfabeti, là dove questi sono in grande maggioranza, così non v'è ragione di negare il voto politico agli analfabeti quando si è atteso cinquant'anni prima di prendere contro l'analfabetismo qualche serio e pratico provvedimento.

Ma da ciò consegue logicamente che dovrebbe concedersi il voto a tutti gli analfabeti maggiorenni senza che per tal modo si debba spingersi fino a fare quasi l'apologia dell'analfabetismo come alcuni hanno fatto in quest'aula.

A questi concetti, come proposta subordinata intermedia fra quelle di carattere estremo e perciò come proposta conciliativa, è informato l'emendamento proposto dall'oratore. Emendamento col quale si ripropone in sostanza l'art. 100 della legge 1882.

Ciò che si è fatto per trent'anni col plauso dei partiti liberali, ben può esser fatto oggi dopo tanto progresso intellettuale e sociale del dopo tanto porgresso intellettuale e sociale del Paese.

Quando il cittadino dell'ordine ha un principio di coltura e si è messo per tal modo in condizione di sempre più elevarsi intellettualmente, ben può prescindersi per lui dal limite dei trent'anni.

Confida che il Presidente del Consiglio riconoscerà che tale proposta risponde ad una vera esigenza di giustizia.

Anche nel presentare questa proposta l'oratore non è mosso da alcun interesse di parte sua. Se l'on. Giolitti respingesse questo emendamento, il suo rifiuto potrebbe forse spiegare l'entusiasmo con cui fu accolta la sua riforma da coloro che si erano spaventati di quella dell'on. Luzzatti. (Vive approvazioni).

Risponde il Presidente del Consiglio

Appena ha terminato di parlare l'on. Barzilai, l'on. GIOLITTI domanda la parola.

GIOLITTI: — Credo opportuno rispondere subito a quello che ha detto finora l'on. Barzilai. Io sono perfettamente d'accordo con lui nel ritenere che, anche ammettendo il suo emendamento, il progetto subirebbe una modificazione insignificante. Tutti gli analfabeti da 21 a 30 anni sommano in Italia a circa 700 mila. Ora, è evidente che non dovremmo preoccuparci della partecipazione alle urne di 700 mila nuovi elettori, i quali rappresentano appena un decimo degli otto milioni di nuovi elettori ai quali, col progetto attuale, concediamo il voto. Vi è inoltre da considerare che non tutti quanti questi 700 mila analfabeti faranno domanda per diventare elettori. Quindi nessuna preoccupazione viene per questo aumento.

«E' verissimo che la legge elettorale vigente dispone che possa essere elettore chi, pur non avendo seguito un regolare corso di studi dimostri di saper leggere e scrivere sottoponendosi ad un piccolo esame per parte di una speciale Commissione. Noi sappiamo che questo esame è fatto sempre con una certa larghezza...».

Voci dall'Estrema: — No, no!

GIOLITTI: — Ora, secondo la proposta Barzilai, chiunque dimostri di essere capace di andare davanti al pretore e scrivere: «Domando di essere elettore» e di firmare, deve essere ritenuto un uomo fornito di una certa coltura...

Voci: No, ma semplicemente leggere e scrivere!

GIOLITTI: — No, no, dimostrerebbe di non saper leggere e scrivere, ma di sapere dipingere! (*Ilarità*).

«Noi abbiamo avuto deputati che avevano aperto delle scuole appositamente per questo scopo! Questo insegnamento potrà essere organizzato da coloro i quali hanno mezzi per potere assoldare una diecina di maestri nel proprio Collegio e di averli a disposizione per un paio di mesi nel periodo precedente alle elezioni: e questa sarebbe come una fabbrica di elettori.

CHIESA EUGENIO: — E' specioso questo argomento!

GIOLITTI: — Sarebbe incoraggiare un'industria che non vogliamo incoraggiare. (*Approvazioni*).

Parla l'on. Sonnino

SONNINO dichiara che voterà tutte le proposte per la concessione del voto a tutti i maggiorenni, senza distinzione di sesso. Soltanto col suffragio femminile la donna potrà conquistare quelle riforme nella legislazione civile che tutti teoricamente riconoscono giuste e doverose, ma che nessuno si decide a tradurre in atto.

Ricorda che già mezzo secolo fa le legislazioni della Toscana e del Lombardo-Veneto concedevano in certi casi alle donne il voto amministrativo.

Dichiara poi che voterà in ogni modo la proposta concordata tra il Ministero e la Commissione, come un atto di giustizia sociale verso il proletariato rurale.

A coloro che lamentano l'assenza di contrasti e di lotte intorno a questa riforma, osserva che la riforma stessa quanto più sarà pacificamente e serenamente discussa ed approvata, tanto più risulterà feconda di bene.

Propone infine che al primo comma di questo articolo 1.o, ove, fra parentesi, si richiama il testo unico 28 marzo 1895, si aggiungano per maggiore esattezza le parole: «Con le modificazioni di cui nella legge 17 maggio 1906».

Propone pure che al secondo comma, ove è detto che la durata del servizio prestato nei Corpi assimilati all'esercito sia determinata in un termine fisso, si dica invece che ci si richiama alla durata normale del servizio militare.

Propone infine che la citazione degli articoli sia fatta in modo uniforme.

GIOLITTI riconosce tutta l'importanza della questione relativa al suffragio femminile. Ma ripete che bisogna procedere per gradi. Prima conviene riformare secondo criteri pur equi la condizione civile della donna; poi le si concederà l'elettorato amministrativo; finalmente verrà la volta di quello politico.

Nè è da temersi che il Parlamento non si occupi delle donne solo perchè non abbiano il voto. Il Parlamento si è replicatamente occupato di esse, come dei minorenni.

Circa la durata del servizio nei Corpi assimilati all'esercito, dimostra che è necessario riferirsi alla durata normale del servizio militare propriamente detto.

Consente che si tenga conto degli altri emendamenti di forma.

Un ordine del giorno femminista

VACCARO presenta e svolge il seguente ordine del giorno:

«La Camera invita il Governo a presentare opportune proposte legislative per migliorare la condizione giuridica della donna, integrando la sua capacità civile e la sua personalità nella famiglia e fuori, allo scopo anche di farle acquistare al più presto quella maturità che è necessaria per esercitare utilmente i diritti politici».

MILIANI parla egli pure in favore del suffragio femminile.

TREVES, insieme con gli on. Turati, Canepa, Rondani e Giulietti, presenta un emendamento inteso a conferire l'elettorato a tutti indistintamente i cittadini italiani maggiorenni, senza distinzione di sesso.

LUCIFERO ha presentato egli pure un emendamento per la concessione del voto ai cittadini maggiorenni di ambo i sessi.

Associandosi agli oratori precedenti, svolge tale emendamento e un altro, che pure presenta, con cui si precisa che il servizio militare, che dà diritto al voto anche agli analfabeti, debba essere non inferiore a 18 mesi.

Femminista fino ad un certo punto

CHIMIENTI propone e svolge un emendamento aggiuntivo col quale si concede il voto alle donne, le quali, avendo compiuto i trent'anni, si trovino in una delle seguenti condizioni: di essere state diplomate negli istituti dell'insegnamento superiore o medio; di godere la patria podestà o la tutela legale; di gestire almeno da un anno per proprio conto, o per quello dei figli, intraprese agricole, industriali, commerciali; di avere un ufficio pubblico nelle amministrazioni dello Stato, Provincie e Comuni.

CANEPA con un ordine del giorno invoca che sia reso più semplice e più accessibile l'esame, che attualmente esiste, per l'idoneità all'elettorato.

Osserva all'on. Giolitti che oggi tale esame è tutt'altro che una formalità; e cita il caso di un cittadino che non fu dichiarato idoneo perchè non seppe fare l'estrazione di una radice cubica! (*Viva ilarità*).

Dichiarazioni di Giolitti sul controprogetto Mirabelli

L'on. GIOLITTI, fra la viva attenzione della Camera, dice:

— L'emendamento dell'on. Barzilai, così come è concepito, non è certo esagerato. Il criterio seguito per il passato da alcune Autorità sulla capacità per essere elettore dovrebbe consistere nel fatto che colui il quale chiede l'inscrizione nella lista sappia correntemente scrivere e leggere. Accetto perciò l'ordine del giorno dell'on. Barzilai, Canepa, e altri, in sostituzione del primo emendamento. E passo a rispondere all'on. Mirabelli, il quale ha presentato un contro-progetto, naturalmente il più radicale possibile. Egli ha chiesto la concessione del voto anche agli italiani non regnicoli, e questo è certamente esagerato. Come si fa a dare il voto anche a chi, essendo italiano, non si è curato di chiedere la naturalizzazione? Chi vuole partecipare alla vita politica del proprio Paese chieda la naturalizzazione, acquistando i diritti dei cittadini, e quindi anche gli oneri (*Vive approvazioni*). Rispondo all'on. Mirabelli, che propone la nomina di una Commissione per riformare la Giunta delle elezioni, che questa proposta non è pratica. Se alla Camera vi sono deputati che hanno idee in proposito le manifestino, senza attendere che si nomini una delle solite Commissioni.

MIRABELLI. — In Inghilterra si fa così.

GIOLITTI. — Con la proposta Mirabelli faremmo un passo indietro. Certo si può discutere sul modo di far funzionare meglio la Giunta delle elezioni.

IL VOTO ALLE DONNE.

E l'on. GIOLITTI, fra la grande attenzione della Camera, dice:

— E vengo al voto alle donne. Ho già avuto occasione di parlare parecchie volte in proposito, e ripeterò che anzitutto dobbiamo riformare la nostra organizzazione civile, che tratta la donna in modo molto arretrato. Essa non ammette che la donna faccia da testimonio in un contratto (*approvazioni*), e per mostrare quali sono le mie intenzioni al riguardo, dichiaro subito che accetto l'ordine del giorno dell'on. Vaccaro, che invita il Governo a presentare proposte legislative per modificare le condizioni giuridiche della donna. Più di questo non è possibile fare, almeno per ora. Non si può d'un tratto operare una trasformazione del genere di quella, che porterebbe sei milioni di elettori, quando la stessa Commissione che studia la riforma non ha nemmeno concluso per il voto amministrativo alla donna. L'on. Sonnino ha detto che la Commissione per il suffragio femminile era composta di parrucconi. Eppure, fra i componenti c'era l'on Nitti (e così dicendo l'on. Giolitti pone la mano sulla spalla dell'on. Nitti, che siede alla sua sinistra, e che sorride), il quale non è certo un parruccone.

NITTI. — Quantunque abbia i capelli bianchi.

GIOLITTI. — E' stato detto che ci vuole del coraggio, che bisogna proporre il voto alle donne; ma non so che coraggio ci voglia a dire di sì sia pure a tutte le donne italiane (*Ilarità vivissima*). Bisogna con calma considerare tutti i lati del problema. Non è possibile accettare una soluzione di cui non si conoscano le conseguenze. Non posso accettare la proposta Chimienti. Credo che questa non sia la sede per proporre il voto amministrativo alla donna. Prometto però di studiare la riforma per le condizioni giuridiche della donna.

L'on. Giolitti conclude dichiarando che accetta l'ordine del giorno Barzilai e quello dell'on. Vaccaro, promettendo di fare di tutto per porre la donna in condizioni giuridiche migliori (*Approvazioni*).

Il PRESIDENTE avverte che sull'art. 1.o del contro-progetto Mirabelli si voterà per divisione.

Appello nominale sul voto a tutti i maggiorenni

MIRABELLI si riserva riprodurre come emendamento ai successivi articoli, o come articoli aggiuntivi altri articoli del suo contro-progetto.

BERTOLINI (relatore), sulla questione della durata del servizio militare, si associa alle dichiarazioni del presidente del Consiglio; qualche dubbio, cui forse dà luogo la formula attuale, potrà essere chiarito in sede di coordinamento.

L'emendamento di forma dell'on. Sonnino troverà luogo all'articolo ultimo. Accetta anche a nome della Commissione gli ordini del giorno Barzilai e Canepa e quello Vaccaro. Contrario per le ragioni indicate nella relazione all'estensione del suffragio alle donne, è anche più contrario alla concessione del voto a determinate classi di donne.

Per le considerazioni accennate dal presidente del Consiglio ritiene impossibile la concessione del voto ai non regnicoli, che non ottengono la cittadinanza italiana.

Riconosce che convenga esaminare ponderatamente il problema dello accertamento dei poteri ma nota egli pure che la questione non può essere compresa in questo disegno di legge.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, crede opportuno avvertire che pel primo comma dell'art. 1.o del controprogetto Mirabelli sarebbero elettori tutti indistintamente i cittadini maggiorenni. Ha già dichiarato che il Governo non può accettare questa proposta.

PRESIDENTE legge il primo comma del controprogetto degli on. Mirabelli, Balbi ed altri: *sono abrogati i paragrafi 3.o e 4.o dell'art. 1.o della legge elettorale politica testo unico 28 marzo 1895 N. 83.*

Annuncia che su tale comma è stata chiesta la votazione nominale dai deputati Merloni, Rondani, Ettore Mancini, Bocconi, Campanozzi, Trapanese, Quaglino, Marangoni, Pescetti, Canepa, Milano, Sichel, Beltrami, Nofri, Treves. Avverte che in seguito a sorteggio la chiama comincerà dal nome dell'on. Francesco Nava. La votazione per appello nominale sulla prima parte dell'art. 1 del controprogetto Mirabelli avviene in mezzo a viva curiosità della Camera e del pubblico delle tribune. Nella tribuna delle donne hanno preso posto parecchie femministe, fra cui la professoressa Labriola, la professoressa Morpurgo, la scrittrice *Alma Dolens*, ecc. L'appello nominale procede senza incidenti, ma i sì dei deputati monarchici che votano con l'Estrema Sinistra suscitano lunghi commenti. I sì di Sinistra e del Centro sono pochissimi e si riducono agli on. Gallimberti, Sonnino, Chimienti, Marazzi, Pinchia, Bonanno, De Micheli e Balsamo. Suscitano lunga ilarità le astensioni degli on. Romussi e Cavagnari. L'on. Romussi, salito poi alla tribuna della stampa, ha spiegato che la sua astensione è derivata dal fatto che egli fa parte della Commissione parlamentare che esamina la riforma elettorale. I suoi colleghi di Commissione hanno votato contro la proposta Mirabelli e l'on. Romussi, che è favorevole alla estensione del voto ai cittadini che hanno compiuto 21 anno, non vuol mostrare di dissentire dai suoi colleghi e perciò si è astenuto. Domani però voterà a favore del voto alla donna.

Il presidente fra lunghi commenti proclama il risultato dell'appello nominale.

Votanti 275: SI' 67 — NO 206. — Astenuti 2.

Votarono a favore della proposta Mirabelli l'Estrema Sinistra in massa meno i radicali appartenenti al Governo e i pochi deputati accennati di altri settori.

Subito dopo il presidente sgombra il terreno delle due questioni sollevate in questa seduta, cioè la proposta Barzilai per semplificare l'esame elettorale e la proposta Vaccaro per modificare le condizioni giuridiche della donna e ciò come avviamento al voto politico femminile.

Il presidente pone prima in votazione l'ordine del giorno Barzilai-Canepa accettato dal Governo e così concepito: *La Camera invita il Governo a semplificare l'esperimento per acquistare l'elettorato cosicchè esso si limiti a provare che l'esaminando sappia leggere e scrivere.*

La votazione avviene non già per appello nominale, ma per alzata e seduta. La Camera approva l'ordine del giorno Barzilai.

Per le femministe

Si vota poi l'ordine del giorno Vaccaro, accettato dal Governo e che suona:

«*La Camera invita il Governo a presentare opportune proposte legislative per migliorare le condizioni giuridiche della donna, integrandone la sua capacità civile e la sua personalità nella famiglia e fuori, allo scopo anche di farle acquistare al più presto quella maturità che è necessaria per esercitare utilmente i diritti pubblici*».

Anche quest'ordine del giorno è approvato all'unanimità. Questa votazione è tutto quello che le suffragette italiane otterranno dalla Maggioranza della Camera italiana, e le femministe, che affollano la tribuna delle donne, se ne mostrano soddisfatte.

La seduta diventa a questo punto tempestosa. Si dovrebbe votare sulla seconda parte del primo articolo del controprogetto Mirabelli, la parte cioè che concede il voto a tutti i cittadini italiani maggiorenni, anche se non fanno parte dello Stato. Il Governo è contrario a questa proposta, e l'on. GIOLITTI sorge a ricordarlo.

L'Estrema Sinistra ha chiesto l'appello nominale, ma la Maggioranza della Camera si oppone gridando: «E' un perditempo!», e l'Estrema cede, protestando. Si vota perciò per alzata e seduta. Si alzano per approvare soltanto una decina di deputati socialisti e repubblicani, fra le urla del resto della Camera.

Si dovrebbe votare la parte del controprogetto Mirabelli che estende alle donne il voto politico, ma sono le 19 e il PRESIDENTE, visto che si tratta di un nuovo appello nominale, accenna all'opportunità di rinviare a domani questa votazione. Moltissimi deputati però vorrebbero terminare oggi con queste questioni platoniche, e gridano: «Facciamo subito! finiamola!».

Il presidente non sa decidersi, ma si decide l'on. Giolitti, che, seguito da tutti i ministri, si alza ed esce dall'aula. E così il presidente toglie la seduta.

Nota alla seduta

Roma, 14, notte.

Oggi la Camera ha preso notevoli deliberazioni in fatto di autorizzazione a procedere contro i suoi membri ed ha riconfermato la giurisprudenza che la domanda di autorizzazione sia necessaria anche in materia di contravvenzione. La Commissione, che accennava a deviare con la dichiarazione che non fosse necessario il proscioglimento dalle prerogative parlamentari nel caso dell'on. Baragiola, è stata rimessa in carreggiata dal presidente che ha opportunamente ricordato la costante giurisprudenza della Camera. In omaggio al regolamento, che prescrive un termine per la presentazione delle relazioni, la Camera ha concesso l'autorizzazione a procedere contro i deputati Casalegno e Bolsani quantunque non ci fossero relazioni. Finalmente ha rimesso in onore la sua giurisprudenza che la Camera possa negare l'autorizzazione a procedere soltanto nel caso in cui ci siano indizi o sospetti di intromissione governativa e deve concederla quando si tratta di processi dai quali è completamente esclusa la politica. Oggi si trattava di un procedimento contro i deputati Ferri Giacomo, Raggio e Baragiola per contravvenzione al regolamento sulla circolazione delle automobili. La Commissione proponeva il rigetto delle tre domande perchè aveva creduto suo dovere, come ha dichiarato il relatore on. Mezzanotte, di indagare anzitutto se vi fossero nei casi in questione gli estremi del reato; poichè i tre deputati non erano nessuno nell'automobile quando fu constatata la contravvenzione, non era parso alla Commissione che fosse concepibile l'esperimento contro di essi dell'azione penale e perciò proponeva di non accordare l'autorizzazione a procedere. La Camera, invece, ha giustamente ritenuto che l'indagine degli estremi del reato è riservata al potere giudiziario e perciò in tutti e tre i casi ha accordato l'autorizzazione a procedere malgrado le conclusioni contrarie della Commissione.

Ripresa la discussione della grande riforma elettorale abbiamo avuto parecchi discorsi tendenti a dare una maggiore estensione al grande allargamento del diritto di voto proposto dal Governo. Alcuni hanno sostenuto che si dovesse dare il diritto di voto a tutti i cittadini maggiorenni di ambo i sessi, altri ai soli maschi, altri a una certa categoria di donne. L'on. Giolitti ha più volte ripetuto ciò che aveva dichiarato nella discussione generale in ordine alla proposta del voto alle donne. Occorre anzitutto riformare il Codice civile e poi procedere per gradi incominciando dal suffragio amministrativo. L'on. Vaccaro, seguendo il concetto dell'on. Giolitti, ha svolto un ordine del giorno col quale si invita il Governo a presentare le opportune proposte legislative per migliorare la condizione giuridica della donna integrando la sua capacità civile e la sua personalità nella famiglia e fuori, allo scopo anche di farle acquistare al più presto quella maturità che è necessaria per esercitare utilmente i diritti pubblici.

Rinviata a domani ogni discussione sul diritto di voto alle donne, oggi è stata risoluta la questione della estensione del diritto ai maggiorenni di sesso maschile. La Camera, con 206 voti contrari, 67 favorevoli e 22 astenuti, votando per appello nominale, ha respinto la proposta, che era stata presentata dall'on. Mirabelli e da altri repubblicani. Ha inoltre respinto la proposta dell'on. Mirabelli, di accordare il diritto di voto politico agli italiani non regnicoli, seguendo il parere dell'on. Giolitti, il quale aveva fatto rilevare che se la proposta fosse stata accettata, gli italiani non regnicoli avrebbero esercitato il diritto di sovranità in due Stati diversi, il che non si concepisce. Invece, ha approvato l'ordine del giorno Vaccaro sopra citato e l'ordine del giorno Barzilai e Canepa, con il quale si invita il Governo a semplificare l'esperimento per acquistare l'elettorato, cosicchè esso si limiti a provare che l'esaminando sappia leggere e scrivere. Entrambi gli ordini del giorno erano stati accettati dall'onorevole Giolitti.

G.

Al Senato

Roma, 14, notte.

Sotto la presidenza di S. E. MANFREDI s'inizia la seduta col giuramento del neo senatore sen. gen. Perrucchetti.

Continua quindi la discussione del disegno di legge per l'ordinamento del notariato e degli archivi notarili e si approvano numerosi articoli e precisamente dall'art. 44 all'art. 83 con alcune modificazioni, dopo lunghe discussioni, alle quali partecipano parecchi senatori, il relatore ed il ministro di Grazia e Giustizia.

Alla fine della seduta il PRESIDENTE proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto per lo stato di previsione della spesa del Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti per l'esercizio finanziario 1912-1913: votanti 109; maggioranza 55; favorevoli 105 contrari 14. Il Senato approva.

I servizi marittimi

Altre spigolature nella relazione Cassuto

Roma, 14, notte.

Il *Corriere d'Italia* si dice in grado di dare questi ragguagli sulle modificazioni nuove contenute nella relazione Cassuto, sul progetto per i servizi marittimi sovvenzionati. Una delle modificazioni più importanti è quella che si riferisce alla linea 17.a del precedente progetto Luzzatti, e che ora prende il N. 11 del gruppo 1.o del Tirreno Superiore. Essa, che rappresenta il periplo continentale, destinata a soddisfare alle esigenze dei piccoli porti, permettendo alla linea postale e commerciale di svolgersi con la necessaria rapidità. Si è pensato di tracciare per questa linea un itinerario obbligatorio, distinguendo i porti principali e quelli minori, prescrivendo nei primi le fermate settimanali normali, e negli altri prescrivendole tutte le volte che vi fossero da imbarcare almeno dieci tonnellate di merce. In tal modo anche i porti secondari e minori avranno l'approdo settimanale. Tutte le volte che si manifesta utile l'approdo, potrà essere facilmente usufruito col telegrafare al porto di prima categoria più vicino l'esistenza delle dieci tonnellate di merce; oppure quando in un porto principale si siano imbarcate eguali quantità, con destinazione ad uno dei porti minori. Per le altre linee (6 e 7 del gruppo 1.o, e 20 e 21 del gruppo 2.o) è stato mantenuto il sistema dell'approdo settimanale alternato, date le loro speciali condizioni, che altrimenti avrebbero reso nulla la concessione.

Passando alle grandi linee del Mediterraneo, le modificazioni più importanti sono quelle apportate al gruppo delle linee celeri per l'Egitto, allo scopo di fronteggiare la concorrenza straniera. La velocità di queste linee contemplate nel progetto Luzzatti è portata a venti miglia, con un tonnellaggio minimo di 6000 tonnellate per ciascun piroscafo. La Commissione ricorda inoltre altri grandi linee non incluse nel progetto, ma da attuarsi nel concretare gli altri progetti per la marina mercantile.

Per le comunicazioni dirette dell'Adriatico con l'Estremo Oriente, richieste da varii Enti di Bari, la Commissione osserva che esse non sono devolute alla marina libera, e che dipende dal traffico dell'Adriatico lo stimolare gli armatori liberi a toccare i porti di quel mare. Lo stesso è da dirsi per il voto per la linea Adriatico-Sicilia e i porti dell'Europa del Nord. Alla richiesta del Sindacato siciliano, relativa al mantenimento della linea esercitata dalle Ferrovie dello Stato tra Napoli, Messina, Reggio Calabria, Riposto, Catania e Siracusa, la Commissione risponde che il nuovo ordinamento delle linee per la Libia provvede a sostituire tale linea.

In commissione

Oggi, alle ore 15 si è riunita a Montecitorio la Commissione parlamentare per i servizi marittimi ed ha preso in esame la relazione dell'on. Cassuto sulle convenzioni postali e commerciali marittime. La Commissione, dopo un breve esame della relazione, è passata a discutere sulle nuove linee dei diversi gruppi del Tirreno superiore, del Tirreno inferiore, dell'Adriatico e delle linee celeri per l'Egitto. Nei gruppi del Tirreno è stata esaminata ampiamente la questione delle comunicazioni per la Libia, ed è stata lamentata la mancanza di approdi a Malta. I commissari napoletani hanno fatto presente che le nuove comunicazioni mentre si occupano della sola Libia, trascurano il continente, e per questo motivo hanno proposto che alcune delle dette linee abbiano la partenza da Napoli; su tutte le linee poi si è tenuto presente i varii voti pervenuti alla Commissione e le risposte che ad esse ha dato il Governo. Su taluni di questi voti, stante la insistenza di varii commissari, sarà interpellato in merito nuovamente il Governo. La Commissione si riunirà domani di nuovo alle 15.

La carità della Regina

Roma, 14, notte.

La regina Elena si è recata giorni addietro a far visita nei quartieri della Ferratella e di Porta Petronia, due dei quartieri più popolari della città. Al suo arrivo alla Ferratella la regina Elena venne assalita da una vera folla di postulanti, che le guardie non riuscirono a trattenere. Erano donne con bambini in collo e per mano che stendevano la mano supplicando. La regina Elena, commossa, diede ordine di lasciarle avvicinare e di raccogliere tutte le lettere che venivano porte. Nè la speranza della povera gente è rimasta delusa. La regina ha fatto rispondere a ognuno dei supplicanti, avvertendo che, d'ordine suo, era stata pagata la pigione a coloro che erano arretrati nei versamenti, e alcuni dovevano fino a 90 e 100 lire, e agli altri vennero elargiti dei sussidi da trenta e più lire. L'atto della sovrana ha destato l'ammirazione e la riconoscenza più viva degli abitanti delle case popolari.

Torino, 1912 — Tip. FRASSATI & C.

REATI E PENE

Il processo contro gli ex amministratori della Fiat

Una dimostrazione sottilissima, esauriente come quella che l'avv. Cavaglià si è proposta in questa causa non può non occupare parecchie udienze. E l'avv. Cavaglià ha ripreso oggi la sua acuta critica della sentenza della Sezione d'accusa, della requisitoria del P. M. e della perizia del prof. Astuti. Egli dimostra come ogni partita ha avuto intera ed esatta la sua svalutazione, e come giustificate le svalutazioni globali dalle condizioni di tempo e dalla necessità delle cose, avendosi dovuto confezionare l'inventario ad officina aperta.

Commenta tutti i memoriali del prof. Broglia per avvalorarne gli argomenti e combattere quelli che con troppa presunzione, il perito Astuti portò contro l'opera del ragioniere Astuti stesso, che resiste invece ad ogni critica e ad ogni appunto. E discusse ampiamente le risultanze di causa, conclude per un'assolutoria piena del prof. Broglia, non perchè i fatti non costituiscano reato in suo confronto, ma per non avere egli commesso i fatti stessi.

Processo Cuocolo

Viterbo, 14, sera.

Alle 11,10 si apre l'udienza e il Presidente dà la parola all'avv. De Martino che difende l'imputato Giovanni Morelli, imputato di associazione a delinquere. L'avv. Lioy chiede alcuni richiami di reperti contenenti la catinella e la bugia sequestrate nella casa della Cutinelli. L'avv. De Martino comincia la sua arringa rilevando che una accusa senza prova, una imputazione senza accusa grava sul giudicabile. Dopo avere discusso e ribattuto gli elementi dell'accusa che gravano contro il suo difeso, l'avv. De Martino termina la sua brevissima arringa chiedendo l'assoluzione del Morelli. Si sono fatti quindi esaminare ai giurati i reperti richiesti in principio di seduta dall'avv. Lioy, il quale domanda che sia interrogato il prof. Ottolenghi, perchè esamini le impronte digitali e le macchie di sangue dei reperti. Erricone però si scaglia contro il Lioy urlando:

— Soffro da sei anni, è ora di smetterla: sono cose da pazzi.

Lioy rinuncia alla richiesta e l'udienza è sospesa a mezzogiorno.

Nell'udienza pomeridiana, l'avv. Giovanni Palermo prende la parola in difesa di Giuseppe Chirico, imputato di associazione a delinquere, per il quale però il Procuratore generale nella sua requisitoria ebbe a ritirare la accusa. L'oratore parla a lungo sostenendo innocente il suo difeso innocente.

Processo Targioni-Bastogi

Firenze, 14, notte.

L'udienza antimeridiana del processo Bastogi-Targioni è aperta alle ore 11, ed è richiamato il teste Scarselli, il quale riconosce tutte le cambiali che portano il suo nome. A domanda dell'avv. Donati, difensore del Cecchi, dice che egli possiede per 200 mila lire di immobili e ne fa l'elenco.

L'on. Altobelli fa una contestazione al perito Orzalesi nell'interesse del Cecchi. Questa contestazione dà luogo ad una discussione, cui prendono parte: il perito, il P. M., il presidente e vari avvocati della P. C. e della Difesa. Siccome l'incidente si protunga sino alle 12 meno 10, il presidente rinvia l'udienza al pomeriggio.

Nell'udienza pomeridiana il perito Orzalesi dà subito alcuni schiarimenti chiesti. Gli avvocati della Parte civile fanno alcune osservazioni ai periti di Difesa, e l'avv. Altobelli solleva incidente, affinchè non si apra dagli avvocati una discussione su cose non convenute nella ordinanza di rinvio. L'on. Muratori e il P. M. chiedono che l'incidente sia unito alla discussione della causa. L'on. Altobelli insiste, ed il Tribunale si ritira per deliberare. Rientrato, il Tribunale respinge l'incidente. Si rinuncia ai testi Lupo e Rôli, e poi l'udienza è rinviata a lunedì mattina.

I testi a difesa nel processo Paternò

Roma, 14, notte.

Alla vigilia del dibattimento alle Assise di Roma contro l'ex-tenente Paternò la Difesa ha presentato la sua lista di testimoni a discarico. Fra questi sono notevoli le indicazioni di alcuni testimoni quali il Duca d'Aosta per deporre che il Paternò era ricercato e stimato dalla migliore società napoletana; il Conte di Torino sulla fama di gentiluomo che avrebbe goduto il Paternò a Firenze, il ministro Spingardi, l'on. Di Scalea, il principe Spadafora, il marchese Pelleschene, il marchese Bommarzo, il tenente Maresca e altri numerosi. Nessuna lista è stata invece presentata dalla Parte civile.

Viene in luce adesso un nuovo tentativo di difesa del Paternò. Egli tenterebbe di far supporre di aver commesso il delitto per gelosia gettando sospetti sull'avv. Serrao. Questi però ha messo in chiaro la natura, strettamente professionale, dei rapporti intercedenti fra lui e la contessa Trigona. L'avv. Serrao, che doveva partire come richiamato per la Libia, ha potuto rimandare la partenza a dopo il suo interrogatorio.

SPORT

LOTTA.

Per la scelta dei campioni da inviarsi a Stoccolma

Al Club Sport Audace avranno luogo giovedì mattina al voto di alcuni classi soltanto di piemontesi per stabilire quelli che dovranno recarsi a Roma per la gara finale da disputarsi coi campioni delle altre regioni. Il primo classificato di ogni categoria verrà, per cura del Comitato olimpico, inviato a Stoccolma.

Per iscrizioni rivolgersi al delegato federale dottor E. Conti, corso Valentino, N. 3.

Echi di cronaca sportiva

Dario Beni e la "Bianchi„

Coloro che hanno applaudito di questi giorni il valente campione romano, vincitore del recente Giro di Romagna, che hanno potuto ammirarlo nella meravigliosa volata che lo ha portato vittorioso al traguardo, con un vantaggio di venti metri sul suo immediato competitore, e che gli hanno chiesto la ragione della sua impressionante superiorità, si sono sentiti rispondere: «Montavo una macchina *Bianchi* con gomme *Pirelli*».

Il simpatico corridore romano è assai modesto, perchè certamente molta parte dell'ambita vittoria è dovuta ai suoi garetti d'acciaio e alla sua assiduità negli allenamenti, ma è indiscutibile che una bicicletta, la quale, dopo aver percorso oltre 300 chilometri su strade polverose e in pessime condizioni, ha ancora tanta scorrevolezza da consentire ad un campione la volata velocissima compiuta da Beni, ha diritto al plauso incondizionato degli intenditori.

E non stupirà alcuno che Dario Beni, il campione d'Italia, abbia fatto tale dichiarazione. La *Bianchi*, la bicicletta perfetta, è stata la sua fedele compagna sempre, e alla *Bianchi* deve un pochino della fama raggiunta, e con la *Bianchi* e per la *Bianchi* egli avrà tutte le simpatie, doveroso tributo alla macchina che sa rispondere ad ogni appello e che riunisce tutte le migliori prerogative.

Una bella prova

Nel *Criterium* motociclistico di domenica scorsa attirò l'attenzione dei competenti la bella prova fornita da Valenzano, che su motocicletta *Della Ferrera*, di cilindrata inferiore ai 500 cm.3, compieva le due prove del percorso ad una velocità media di poco inferiore ai 100 Km. Non assillato dal timore di essere sorpassato, perchè senza competitori, partito assai calmo e tagliando i traguardi frenando ed a testa alta, per rispondere ai fragorosi applausi, e fornire una velocità così impressionante, costituisce una *performance* così completa e dimostra una regolarità di marcia così perfetta, che il giovane motociclista e la sua macchina meritano di essere segnalati con particolare plauso.

Cronaca Cittadina

Onoranze a Paolo Boselli

E' pervenuta al sindaco l'adesione di S. E. il presidente del Consiglio dei ministri on. Giolitti, il quale ha inviato il suo contributo, dichiarandosi lietissimo di concorrere alle meritate onoranze che il Comitato torinese prepara all'on. Boselli nella ricorrenza del quarantennio della sua vita pubblica, onoranze che costituiscono un degno riconoscimento dei servizi da lui resi al Paese.

Sono pure pervenute, oltre quelle già segnalate, le cordiali adesioni delle LL. EE. Visconti-Venosta, Finali, Villari e del sottosegretario di Stato on. Gallini, il quale ha pure scritto che faceva vivissimo plauso all'iniziativa del Comitato di onorare Paolo Boselli nel giubileo della sua vita pubblica tutta dedicata con costante operosità al bene della Patria.

Per la bandiera alla ridotta "Piemonte„

Gli ufficiali della ridotta *Piemonte*, la quale costituisce il punto principale della difesa orientale di Derna, hanno espresso il desiderio che la bandiera del fortino venga donata dalle signore torinesi, a somiglianza di quanto fecero le signore di Milano, per la ridotta *Lombardia*, della difesa occidentale.

La voce, viva di speranza, pervenne a Ildegarde Cerella, e fu immediatamente trasmessa ad un gruppo di signore, che la raccolsero, tutte liete che il pensiero vigile del vecchio Piemonte, augurante gloria e vittorie, possa sorridere dal tricolore ai giovani gagliardi, che combattono nelle terre della Cirenaica per le conquiste della civiltà.

E' aperta una sottoscrizione: le offerte si possono far pervenire alle signore: contessa Margherita Balli di Carpeneto, Olga Canonica Sormani, baronessa Anna Conelli de' Prosperi, Adelaide Frassati Ametis, donna Teresa Gatti Celesia di Vegliasco, contessa Lina Gropello Mazé de la Roche, contessa Maria Morelli di Popolo Salino, marchesa Amalia Pauducci delle Roncole, Lidia Rossi Leumann, marchesa Clea Thaon di Revel e Ildegarde Occella, presidente del Consiglio direttivo dell'Istituto nazionale per le Biblioteche dei soldati, piazza Venezia.

Onoranze al capitano aviatore Moizo

In occasione del ritorno in patria del capitano aviatore Riccardo Moizo, il Circolo Borgo San Paolo ha deliberato speciali onoranze. I comborghigiani, che hanno seguito con ammirazione le gesta dell'ardito capitano, offriranno al capitano Moizo, domenica, 19 maggio, durante un banchetto, una targa-ricordo. Le adesioni si ricevono al Circolo Borgo San Paolo.

Facilitazioni di viaggio

Per la prossimità dei giorni festivi 16 e 19 corrente i normali biglietti di andata e ritorno che verranno distribuiti dal 15 al 19 sia da Torino P. S., sia dalle stazioni della linea Settimo-Castellamonte, Rivarolo, Pont, tranvia Torino-Volpiano, ecc., saranno valevoli per il ritorno a tutto il giorno 20 maggio.

Corpo nazionale volontari ciclisti

L'adunata per la marcia-manovra col riparto di Milano è fissata per le ore 21 del 15 corr. presso la sede, in via Carmine, N. 13. Ogni volontario dovrà venire completamente equipaggiato. Il pernottamento avrà luogo in caserma. Sveglia ore 4,45. Partenza ore 5,15. Non verranno concessi permessi serali.

Una lettera dell'on. Buccelli

Riceviamo e per imparzialità pubblichiamo la seguente lettera aperta alla cittadinanza nicese, inviataci dall'on. Buccelli:

«Ieri, mentre spiegavo i motivi che determinarono la nomina della Commissione d'inchiesta, il movente che la ispirò ed i criteri coi quali venne compilata la relazione, un gruppo di facinorosi, temendo che io entrassi in merito alla relazione, svelando le enormità nella stessa contenute, ha interrotto le mie parole in modo tale da determinare il commissario prefettizio a sciogliere l'adunanza.

«Non per questo la verità deve cessare dal farsi strada. I diffamatori della nostra Nizza hanno cercato un colpo d'audacia, gettando una fosca luce su tutti e su tutto, di lasciare il sospetto nell'animo della popolazione, ed io intendo chiarire la situazione ripetendo che la relazione della Commissione d'inchiesta è in parte falsa, in parte esagerata ed in ogni parte parziale.

«Quanto affermo è documentato, ed io ne do le più ample prove a chiunque me le richieda.

«F.to: *Vittorio Buccelli*».

Arrivi e partenze

E' arrivato da Roma il senatore Teofilo Rossi, sindaco di Torino.

Sono partiti per la capitale gli onorevoli Bouvier, Casalini e Grosso-Campana.

Cade da una scala Porta e si salva sopra un balcone

L'operaio Osvaldo Carducci, d'anni 28, può annoverare l'avventura toccatagli tra le più fortunate della sua vita.

Nel pomeriggio di ieri egli si trovava sopra una scala Porta, innanzi alla casa N. 1 di via Nizza, all'altezza del secondo piano, quando, perduto l'equilibrio, precipitava nel vuoto, dopo avere invano tentato di aggrapparsi ai pioli ed alle sbarre di ferro della scala. Un grido di spavento uscì dal petto di quanti passavano, ma fortuna volle che sotto di lui, al primo piano, si fosse un balcone; cosicchè il Carducci afferrandosi alle gelosie poteva mettersi in salvo ed anche risparmiare un colpo violento sulla lastra di marmo.

Ciò nondimeno fu accompagnato al San Giovanni, ove quei sanitari gli riscontrarono alcune contusioni alla mano destra e alle gambe, giudicandole guaribile in 15 giorni.

Percosso e ferito

Il carpentiere Francesco Ambrosio, d'anni 32, abitante in via S. Giulia 21, mentre l'altra sera si trovava a Gassino veniva percosso da alcuni sconosciuti, i quali gli procuravano varie abrasioni e contusioni alla faccia.

Il dottor Jachia del San Giovanni lo giudicò guaribile in dieci giorni.

Lastrone di granito sopra un piede

Il selciatore Bernardo Buscaglione, d'anni 37, abitante in corso Siccardi 15, mentre scaricava in via XX Settembre dei grossi lastroni di granito, uno di questi gli scivolava sopra il piede destro, producendogli una grave ferita, che il dottor Longo del S. Giovanni gli medicò, giudicandola guaribile in 25 giorni.

Un piede sotto una ruota

Il fattorino Ercole Cenchia d'anni 17, abitante sulla strada di Pianezza al n. 8, stava levando da un carro della ditta Carlo Metzger delle casse di birra, quando i due cavalli si mettevano in moto ed una ruota del pesante veicolo gli passava sopra il piede sinistro, schiacciandoglielo.

Trasportato al San Giovanni, il Cenchia fu dichiarato guaribile in 25 giorni.

Con i cocci d'una scodella

All'Ospedale di San Giovanni si recava ieri mattina il muratore Pietro Balbo d'anni 17, abitante in corso Napoli n. 2, per farsi medicare una ferita lacero-contusa alla guancia destra, ch'egli disse d'aver riportata innanzi alla propria casa da uno sconosciuto, il quale l'aveva colpito coi cocci d'una scodella.

Il dottor Pavesio lo dichiarò guaribile in dieci giorni.

Caduta con una bottiglia

La scolara Giuseppina Carletti, d'anni 11, abitante in via Amerigo Vespucci, 51, mentre transitava in corso Vinzaglio presso via Cristoforo Colombo, cadeva al suolo frantumando una bottiglia che teneva in mano e producendosi una larga ferita alla mano destra. Dalla madre fu accompagnata al vicino Policlinico di piazza d'Armi e quindi all'Ospedale Mauriziano, ove venne giudicata guaribile in venti giorni.

La disgrazia d'un cuoco

Il cuoco Albino Zuccone, d'anni 24, fu medicato al posto di guardia municipale di numerose scottature di primo, secondo e terzo grado, riportate ieri nell'*Albergo della Cuccagna*, in via Garibaldi, 18, mentre cucinava attorno ai suoi fornelli. Guarirà in 25 giorni.

Le liste degli elettori

Gli elenchi dei nuovi elettori politici ed amministrativi, nonchè quello degli elettori cancellati dalle liste o non accettati, sono pubblicati nel salone d'ingresso del primo piano del palazzo civico, e vi rimarranno fino al 31 corr.

Una gita studentesca all'osservatorio di Pino

Il Comitato studentesco della Società «Dante Alighieri» ha organizzato una gita all'Osservatorio di Pino. Il luogo di ritrovo è alla Barriera di Casale alle ore 11,45 di giovedì 16 corr.

Incendio

L'altra notte per causa imprecisata si manifestò l'incendio in una bottega da lattoniere di proprietà della signora Alemandi Margherita, d'anni 40, nella casa N. 5 di piazza Vittorio Emanuele I. Avvisati col telefono dal posto di guardia medica di via Matteo Pescatore, accorsero rapidamente due distaccamenti di pompieri, agli ordini di un loro ufficiale, i quali sfondata la porta del negozio, diressero sul fuoco un potente getto d'acqua, ed in tre quarti d'ora circa di lavoro lo spensero completamente. Per l'assenza della proprietaria non fu possibile stabilire l'entità del danno il quale fu piuttosto rilevante, ma coperto da assicurazione. Il servizio d'ordine venne disimpegnato da guardie municipali, agenti di P. S. e carabinieri.

Non è mai stato pazzo

Giorni fa abbiamo narrato brevemente il caso del portinaio dello stabilimento San Giorgio, in via Valperga Caluso 33, Aristide Carrari, il quale era stato condotto al Manicomio dai militi della «Croce Verde» e da agenti perchè aveva dato in ismanie. Il presunto pazzo, che il prof. Tirelli ha fatto rilasciare dopo le opportune osservazioni, era invece sano di mente: il suo stato di eccitamento era la conseguenza di una potentissima indigestione.

Il Carrari, che ha perciò ripreso il suo posto di portinaio, potrà annoverare questa fra le sue poco piacevoli avventure.

Alla guardia medica

Al posto di guardia medica presso il Municipio vennero medicate le seguenti persone: Badella Maria, d'anni 8, per ferita lacero contusa alla fronte riportata cadendo al suolo per l'investimento di un velocipede montato da una ragazza rimasta sconosciuta; Porta Pietro, d'anni 35, falegname, per contusione alla gamba sinistra e ferita da taglio al capo prodottegli da alcuni giovinastri incontrati in corso Vercelli presso via Cuneo dai quali venne percosso senza alcun motivo.

Furono giudicate guaribili in giorni 8.

Infortunio

Il garzone panettiere Bonelli Mario, d'anni 19, mentre era intento al lavoro nel pastificio del signor Ponzio Luca in via San Tommaso N. 12 si lasciò cogliere il pollice della mano sinistra fra gli ingranaggi di una macchina impastatrice riportandone lo schiacciamento. Dal suo principale venne accompagnato al posto di guardia medica presso il Municipio dove fu medicato e giudicato guaribile in giorni 20.

Aggressione a Carmagnola

L'altra notte a Carmagnola certo Luigi Casavecchia, d'anni 18, mentre rincasava, in compagnia di certi Pietro Appendino, Martino Appendino ed Antonio Michetts, fu da costoro improvvisamente aggredito, percosso con pugni e calci e derubato dell'orologio e di undici lire.

I rapinatori furono arrestati dai carabinieri, ma negano di aver derubato il Casavecchia.

Furto

Di notte tempo ignoti malandrini riuscirono ad introdursi nella «Libreria internazionale Rosemberg e Sellier» in via Maria Vittoria, 18, e vi rubarono 632 lire in denaro e francobolli ed un orologio d'argento del valore di 20 lire.

Stato Civile di Torino

14 maggio 1912

NASCITE: 21, cioè maschi 9, femmine 12.

MATRIMONI: Cotto Alfredo con Berruti Delfina — Vassallo dottore Giovanni con Gingarico Maria.

MORTI: Clapié o Clapier Giovanni Battista di Francesco, d'anni 80, di Susa, pensionato, via Principi d'Acaja, 16.

Prin-Abril Giuseppe, id. 57, di Sezze di Cesena, negoziante, via Moretta, 8.

Gerard Paola (ved.) n. Caminati, id. 71, di Genova, agiata, via Juvara, 18.

Arduino Angela (ved.) n. Pavarino, id. 87, di San Damiano d'Asti, negoz., piazza San Carlo, 1.

Louzio Maria (ved.) n. Soncarat, id. 88, di Saint-Eustache (Alta Savoja), casalinga, via Cottolengo 19.

Davico Carlo, id. 63, di Torino, agiato, via Madama Cristina, 8.

Avanni Felicita n. Moriondo, id. 41, di Torino, sarta, strada di Francia, 111.

Gay Giuseppe, id. 21, di La Loggia, vetraio.

Ramero Stefano, id. 61, di Cavallo, caffettiere.

Gioda Anna (ved.) n. Regis, id. 78, di Torino, domestica.

Piccolo Maria (ved.) n. Giglio, id. 81, di Moncucco, lavandaia.

Balla Antonio, id. 36, di Losegno, infermiere.

Bertini Anna Felicita, id. 13, di Torino, scolara.

Bertoldi Giulia, id. 30, di Verona, massaia.

Degiovanni Paolina, id. 70, di Barge, cameriera.

Benna Giuseppe, id. 84, di Montaldo, contadino.

Bernard Giovanni Battista, id. 67, di Exilles.

Basara Giuseppe, id. 57, di San Damiano Macra, manovale.

Bergero Giuseppe Fortunato, id. 79, di Reano, cont.

Più 5 minori d'anni sei.

Totale complessivo 24, di cui a domicilio 12, negli ospedali, istituti, ecc. 12. Non residenti in questo Comune 3.

Per una Università estiva

Roma, 14, sera.

Il *Giornale d'Italia* dice che si è costituito un Comitato per fondare a Frascati una Università estiva, sul tipo di quelle di Oxford e di Grenoble, dove i corsi andrebbero dal 15 luglio al 15 settembre, e in essa si svolgerebbero due categorie di discipline: storico-letterarie e giuridico-economiche, e cioè letteratura dantesca, antichità romane, storia del Risorgimento, arte italiana, diritto italiano, geografia economica, politica e commerciale, contabilità di Stato.

Si attende in proposito la decisione di quel Consiglio comunale a cui l'iniziativa è stata sottoposta. Ideatore dell'Università è il prof. Cianetti di Roma.

Ciclone devastatore in Ungheria
300 case distrutte - 4 morti

Budapest, 14, sera.

La località di Balvanijo-Svaregila è stata devastata ieri da un ciclone. Trecento case sono state distrutte, e dalle macerie sono stati già estratti quattro morti. Vi sono numerosi feriti. I villaggi circonvicini sono stati egualmente colpiti.

La fine del Congresso dei medici direttori di ospedali

Venezia, 14, sera.

Colla seduta di stamane si è chiuso il Congresso dei medici direttori degli ospedali; e alle ore 14 essi sono partiti per una gita al Festuario loro offerta dal Municipio.

Il prefetto apostolico di Tripoli acclamato nel suo paese natìo

Roma, 14, notte.

Il *Corriere d'Italia* ha da Santa Maria degli Angeli: E' qui giunto il padre Bonaventura Rossetti, prefetto apostolico di Tripoli. Grande numero di persone erano ad attenderlo alla stazione con il concerto locale e le bandiere delle diverse Società del paese. Con lo stesso treno insieme con padre Bonaventura Rossetti è giunto il soldato Grigioni del 1° reggimento di artiglieria, reduce da Tobruk, dove combattè valorosamente. La popolazione fece ad entrambi una entusiastica dimostrazione.

Facchino uxoricida per gelosia

Livorno, 14, notte.

Il facchino Amilcare Baldi inferiva stasera alla propria moglie Ermilliana, della cui fedeltà sospettava due coltellate. La donna è agonizzante all'ospedale. Il feritore è latitante.

Arti e Scienze

Cinque romanzi italiani proposti per il premio Rovetta

Roma, 14, notte.

Il «Giornale d'Italia» dice che G. A. Borgese, Ettore Janni e Domenico Oliva, eletti dalla Società italiana degli Autori per assegnare il premio intitolato a Gerolamo Rovetta, si sono riuniti in questi giorni ed hanno posto termine ai loro lavori. Il premio è di lire 3 mila e avrebbe dovuto toccare a quel romanzo che sarebbe stato giudicato migliore fra i quarantotto i quali concorrevano. Nessun romanzo si è ritenuto degno del premio: cinque, tuttavia, furono scelti e si proporranno alla Società degli Autori, perchè voglia dividere la somma fissata nel bando del concorso. I commissari si sono obbligati a non rivelare i nomi dei titoli dei romanzi scelti, fino a che non sarà pubblicata la relazione, per la quale si è dato incarico ad Ettore Janni. La relazione sarà nota fra pochi giorni.

Un misterioso affresco scoperto a Pompei

Pompei, 14, notte.

I nuovi scavi di Pompei continuano, sotto la direzione del soprintendente Spinazzola. I rinvenimenti che si fanno sono di straordinario interesse. Oggi, alle ore 8, è apparso un affresco, il migliore di quanti finora sono stati trovati, mirabile per bellezza e conservazione. Esso orna la facciata di una casa verso la pubblica via; era protetto da una tettoia, che è stata rinvenuta anch'essa in situ per tutta la sua lunghezza e larghezza. L'affresco rappresenta la Venere pompeiana diademata, diritta su una quadriga trainata da quattro superbi elefanti indiani, visti di fronte, di straordinaria verità e fattura. L'importanza artistica ed archeologica dell'affresco è eccezionale. I colori appaiono armoniosi e freschissimi. Continuano gli scavi, mentre con mezzi faticosissimi vengono restaurate la tettoia, e vengono ad apparire finestre, fra le quali una quadrifora.

La Mostra della vetrata

Roma, 14, notte.

Oggi nel Palazzo dei Filippini in Roma si è inaugurata la Mostra della vetrata, promossa dagli artisti Duilio Cambellotti, Vittorio Grassi, Umberto Bottazzi e Cesare Picchiarini. Alla inaugurazione è intervenuto il direttore generale delle Belle Arti, comm. Corrado Ricci, il quale si è intrattenuto ad ammirare le vetrate esposte congratulandosi vivamente con gli artisti suddetti. Erano presenti anche vario signore, studenti e studentesse di Belle Arti. Intendimento dei promotori della Mostra è quello di riportare alla sua semplicità e alla sua sincerità l'arte primitiva della vetrata, che sorta nei popoli nordici venne poi trasformata con l'applicazione dei colori sui vetri. Le vetrate esposte, tra cui ammirata quella su cartone del Cambellotti, «l'impressione di palude» rappresentante un albero secco sul quale sono appollaiati tre corvi, risultano composte di tanti pezzi di vetro colorato, uniti tra loro con piombo fuso, e disposti a modo di mosaico. Anche il Grasso e il Bottazzi sono stati complimentati per i loro cartoni, come pure il Picchiarini che è stato l'esecutore della vetrata.

Cattedra di letteratura italiana all'Università di La Plata

Genova, 14, notte.

Il «Secolo XIX» riceve da Buenos Ayres in data di ieri:

Oggi si è inaugurata solennemente all'Università della Plata la cattedra di letteratura italiana. Erano presenti tutte le autorità, i membri del Corpo accademico, senatori, deputati e una folla di studenti. Hanno parlato il rettore prof. Gonzales e il prof. Rivarola inneggiando all'Italia. Il prof. Ferdinando Sansone, a cui la cattedra è affidata, ha pronunziato una dotta prolusione che è un bello studio dantesco. Grande entusiasmo.

Le vendite alla Promotrice

Ci si comunica: La Direzione, mentre le torna gradito pubblicare il seguente terzo elenco di acquisti, i quali sono una soddisfacente conferma del vivo interessamento degli amatori di cose d'arte per la presente Mostra, rende noto che fra breve essa procederà alle scelte dei premi da sorteggiarsi fra i soci; al quale sorteggio potranno prendere parte anche i nuovi soci inscritti prima del 15 p. v. giugno.

Terzo elenco di acquisti fatti da privati. — 58 - «Collina di Reaglie» (studio) - Bonifanti Decoroso, dallo scultore Tancredi Pozzi; — 131 - «Marzo», «Valtrompia», Soldini Arnaldo, dal comm. ing. Arturo Ceriana; — 116 - «Alla fontana», Crotti Lucia; dal signor N. N.; — 19 - «Porto di Genova» (2 bozzetti), Morello Amedeo; dal sig. Camillo Mancio; — 87 - «La sciarpa nera» (pastello), Carpanetto G. B.; dalla sig. Wild; — 89 - «Ritorno di paranze» (pastello), Cavalieri Lodovico; dal sig. avv. Enzo Poma.

L'ultima di "Börgheide„ al Vittorio

Questa sera avrà luogo l'ultima rappresentazione di «Borgheide» e la recita è a totale beneficio del cav. Enrico Gemelli il quale compie il suo 50° anno d'arte. La rivista sarà preceduta dal «Pover mut», due atti del seratante.

La compagnia Casaleggio inizierà da domani una *tournée* incominciando da Biella, ove darà quattro rappresentazioni. Lunedì 20 e martedì 21, la compagnia sarà a Novara per due rappresentazioni di «Börgheide» che sarà diretta dal concittore maestro Colombino.

"Passato che torna„ al Carignano

Questa sera al teatro Carignano la Compagnia del teatro drammatico rappresenterà *Passato che torna*, l'applaudita commedia dei colleghi Gigi Michelotti e Giacinto Ferrari.

Note teatrali

DRAMMATICA — Fra le novità drammatiche che si daranno in Italia nel prossimo autunno, vanno notate: *L'imboscata*, di Kistemaeckers, l'autore della *Fiammata*, e *L'ultimo errore*, di Jean Joseph Frappa. — *L'ultimo errore*, che al «Palais Royal» ha destato grande curiosità come pittura di ambiente, fra noi avrà minore interesse, data la precedenza della applaudita commedia di Dante Signorini: *Una telefonata*.

MUSICA — A complemento delle notizie già pubblicate sulla stagione autunnale al «Lirico» di Milano, apprendiamo che le opere stabilite sono, oltre la *Cingallegra* e la *Dubarry*, anche l'altra novità di Orefice: *Radda*, nonchè *Adriana di Lecouvreur* e *Marcella*, del Giordano. Sono finora scritturati: Giuseppina Baldassare, Edoardo Garbin, Elvino Ventura, Franco Tumminello, Taurino Parvis, Giovanni Bardi.

Modificazioni alla Costituzione nord-americana

Washington, 14, mattina.

La Camera dei rappresentanti ha approvato con 237 voti contro 39 la proposta interparlamentare che emenda la costituzione in modo da permettere l'elezione dei senatori col suffragio diretto. Avendo già il Senato votato questa proposta, non resta più che a far promulgare la legge dal presidente Taft.

La Commissione giudiziaria del Senato ha dato parere favorevole alla proposta di legge tendente a ridurre ad un solo periodo di sei anni la durata delle funzioni di presidente degli Stati Uniti.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 15 maggio — Per gli adempimenti doganali alle 100 lire da farsi con certificati — Lire **100,00** (giornaliero).

Roma — Cambio settimanale Lire **100,00**.

Genova, 14 maggio — Media ufficiale dei cambi: Francia Lire 100,00 — Londra Lire 25,36 — Germania Lire 124,00 — Svizzera Lire 100,75 — Belgio Lire 100,10 — Austria Lire 105,50.

Gli avvenimenti marocchini

Parigi, 14, mattino.

Mandano da Casablanca: Il generale Liautey è arrivato alle 11 col suo seguito. La città è splendidamente decorata. I negozi e qualunque nazionalità appartengano sono chiusi in segno di giubilo. L'intero corpo consolare e lo stato maggiore hanno ricevuto il generale che è stato salutato con acclamazioni. Il residente, appena sbarcato, si è fatto presentare le autorità civili e militari e scerifiane poi si è recato al consolato di Francia ove alle 2 ricevette la colonia francese.

L'«Excelsior» ha da Londra: Nei circoli bene informati si afferma che i Governi francese e britannico si sono messi definitivamente d'accordo sulla questione dei compensi territoriali che la Francia chiede alla Spagna. L'Inghilterra riconoscerà la necessità in cui si trova la Francia di occupare la maggior parte del bacino dell'Ouergha e di garantire la sicurezza di Fez.

La delimitazione si farà tenendo conto della posizione delle tribù piuttosto che della configurazione geografica. L'Inghilterra farà conoscere alla Spagna questo punto di vista e coopererà per farglielo accettare.

Un pretendente al trono cinese

Parigi, 14, mattino.

Mandano da Tientsin al *New York Herald*: «Il figlio del principe Tuan, che è stata una delle figure più eminenti durante l'insurrezione dei «boxer», e che è stato per qualche tempo erede presuntivo del trono, è arrivato a Pechino, onde intrigare per essere proclamato imperatore. Egli è assistito dal principe Kung e dal governatore Kansu, e si dice che la sua candidatura abbia molta probabilità di trovare numerosi fautori».

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 14 Maggio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 736,20; ore 15: 736,20; ore 21: 736,11.

Stato atmosferico. — Ore 9: sereno; ore 15: un po' coperto; ore 21: semi-coperto.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 25,5 — Minima + 15,5

Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 13 +25,5

Temperatura minima della notte dal 13 al 14 +15,6

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 13 + 25,0

Temperatura minima della notte dal 13 al 14 + 14,1

15 maggio. — Il sole nasce alle ore 5, tramonta alle ore 19, minuti 51.

Giorno della luna 29.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Società Anonima Spettacoli Teatrali) — (Primaria Compagnia Piemontese Gemelli-Casaleggio, diretta da Federico Bonelli) — Ore 21: *Un pover mut* — *La Börgheide*, rivista satirico-umoristica in quattro quadri, di C. Demaria e G. Corvetto, musica di A. Colombino — Inno: *Gloria!* (Serata d'onore del condirettore cav. Enrico Gemelli e ultima rappresentazione della stagione) — Ingresso L. 0 70.

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà Fratelli Chiarella). — (Compagnia del Teatro Drammatico diretta da E. G. Nani) — Ore 20,45: *Passato che torna* — *La fattoria* — *Il battesimo* — L. 0 80.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Savini e Zerboni). (Compagnia Drammatica Italiana Chiantoni e C.o) — Ore 20,45: *Il nuovo dispotto*, commedia in tre atti, di Francis De Croisset (novissima; 1a rappresentazione) — L. 0 80.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarella). — (Compagnia d'operette Caramba-Scognamiglio, diretta da Caramba) — Ore 20,45: *Bufere estive*, opera giocosa in tre atti, parole e musica di Alberto Gentili. — Ingresso L. 1.

TRIANON THEATRE — (Spettacoli di prosa e musicali riuniti e staccato della Compagnia italiana di prosa, di Gero Zambuto) — Ore 21: *La prima volta* — Ore 22: *Una tragedia florentina* — Ore 23: *Una lezione d'amore* — Per ciascuna sezione: posti a sedere platea L. 0 30; id. galleria L. 0 25.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia drammatica napoletana Bonito-Franco) — Ore 21: *Santa Lucia* — *Il matrimonio di Scioscimmocca*. — Canzonette e macchiette napoletane — L. 0 50.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI. — (Via della Zecca, 25), dalle ore 8 alle 19. — Ingresso centesimi 40, compreso il biglietto di concorso al sorteggio di quadri, in dono ai visitatori, a pagamento della Mostra.

CINEMA MERIDIANA (Gall. Geisser). Dalle 15-23: *La Contessa D'Adria*. *Ultimissime guerra*.

KURSAAL DURIO — Ore 21: Concerto - Ingresso libero — *Skating*: ore 9, 15 e 21 libero.

MOULIN ROUGE - Cabaret Chantant. - Ingr. 0 50.

Il 14 corrente, alle 1,30, rapito da crudelissimo morbo, mancava ai suoi cari

CARLO DAVICO

La figlia VINCENZINA col marito capitano FEDERICO BIANCHI e figlie CESARINA e LUIGINA; il fratello ERNESTO; i cognati GABRIO, TORTA, BURONZO, LUSERNA, e congiunti tutti ne danno il doloroso annunzio.

Non si mandano speciali partecipazioni e per espressa volontà del defunto si prega non inviare fiori.

La sepoltura avrà luogo mercoledì, 15, alle ore 10,30, partendo da via Madama Cristina, N. 8. 20653

Si ringraziano fin d'ora le buone persone che prenderanno parte al mesto accompagnamento.

Il 13 corrente spirava nel bacio del Signore

GABRIELLA MARINI Ved. PARATO

in età d'anni 72

I figli MARIA, avv. RICCARDO colla consorte CLEMEN BURIDAN e bimbi, dottore VITTORINO;

Le sorelle GIOVANNA ed EVELINA MARINI;

La cognata CARINA MURIALDO vedova MARINI, coi figli GIGI ed ALBERTA in BURIDAN ing. GIOVANNI;

I nipoti ENRICO, PARATO, GIORDANA e parenti tutti, costernati, ne danno il tristissimo annunzio.

La sepoltura avrà luogo in *Sommariva del Bosco* il 15 maggio, alle ore 9. Si prega di non inviare fiori. 20531

UNA PREGHIERA

Questa mattina, alle ore 4, munito dei conforti religiosi, rendeva la sua bell'anima a Dio, dopo lunga malattia, sopportata con cristiana rassegnazione

Varetto Gaspare-Giovanni

d'anni 79

Ne danno il triste annunzio il figlio MICHELE e consorte BRUERA e figlie; la figlia TERESA col marito VISETTI EDOARDO e figli; la sorella, cognati, nepoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo mercoledì, 15 corrente, alle ore 17,30, in Borgaro Torinese.

Borgaro Torinese, 14 maggio 1912. 20648

Dopo breve malattia, alle ore 23,30 del 12 corrente, munita dei conforti della religione, rendeva la sua bell'anima a Dio

Annetta Vigo
vedova del Cav. Dott. Piccone

Le figlie: RITA col marito ing. EUGENIO GUALDI e bimba; LENA;

Il cognato GIUSEPPE PICCONE ed i parenti tutti, ne danno il dolorosissimo annunzio.

I funerali avranno luogo in Corio il giorno 15 corrente, alle ore 10.

VITTORIO SABACCO e MICHELE CARDONE partecipano, con profondo dolore, l'improvvisa perdita del loro amato collaboratore signor

Francesco Ferrarin

avvenuta in Rivoli la mattina del 11 corrente, in seguito a disastro automobilistico.

La cara salma verrà direttamente trasportata a Thiene, ove avranno luogo i funerali.

Torino, 14 maggio 1912. 20599

Dopo breve e penosa malattia volava in braccio al Signore l'angioletto

Ragozzi Enrico
di mesi 11

I genitori, le sorelline, lo zio RAGOZZI GIUSEPPE componente la Ditta e famiglia; il nonno, la zia, gli zii e famiglia unitamente ai parenti tutti inconsolabili, ne danno il triste annunzio. 20670

La sepoltura avrà luogo in Beinasco, quest'oggi, 15, alle ore 9.

Ieri, alle ore 11, spirava nel bacio del Signore

Penassio Antonio

Le figlie MARIANNINA, CATERINA e ROSINA col marito FRANCESCO MONASTEROLO e bimbo; il cognato GIOVANNI FERRERO colla moglie VINCENZA CASALASCO e nipoti ne danno il doloroso annunzio.

La sepoltura si farà in Polonghera oggi, alle ore 17 1/2. La cara salma verrà trasportata a Pancalieri nel Sepolcreto di famiglia.

Non si mandano partecipazioni e non si accettano fiori.

Polonghera, 15 maggio 1912. 20690

PIETRO e GIUSEPPINA GABRONE vivamente commossi della dimostrazione data al loro caro

Giovanni

riconoscenti, ringraziano. 20612

ULTIME NOTIZIE

Nuove decise affermazioni di neutralità fatte da Grey

Il trasferimento di Marschall discusso dalla stampa tedesca ed inglese

(Servizio speciale della STAMPA)

L'occupazione di Rodi alla Camera dei Comuni

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 14, notte.

Per l'ennesima volta alla Camera dei Comuni oggi l'Inghilterra ha proclamato la sua neutralità nella guerra italo-turca e la sua intenzione di mantenerla. Chi strappò a sir Grey questa dichiarazione è l'incorreggibile deputato radicale King, che interrogò il ministro degli esteri sopra tre punti:

1.o *Quale sia la data precisa della occupazione di Rodi;*

2.o *Se il Governo italiano abbia manifestato in qualche modo le sue intenzioni future per ciò che riguarda l'isola;*

3.o *Se il Governo inglese intende protestare contro l'annessione di Rodi da parte dell'Italia, oppure se intende consentirvi.*

Sir Grey rispose: «La data chiesta nella prima domanda è il 4 maggio; la risposta alla seconda domanda è negativa; la risposta alla terza è che la politica del Governo inglese è quella di astenersi da qualunque opinione sopra un fatto il quale non ha avuto luogo. Inoltre sarebbe una violazione della neutralità il fare proteste contro le misure militari e navali adottate dall'uno o dall'altro dei belligeranti, a meno che esse non coinvolgano danni ingiustificati a pregiudizio dei nostri stretti interessi.

La Camera applaudì il ministro nel punto in cui egli affermò la neutralità inglese. L'on. King allora tirò in giuoco anche Creta chiedendo se le Potenze si sono preparate a difendere quell'isola contro una occupazione italiana.

Sir Grey rispose che è fuori di questione un attacco contro Creta fino a tanto che questa è sotto la protezione delle Potenze.

Un deputato unionista, l'on. Ashley, senza alcun nesso apparente, chiese al sottosegretario alla guerra quali provvedimenti si stanno prendendo per rinforzare le guarnigioni di Gibilterra, di Malta e dell'Egitto. Il sottosegretario rispose di non essere in posizione di poter fare alcuna dichiarazione in riguardo.

L'on. Ashley aggiunse: «Dobbiamo dunque credere che non state provvedendo a rinforzare quelle guarnigioni».

Il sottosegretario replicò: «L'interrogante non deve inferire ciò dalla mia risposta. E' assai inopportuno per me fare alcuna dichiarazione» (applausi sui banchi ministeriali).

Come sono accolte a Berlino la nomina di Marschall a Londra e la successione di Wangenheim a Costantinopoli

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 14, notte.

Essendo la nomina di Marschall ad ambasciatore a Londra stata annunciata ufficialmente stasera, dopo la pubblicazione dei giornali, questi non possono recare articoli o commenti. Ad ogni modo, la nomina era già nota da alcuni giorni ed il suo annunzio ufficiale non ha arrecato alcuna meraviglia. Ricordando per sommi capi i commenti dei giornali, si può affermare che l'andata a Londra di Marschall trova generalmente nella pubblica opinione tedesca una eco favorevole. Nessuno poteva nascondere che le relazioni anglo-tedesche erano per la Germania una questione di capitale importanza, e da tutti fu indicato il Marschall come la personalità più adatta a stringere nuovamente i legami di amicizia tra i due paesi. L'unica preoccupazione, come già vi feci notare, è causata dalla guerra italo-turca, e dalla possibilità di un nuovo atteggiamento del Governo tedesco presso la Porta, con l'andata a Costantinopoli di Wangenheim. Già si annunziano varii articoli vivaci dei giornali turchi contro la Germania. La stampa tedesca di Sinistra, che finanziariamente è più legata alla Turchia, non può considerare un possibile nuovo ordine di cose se non con amarezza. E' da notarsi che il corrispondente romano del *Berliner Tageblatt* accenna alla possibilità di una prossima azione di pace, dovuta alle pressioni di alcune Potenze, fra cui della Germania. Il direttore dello stesso giornale, pur pubblicando con riserva la notizia, dice che questa non è inverosimile.

Sul ritiro di Metternich, il corrispondente berlinese della *Gazzetta di Francoforte* assicura che egli non si allontana da Londra per incapacità e neppure avrebbe egli colpa se le trattative cominciate col viaggio di Haldane a Berlino non sono oltre proseguite. La colpa, secondo il giornale, è da ricercarsi presso altre persone, che, forse, durante la visita di Haldane a Berlino, si sono occupate dell'affare troppo impulsivamente. Metternick si ritira perchè le sue opinioni sul valore politico degli armamenti navali nei riguardi delle relazioni dei due paesi non ha trovato la approvazione di molte influenti persone e dei circoli dirigenti. Sulla vita politica di Marschall vi mando questi capi principali: Egli è nato nel 1842 a Neuershausen, presso Friburgo. Studiò ad Aidelberg ed a Francoforte legge e diritto costituzionale. Nel 1871 fu eletto giudice; nel 1878 fu nominato primo procuratore del Re. Abbandonò poi tale ufficio, e dopo poco tempo fu nominato inviato speciale di Baden a Berlino. Finalmente nel 1890 fu nominato ministro degli esteri, successore di Bismarck, il figlio del Cancelliere di ferro. Egli rimase in carica fino al 1897. Nell'ottobre di quest'anno egli ebbe il suo congedo e fu nominato ambasciatore a Costantinopoli.

La morte del barone Chiari

Vienna, 14, notte.

Il barone Chiari, membro della Camera dei Signori, è morto improvvisamente in un castello di caccia dell'alta Austria.

Ambasciatore che va e ambasciatore che viene

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 14, notte.

Il barone Marschall, secondo qualche giornale, assumerà la sua nuova carica a Londra entro un mese.

Intanto oggi dal *Foreign Office*, per bocca di sir Grey, si è dato il primo commiato all'ambasciatore che parte, tessendone ufficialmente le lodi alla Camera dei Comuni. Fu il solito on. King che interrogò il ministro degli esteri per ottenere dichiarazioni a proposito del prossimo ritiro del conte di Metternick.

Sir Grey rispose: «Noi siamo stati ufficialmente informati che il conte Metternick si è dimesso. Più di venti anni della sua carriera sono stati passati all'Ambasciata tedesca di Londra, e io sono lieto di cogliere questa occasione per esprimere il dispiacere che è sentito, per il ritiro suo, da tutti coloro che hanno avuto rapporti ufficiali con lui e dal larghissimo numero di amici personali, che il conte di Metternick seppe farsi durante la sua lunga permanenza in Inghilterra. E' un dispiacere che io condivido e sento in modo profondo anche personalmente».

Fin qui sir Grey. Lo stesso elogio non può vantarsi di aver ancora raccolto, tutto sommato, il successore del partente. Infatti, il barone Marschall, che qualche giorno fa era stato preso in braccio con tanta lena, si è visto porre da sabato scorso sopra il letto di Procuste. Sul fuoco delle accoglienze anticipate è caduta una enorme doccia di acqua fredda. Il nuovo ambasciatore dopo l'offerta del pane e del sale, fu sottoposto a regolare processo dal quale è uscito alquanto sfatato. Il suo aiutante di campo, signor Paolo Weitz, l'italofobo corrispondente della «Gazzetta di Francoforte» da Costantinopoli, è ormai stato discusso in modo tale che il portarlo seco per l'ambasciatore Marschall sarà più che altro un fondo di debolezze. Il braccio destro del nuovo ambasciatore viene quindi a mancare e se il signor Paolo Weitz è un uomo di buon senso si farà affidare dal suo giornale qualche missione ben diversa da quella di Londra. Il pubblico inglese, a ragione o a torto, vede in lui un «presse agent» puro e semplice agli stipendi del barone Marschall e questo pubblico, quando riesce ad identificarli, non ha molta simpatia per i «presse agents» animali di origine piuttosto americana.

Gli armamenti tedeschi

Ad accrescere nel popolo inglese e nella stampa imperialista le diffidenze ed il sospetto è giunto oggi malauguratamente l'annunzio preciso che gli aumenti navali tedeschi saranno effettuati secondo il bilancio della marina votato ieri dal Reichstag. La possibilità di questi aumenti era stata intravista dallo stesso ministro Winston Churchill, che aveva lasciato adito alla speranza in contrario. Aveva solo accennato alla eventualità degli aumenti tedeschi qualificandoli «come assai gravi contingenze». Ora queste assai gravi contingenze, malgrado la visita di Haldane a Berlino ed i conseguenti sbaciucchiamenti fra Londra e Berlino, sono finiti e l'Inghilterra si trova nella necessità di aumentare il proprio bilancio navale il cui incremento era stato lasciato in sospeso appunto nella speranza che la Germania cessasse la corsa agli armamenti dopo la conversazione con Haldane. Ora, la necessità di queste nuove spese, mentre si era pensato di dedicare l'avanzo del bilancio per alleviare il debito pubblico, suscita molta irritazione e l'anima inglese, benchè si tenga celata, è praticamente in armi contro la cagione di tutto ciò, cioè contro la Germania. Non si può essere teneri con una «cugina» simile che obbliga a buttar denari in corazzate, mentre ci sono tante altre maniere più profittevoli per impiegarli.

Il salsicciotto tedesco

Per intanto, tornando al barone Marschall, la «Pall Mall Gazette» insiste nel dare il benvenuto alla sua maniera, che è più o meno gentile, ma che interpreta assai direttamente il sentimento britannico. Essa si lamenta ancora una volta dell'incapacità degli statisti tedeschi a comprendere i fatti reali del sentimento e della politica inglese. Il barone Marschall dovrà, secondo questo giornale, farsi una idea precisa di queste cose ed imprimerle sui suoi principali a Berlino.

«Se la Germania, per esempio — conclude la «Pall Mall Gazette» — riuscisse per una volta tanto a comprendere la nostra assoluta determinazione per ciò che riguarda la sicurezza navale, essa eviterebbe di traviarsi per un sentiero di esperimenti senza frutto».

Poi lo stesso giornale pubblica una caricatura del barone rappresentandolo come un salsicciotto tedesco imballato in una scatola sulla quale è scritto: «Fabbricato in Germania per essere consumato all'estero». La caricatura viene spiegata dal suo titolo così concepito: «Il salsicciotto tedesco, ovverosia che cosa c'è dentro in realtà?» Se non mi sbaglio, il barone Marschall si trova a portata di bocca l'osso più duro della sua vita.

Il Re del Montenegro visiterà Francesco Giuseppe in Giugno

Vienna, 14, notte.

Il *Fremdenblatt* annuncia che il Re del Montenegro verrà a Vienna a visitare l'Imperatore nella prima quindicina di giugno.

Uno scrittore viennese che attende una battaglia a Rodi per apprezzare il nostro esercito

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 14, notte.

Il viennese Enrico Friedjung scrive sulla «Wossische Zeitung» un articolo nel quale considera l'Italia come potenza militare. Il nome del noto storico e la serietà del giornale che lo ospita obbligano a fare un cenno dell'articolo per quanto siano prospettate considerazioni che non concordano perfettamente colla vera situazione delle cose. Il Friedjung dichiara che ora l'esercito italiano è impegnato in una prova decisiva:

«Dipende dall'esito della spedizione di Rodi il potere affermare se il soldato italiano è veramente valoroso e se l'arte guerresca d'Italia ha compiuto quei progressi che la facciano degna della considerazione e del plauso d'Europa. Nella Tripolitania vi erano e vi sono ancora dei continui impedimenti ad una audace avanzata degli italiani, il cui esercito ben raramente può mettersi all'offensiva. Sui campi di Rodi si deve risolvere il problema: si deve cioè dichiarare se le truppe italiane posseggono quella forza offensiva che è indispensabile per un successo militare».

Secondo lo scrittore, sino ad oggi si ebbe l'impressione che l'arte diplomatica italiana fosse maggiore dell'arte militare. Cita in ciò l'esempio di Cavour, che poteva essere collocato presso Bismarck, mentre Lamarmora e Cialdini non si potevano misurare coi guerrieri austriaci del loro tempo. Cita l'esempio dell'Inghilterra, che nella guerra boera, dopo subite clamorose sconfitte, mantenendo sempre l'esercito in offensiva, seppe infine raggiungere la vittoria. Però, Friedgung fa notare la diversità del campo di guerra della Libia con quello della guerra boera, ed anche una volta dichiara che un giudizio finale sull'esercito italiano si potrà dare quando in Rodi gli italiani avranno vinti completamente i turchi.

«Gli allori — dice l'articolo — che saranno raccolti a Rodi sull'esercito turco, forte di due o tremila uomini, non saranno smisuratamente grandi, ma sono indispensabili se l'Europa deve credere al valore guerresco degli italiani».

I giornali turchi non commentano l'occupazione delle isole

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 14, notte.

L'Agenzia Reuter ha da Costantinopoli che i giornali turchi fanno la cronaca delle nuove occupazioni italiane nell'Egeo senza commentarle.

Continuano le uccisioni ed i saccheggi nel Marocco

Capo massacrato dalla sua tribù

Parigi, 14, notte.

Il corrispondente speciale del «Temps» telegrafa da Marrakesc che la situazione della regione continua ad essere assai torbida. La tribù dei Mesfiua sollevatasi contro il suo capo lo ha ucciso. Vi furono nei disordini una settantina fra morti e feriti. Gli insorti hanno saccheggiato parecchi «douars».

Tiragliatore francese ferito in un attacco

Parigi, 14, notte.

Un telegramma da Oudjda annuncia che il 14 maggio verso l'una del mattino un forte contingente di marocchini ha tentato sul campo di Mereda un attacco improvviso e violento. Gli assalitori sono stati respinti dopo aver subito perdite rilevanti. Da parte francese, un solo tiragliatore è rimasto leggermente ferito.

Bonnot superato dai due superstiti della sua banda

I banditi Garnier e Vallet assediati in una casa di Nogent da 500 tra soldati e poliziotti comandati da Lépine - La battaglia a fucilate ed il lancio delle bombe - Tre agenti gravemente feriti - Il "forte" non è ancora espugnato!

(Servizio speciale della STAMPA)

Parigi, 14, notte.

Improvvisamente sull'imbrunire, per tutta la città circolò con insistenza la voce che la Polizia aveva alla fine trovato il nascondiglio degli ultimi briganti della banda di Bonnot, e cioè di Garnier e di Vallet.

Infatti poco dopo edizioni straordinarie di giornali annunziavano che verso le 16.30 il prefetto di polizia Lepine, accompagnato da Hamard, direttore generale delle ricerche, da Guichard, capo della polizia, dal giudice istruttore e da una cinquantina di ispettori erano partiti in numerose automobili per Nogent sur Marne alle porte di Parigi.

"Moulin Rouge"

Solo assai tardi, dopo la mezzanotte, i reporters dei giornali, di ritorno da Nogent, hanno recato particolari più precisi intorno alle operazioni della polizia contro l'estremo rifugio di Garnier e di Vallet. Ecco pertanto come si possono ricostruire i fatti di questa sera e di questa notte.

Il luogo scelto dai banditi per il loro rifugio era per essi veramente buono. E' un sito detto Moulin Rouge. Il Moulin Rouge è un angolo di Nogent assai noto ai parigini e fa seguito alla Petite Rondenoire, vasta proprietà dove i passanti amano recarsi a fare qualche gita sulle rive della Marna. Il paesaggio si estende in dolci pendii fino al fiume. Una diecina di padiglioni circondati da piccoli giardini e da pergolati si elevano in mezzo ai grandi boschi. Queste ville sono occupate dai parigini soltanto durante l'estate. Il grande viadotto di Nogent completa la scena. E' di là che passano tutti i treni che conducono alla frontiera. In questa epoca dell'anno, Nogent non conta che pochi abitanti.

Garnier, Vallet e la donna che li accompagnava, potevano dunque supporre che in questo nido isolato dalla città, lungi da ogni passaggio abituale, la polizia non sarebbe andata a snidarli: ma il capo della sicurezza era giunto, grazie a pazienti indagini, a scoprire questo rifugio e decideva ieri nel pomeriggio di intervenire senza attendere più a lungo per impadronirsi dei malfattori. Questa volta non sussisteva alcun dubbio. La polizia non procedeva più a caso come fece a Petit Ivry, in casa di Gauzy, ed anche come a Choisy le Roi. La polizia si recava in perlustrazione a Nogent sicura, giacchè sapeva precisamente che là si trovavano Garnier e Vallet, i due banditi finora inafferrabili.

Le prime schioppettate

La casa era muta quando Guichard giunse cinto della sua sciarpa. Erano circa le sei. Il capo della polizia fece immediatamente circondare la villa. Tutte le precauzioni vennero prese giacchè non si ignorava che i fuggitivi, seguendo in ciò l'esempio di Bonnot, si sarebbero mostrati disposti a vender cara la loro vita. La voce di Guichard si levò limpida nella notte:

— Aprite in nome della legge! Sono il commissario!

Nessuno si mosse. Le persiane erano chiuse. La porta chiusa ermeticamente anch'essa. In capo a qualche secondo, il Capo della sicurezza rinnovò la sua intimazione:

— Aprite in nome della legge! Sono il commissario!

Egli aveva appena ripetuto la parola «commissario» che rimbombò una duplice detonazione. Una persiana si era aperta al primo piano. Garnier e Vallet non avevano esitato a mostrarsi alla finestra ed a tirare quasi a bruciapelo. Nonostante l'abilità dei tiratori, i proiettili, per fortuna, non colpirono nessuno.

Gli ispettori, che si erano avanzati colla rivoltella in pugno fino ad una siepe, che circonda la casa, risposero scaricando le loro armi. Per qualche minuto da una parte e dall'altra si scambiarono numerosi colpi.

Vedendo che i suoi sforzi erano inutili, Guichard prese la risoluzione di far cessare il fuoco.

La signora si arrende

In quel momento stesso, la porta del pianterreno si aprì cautamente per lasciare il passaggio ad una donna di alta statura, una bruna opulenta, che vestiva un abito di merletto ed aveva i capelli in disordine. Essa uscì correndo col volto sconvolto, giungendo le mani nella direzione degli spettatori e gridando:

— Non tirate, ve ne prego! Non mi uccidete, mi arrendo!

Era l'amante di Garnier, la signora Wullemaine, che da un pezzo veniva anche essa ricercata. Guichard la fece condurre in uno dei padiglioni vicini e sei ispettori, armati di moschetto, rimasero presso la donna fino alla fine delle operazioni e non osarono condurla fino al posto di polizia più prossimo, giacchè la folla, che cominciava a raccogliersi al rumore delle fucilate, gettava alte grida di «morte» e non avrebbe mancato di linciarla.

Frattanto, Lépine, prefetto di polizia, veniva avvertito di questi avvenimenti. Il Capo della sicurezza, a sua volta, attendendo rinforzi, procedeva ad un rapido interrogatorio della Wullemaine. Si trattava anzitutto di sapere quali erano i mezzi di difesa dei due banditi.

Un battaglione di zuavi 4 rivoltelle e 2000 cartucce!

— Hanno quattro rivoltelle Browning — rispose la compagna di Garnier — e due mila cartuccie accumulate nella casa presso la finestra, in modo da potere sostenere l'assedio fino all'estremo. Essi sanno che li farete saltare come Bonnot, ma vogliono ammazzarne qualcuno prima di morire loro.

Guichard si fa dare informazioni sulla topografia dei luoghi. La casa comprende due camerette al pianterreno e due al sottosuolo. Per portarsi al primo solo piano bisogna servirsi di una scala esterna. Una volta al primo piano ci si trova in due altre camere con una cucina. Sopra vi è il solaio.

La Wullemaine fornisce questi particolari con orgoglio. Essa dice:

— In sei giorni che sono qui, Garnier e Vallet non hanno cessato dall'aprire feritoie in tutti i muri per poter tirare in ogni direzione. Diffidate!

Le informazioni sono preziose. Fu in questo momento deciso di chiamare un numero considerevole di agenti e soldati per scacciare dalla posizione i banditi con qualsiasi mezzo.

Verso le 7, il quinto battaglione del primo reggimento Zuavi accasermato a Nogent sur Marne arriva al Moulin Rouge. Anche le guardie repubblicane giunte da Parigi si uniscono alle truppe. Il prefetto di Polizia, accompagnato da altri funzionari e da magistrati, assume egli stesso la direzione delle operazioni, operazioni difficilissime e più malagevoli di quelle che si compierono per la cattura di Bonnot nel garage di Choisy le Roy: quest'ultimo edificio si trovava in mezzo ad una vasta prateria, che permettere un rapido investimento; questo covo dei banditi, invece, è nascosto da molti alberi e sta dietro altre case. I malfattori vedono perfettamente senza essere visti.

La battaglia: 500 contro 2!

Lépine fece dare la scalata agli alberi da alcuni zuavi. Sui tetti delle case vicine i gendarmi si appollaiarono ed altri salirono sul viadotto alto trenta metri. Si ricominciò le ore tormentose di Choisy le Roy. Dalle sei della sera le fucilate scoppiano senza interruzione. Sul luogo si trova adunato un pubblico di parecchie migliaia di persone accorse da ogni parte. Si percepiva nettamente la risposta di Garnier e Vallet dal crepitio secco delle Brownings. Questo duello di cinquecento uomini contro due miserabili continuò inesorabile: quando venne l'oscurità si portarono delle torcie ed il duello continuò.

Ad un certo punto il fuoco dei banditi cessò. Corse la voce che fossero morti. Qualcuno propose di avvicinarsi prudentemente. Alcuni agenti si offrirono coraggiosamente di avanzare per rendersi conto di quanto accadeva. Ne furono impediti, e fu bene. Poco dopo sarebbero caduti fulminati, giacchè Garnier e Vallet ricominciarono a tirare con maggiore violenza.

Le bombe sfondano la casa ma non i banditi

Allora il Prefetto di Polizia decise di ricorrere ai mezzi estremi ed ordinò si impiegassero bombe esplosive, ma sopra tutto che si venisse al più presto ad una fine. Erano le 9.

Ma come avvicinarsi? Parecchi salirono sul viadotto. Era di lassù che si doveva gettare la terribile bomba destinata ad annientare la casa ed i suoi abitanti. Ma la distanza è ancora abbastanza grande: una ventina di metri al minimo. Il congegno esplodente viene lanciato. Scoppia fra un frastuono assordante che fa tremare i vetri intorno. Si guarda; la bomba non ha raggiunto il segno, non ha fatto che scorticare un angolo della casa.

Ne viene gettata un'altra. Questa volta la miccia si spegne per via. La bomba cade nell'erba rimanendo un pericolo per i soldati. Un po' più tardi, si odono due detonazioni formidabili lacerare l'aria: una larga breccia viene tagliata a quanto sembra nei muri.

Garnier e Valet senza dubbio non sono sfuggiti ad una morte certa. Così pensa il pubblico. Ma niente affatto, le Brownings cominciano a sparare di nuovo. Non si sa a quale mezzo ricorrere per rendersi padroni del forte. Alcuni emettono il parere di rimettere il seguito delle operazioni all'alba; giacchè nella notte gli agenti ed i soldati disseminati sotto gli alberi corrono il rischio di ferirsi reciprocamente.

Gli agenti scudati

Sei ispettori della Sicurezza si erano per la prima volta muniti di scudi fatti per mezzo di piacche di latta prestati da un armaiuolo del paese. Essi si credettero così protetti sufficientemente per sfidare il fuoco nudrito dei loro avversari. Tre di essi rimasero tuttavia feriti e le loro ferite, se non li mettono in pericolo di vita, sono tuttavia abbastanza gravi. Il brigadiere Fleur si trovava presso il Moulin Rouge ed aveva fatto valorosamente le fucilate come i suoi compagni. Profittando di un momento di calma, scherzò coi suoi colleghi sollevando il suo scudo e disse ad un vicino:

— Tu vedi, è magnifico! Con questa faccenda non si ha paura di nulla!

Allo stesso momento tre spari rintronarono e tre palle lo colpirono in pieno petto.

Nello stesso tempo l'ispettore Coyrouzi veniva ferito ed abbastanza seriamente al petto, e l'ispettore Delepine veniva pure ferito al fianco destro ed all'inguine.

I banditi sul solaio — Arrivano i pompieri!

Alle ore 11,25 si vedono i banditi; essi dopo essersi per un momento rifugiati nella cantina sono riusciti a salire sul solaio. Una nuova cartuccia di dinamite viene lanciata sul tetto, ma il risultato non è migliore dei precedenti. Nell'interno della casa si sentono i due assediati gridare:

— Porci! Assassini!

I zappatori pompieri di Parigi giungono, con potenti proiettori elettrici e vengono acclamati. I treni della linea dell'est, che avanzano sul viadotto, rallentano considerevolmente la loro velocità, e i viaggiatori affacciati agli sportelli, gridano:

— A morte! a morte!

La folla ingrossa ad ogni istante: vetture, automobili, trams e ferrovie conducono una interminabile folla di curiosi. Il servizio d'ordine degli zuavi è assolutamente impotente a trattenere la turba. Lontani rumori giungono fino al luogo del dramma. Lo spettacolo è impressionante.

Le operazioni sospese fino all'alba

A mezzanotte e un quarto le truppe cessano il fuoco a salve per mancanza di munizioni e si è costretti a cercarne di nuove nel forte di Nogent!

Così l'assedio continua per tutta la notte; ma le operazioni definitive non potranno essere intraprese che all'alba.

Sorprendente racconto dell'amante di Garnier

I due banditi passeggiano indisturbati per Parigi!

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 15, mattino.

Un redattore del Journal ha potuto avere un colloquio al posto di Polizia con la Wullemaine Schoofs, amante di Garnier, la quale ha fatto il seguente racconto:

— Abitavo, come sapete, in casa dei parenti di Garnier, in via Jean Achères. Ora, nonostante la sorveglianza che la polizia esercitava, Garnier e Vallet venivano spesso a mostrarsi a noi sul marciapiede di fronte. Entrambi si erano trasformati: Garnier aveva i capelli rasi e portava i baffi; Vallet si era tinto i capelli in biondo chiaro. Ma tutto questo non mi andava giacchè avrei voluto sfuggire a quel luogo. Ma Vallet, il quale ha un carattere assai energico sobillava Garnier, e gli ripeteva: «Scvella si lascia ti venderà!» Ed allora minacciava di uccidermi. Mercoledì di due settimane fa, uscendo dalla casa dei parenti di Garnier, ho incontrato il mio amante e Vallet, che passeggiavano tranquillamente. Non c'era nessun poliziotto nei paraggi. Garnier mi disse: «Verrai con noi immediatamente!» Vallet aggiunse: «Abbiamo affittato un piccolo padiglione a Nogent per passarvi l'estate: è una casa bellissima ed è un sito tranquillissimo; nessuno verrà a cercarci fin là. Ci stabiliremo colà fra qualche giorno».

«Passammo quella sera in un albergo presso la stazione del Nord; l'indomani in un altro albergo presso la stazione dell'est; ma nessuno s'occupò di noi. Di giorno andavamo per Parigi e prendevamo il metrò o l'autobus; ci recavamo a vedere gli amici, io ero sgomenta, ma Garnier e Vallet non sembravano temer nulla. Vallet ripeteva continuamente: «Con un po' di sangue freddo un uomo deve riuscire a cavarsela!» Dopo qualche giorno di feste finalmente ci stabilimmo a Nogent. E' stato Vallet che ha affittato la casa; l'affitto era di quattrocento franchi ed egli aveva pagato un trimestre in anticipo. Aveva detto che si chiamava Rochette. Il padiglione era abbastanza grande. Vallet lo ha ammobigliato. Garnier e Vallet non si nascondevano affatto; gironzavano sulle rive della Marna; parlavano con i vicini. Io andavo a fare le provviste. Avevo finito per fare come loro: non avevo più paura. Ieri entrambi avevano stabilito nel giardino degli apparecchi di ginnastica che erano stati a cercare a Parigi in un grande magazzino.

«Spendevano molto denaro giacchè il denaro non mancava loro. In questi giorni volevano andare a Parigi in casa di un compagno a cercare delle carabine, giacchè non ne avevano. Non avevano che rivoltelle comprate da loro. Ciò nonostante avevano una fiducia enorme; mai chiudevano la porta a chiave; dormivano come sassi! L'altra ieri notte scoppiò un incendio vicino a noi: nè Vallet nè Garnier hanno inteso nulla di ciò.

«Oggi eravamo in giardino; Vallet aveva preso un rastrello e ridendo come con un fucile, aveva finto di prender di mira Garnier. Garnier disse:

— Cessate il fuoco!

In quello stesso momento sentii delle voci dietro la siepe, ed uno di quegli uomini mi gridò:

«— Signorina Wullemaine avanzate per di qui, non vi si farà nulla!».

Era Guichard con i suoi agenti. Garnier e Vallet ed io corremmo in casa. Subito dalla finestra si cominciò a tirare. Io però sono fuggita ed eccomi arrestata».

Dopo una pausa disse ancora:

— Non è finito tuttociò: vedrete cosa accadrà. Ci sono altri dopo Vallet e Garnier: essi diranno che sono stata io che ho venduto il mio amante e gli altri vorranno vendicarsi...». (Journal)

ULTIME DI SPORT

Il match Piemonte-Lombardia

La "Soc. Ginnastica" vince l'eliminatoria piemontese

La bella prova fornita ieri dalla Società Canottieri Ginnastica contro l'Armida in outrigger a 8 vogatori, è stata seguita ieri sera da una nuova vittoria conseguita sull'Armo della Cerea dal giovane equipaggio.

Partito favoritissimo, esso ha tenuto l'altezza dell'avversario con grande facilità fino oltre al Ponte Monumentale.

Al Ponte Umberto I però i bianco-bleu con forza passano da 36 a 38 palate e sembra che debbano diminuire la distanza, ma non riescono, perchè Ginnastica risponde immediatamente. Questa, un centinaio di metri dopo il ponte, per il riflusso delle due correnti che s'incrociano in quel punto, ha un leggero accenno di rallentamento, tanto da dare l'impressione di un istante di *defaillance*; ma è un attimo. Mentre Cerea non se ne approfittava, Ginnastica si libera tosto dal groviglio e riprende con maggiore energia per giungere quasi senza impegnarsi in serrata, ad oltre 3 lunghezze dall'avversario.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Pozzo Giovanni, gerente.

Borsa di Torino

14 Maggio

Godimento dal 1.o gennaio 1912.

Rendita 3 50 % (1906) netto: corso med. d'ufficio 94 97 1/2.
Id. per fine corrente 94 95, 94 97 1/2, 95, 95 02 1/2, 95.
Rendita 3 50 % (pezzi da L. 200) prezzi nom. 95.
Rendita 3 50 % (piccole rendite da L. 70 a 140) prezzi nominali 95 30.
Rendita 3 50 % (piccole rendite da L. 35 a 3 50) prezzi nominali 95 40.
Rendita 3 50 % (1902) netto: prezzi nominali 94 98 1/2.
Rendita 3 50 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 94 97 1/2.
Rendita 3 50 % (picc. rendite da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 94 97 1/2.

Godimento dal 1.o aprile 1912.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 66.

Cambi a vista.

Francia 3 50: denaro 100 90, lettera 101.
Svizzera 4: denaro 100 675, lettera 100 775.
Germania 5: denaro 124 275, lettera 124 375.
Londra 3: denaro 25 44, lettera 25 47.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni Banca d'Italia 1385 60, 1386, 1386 50, 1387 50, 1386 50.
» Banca Commerciale 807 50, 808, 807 50.
» Ferrovie Meridionali 603 50.
» Ferrovie Mediterranee 392.
» Fiat 125.
» Marconi 175, 173, 172.

Sostenuti, con affari alquanto più animati.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

14 maggio — Ore 12,10:

Rendita 3 1/2 f. c. 94 95, 94 97 1/2, 95, 95 02 1/2, 95.
» 3 1/2 cont. 94 97 1/2.
» 3 1/2 id. (1902) 94 82 1/2.
Azioni Banca d'Italia 1385 50, 1386, 1387, 1387 50, 1387, 1386 50.
» Banca Commerciale 807 50, 808, 807 50.
» Fiat 125.
» Marconi 175, 173, 172.

Cronaca della riunione pomeridiana

14 marzo — Ore 15,30.

Rendita Italiana 3 75 95 10, 95 15, 95 20, 95 25, 95 275, 95 20.
Azioni Banca d'Italia 1387 50, 1388, 1389 50, 1389, 1389 25.
» Banca Commerciale 808, 808 50.
» Meridionali 604.
» Mediterranee 392 50.
» Fiat 125.
» Marconi 177, 175, 173, 172.

La Rendita ha continuato oggi a riguadagnare terreno ed in Borsino sali gradatamente e con affari limitati, da 95 10 a 95 30. Ferme pure la Banca d'Italia e le Commerciali.

Prezzi nominali 14 Maggio

Debiti redimibili

Obbl. ferr. 3 0/0	Reti Medit. Adriatica e Sicula	329 —
» » »	Romane	335 —
»	Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	503 —
»	Ferroviarie Vittorio Emanuele 3 0/0	350 —
»	Ferroviarie Novara 5 0/0	350 —
»	» Cuneo 3 0/0	298 —
»	» » 5 0/0	400 —
»	» Torino-Savona-Acqui 5 0/0	370 —
»	» Cavallermag.-Alessandria 3 0/0	360 —
»	Canali Cavour 4 0/0	531 —
»	Risanamento Napoli 5 0/0	505 —
Azioni ferroviarie	Cavallermaggiore-Bra 3 0/0	300 —
»	Bra-Cantal.-Castag.-Mortara	300 —

Titoli garantiti dallo Stato

Obbl. ferr. Sarde (dette nuova emis. 1879) 3 0/0		
» » » Serie C 1.a » 1880 »		349 —
» » » » C 2.a » 1882 »		
Prestito unificato città di Napoli 3 0/0		87 —
Credito fondiario del Banco di Napoli 3 50 0/0		485 —
Cartelle spec. 3 75 0/0 Cred. com. e prov. Roma		488 —

TITOLI SPECIALI

OBBLIGAZIONI			
Consorzio d'irrigaz. Agro Vercese	501 —	» An. Tramvie Vercel.	400 —
Ferrovie Meridion.	350 50	Nav. Lloyd Sabaudo	130 —
» Second. Sardegna	508 —	**Bancarie**	
» Sarde, serie A	347 —	Banca d'Italia	— —
» » » B	350 —	» Comm. Italiana	— —
Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro	500 —	Credito Italiano	— —
Società Tor. Tramvie Ferrovie Econ.	510 —	Soc. Banc. Italiana	— —
Officine Savigliano	504 —	Banco Roma	— —
Soc. Sider. Savona	503 —	Banco della Liguria	— —
Napolit. Imprese elet.	498 —	Banca di Torino st.	— —
Carb. di calcio Roma	494 —	Società finanz. e industriale torinese	185 —
Prest. Prov. di Lucca	498 —	**Elettricità, Industrie meccaniche**	
Cartelle		Società Ital. Gaz	860 —
Fond. S. Paolo 3 75 0/0	494 —	» Consum. Gaz-luce	250 —
» S. Paolo 3 50 0/0	475 —	» Elett. Alta Italia	286 —
Banca d'Italia 3 75	496 —	» Forze idr. Moncen.	103 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 50 0/0	510 —	» Officine Savigliano	175 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0	505 —	Ferriere (già Vandel)	212 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 50 0/0	480 —	Fonderia Nebiolo e C.	240 —
AZIONI		Siderurgica Savona	— —
Trasporti		Acciaierie Terni	— —
Società Ferr. Merid.	603 50	Ceirano autom. «Scat»	20 —
» » Second. Sarde	392 —	Ing. V. Tedeschi e C.	137 —
» » Sicule	580 —	Piem. autom. S.P.A.	32 —
» » Mantova-Modena	760 —	**Industrie alimentari ed Affini**	
» » Biella	724 —	Acqua potab. Torino	684 —
» » Pinerolo (1.a em.)	422 —	Gener. Imm. Agric.	275 —
» » » (2. em.)	234 —	«Eridania» Genova	—
» Nav. Gen. Italiana Florio e Rubattino	— —	Bonifiche Ferraresi	404 —
» Torinese Tramvie e Ferr. econom.	104 —	Venchi e C. cioco.	155 —
		Industrie varie	
		Soc. Cartiera Italiana	1810
		» Cartiere Meridion.	400 —
		» Manif. lane Borgos.	470 —
		» Calci Casale	256 —

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 14, ore 11,50:
Rendita Italiana 3 50 0/0 cont. 94 98 — Id. fine mese 95 02 1/2.
Mediterranee 393 — Credito Italiano 538 — Banca Commerciale 807 50 — Banco di Roma 101 50 — Società Bancaria Italiana 109 50 — Banca d'Italia 1386 50 — Lanificio Rossi 1460 — Cotonificio Cantoni 340 — Navigazione Generale 381 — Raffinerie Zuccheri 362 — Beni Stabili 296 — Azioni Costruzioni Venete 145 — Acciaierie Terni 1455 — Società Edison 561 50 — Savona 214 — Elba 183 — Ansaldo 263 — Industrie Zuccheri 239 — Cotonificio Veneziano 75 — Ferrovie Meridionali 604 — Birra 157 50 — Metallurgica 116 — Ferriere 116 — Concimi Chimici 120 50 — Vizzola 970 — Distillerie 95 50 — Carburo 565 — Fondi Rustici 184 — Molini Alta Italia 208 — Breda 320 — Italo-Americana 104 — Miani e Silvestri 101 — Marconi 174.
Cambi: Su Berlino 124 32 1/2 — Parigi 100 90 — Londra 25 41 1/2 — Svizzera 100 70 — Vienna 105 50.

***

Ci telefonano da Milano, 14, ore 19:
Borsa ufficiale, ore 16 (chiusura). — Rendita Italiana 3 75 contanti 95 15 — Id. fine mese 95 22 1/2 — Id. 3 50 contanti 95 — Id. fine mese 95 07 — Ferr. Mediterranee 392 75 — Credito Italiano 539 — Banca Commerciale 800 — Banco di Roma 101 75 — Società Bancaria Italiana 101 — Banca d'Italia 1389 — Lanificio Rossi 1455 — Cotonificio Cantoni — 340 — Navigazione Generale 381 — Raffineria Zuccheri 362 — Beni Stabili 293 — Azioni Costruzioni Venete 144 50 — Acciaierie Terni 1388 — Compagnia Edison 570 — Savona 214 50 — Elba 183 — Ansaldo 263 — Industrie Zuccheri 240 — Cotonificio Veneziano 76.25 — Ferrovie Meridionali 605 25.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 14, ore 18:
Ripresa. Nuovo slancio della Rendita, che chiude ai massimi, malgrado Parigi non corrisponda; esordita a 94 95, chiude a 95 27. Bancari fermi. Ferroviari senza slancio. Eridania poco attiva. Siderurgici fermissimi. Deboli le Marconi su vendite di Londra. Cambi frazione più sostenuti.
Rendita 94 95, 95 05, 95 12, 95 20, 95 27.
Banca 1385 50, 1386 50, 1388, 1389 50 — Comit 807, 808, 809, 810 25 — Credito 540, 541 50 — Meridionali 604, 604 50 — Mitcol 392 50, 393 50 — Rubattino 381, 381 50 — Raffineria 362, 362 75 — Industrie 238 50, 239 — Eridania 724, 725 — Terni 1383, 1385, 1388 — Armstrong 262, 263 — Elba 184, 185 — Savona 214 50, 215 — Molini 209 — Siderurgica 287 — Ferriere 117 — Marconi 171, 170.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 14, ore 18:
Rendita 3.50 cont. 95.25 — Banca d'Italia 1389.50 — Banca Commerciale 809.50 — Credito Italiano 538 — Banco Roma 102 — Bancaria 101 — Tramways 202 — Elba 180 — Ansaldo 262,50 — Ferriere Italiane 117 — Metallurgica Italiana 115 — Piombino 194 — Montecatini 101 — Acqua marcia 1960 — Gas 1230 — Imprese fondiarie 109.25 — Carburo 563 — Kerka 336 — Forni elettrici 55 — Concimi 120,50 — Anglo 116 — Soda 72.75 — Monterotondo 74 — Molini Pantanella 108 — Fondi rustici 152 — Risanamento 66.

PREZZO DELL'ARGENTO

Parigi, 11. — Prezzo dell'argento al chilogramma franchi 131 81.
Londra, 11. — Argento pesce 27 7/8 all'oncia standard di grammi. (titolo 925 millesimi).
New-York, 15. — L'argento si quota a centesimi di dollari 61 5/8 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 9

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

AZIONI industriali serie compero contanti, anche partite. — Dettagliare offerte cassetta 1188 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20566

CAPPELLI signore grandioso assortimento; liquidazione per scioglimento Società. — Sorelle Ferrero, corso Duca Genova. 20502

DENARO impiegherebbesi in mutui, ipoteche, accordando rinnovi. — Scrivere: Mutualità, posta. c 20565

SOLAMENTE al Pathefono (piazza Quattro Marzo) potrete trovare le grandi meraviglie, dischi a doppia faccia per sole lire 3 cantati da celebrità, le ultime incisioni dei dischi patriottici di Tripoli. Venite per crederal! Pianoforte Wilhelm Hedke nuovo vendo occasione lire 600. c 20044

Offerte d'impiego. 1

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

ASSUMO fattorino Biccia due ore giornaliere, mensile cento, cauzione 3000 contanti. — Verbano, posta. c 20564

CAMERIERA provetta, presenza, ricercano sposi con padre. Indicare età e referenze. — Scrivere Ferrari, posta, Milano. 20506

CERCASI giovane per magazzino, ingresso, dettaglio; brevissimo tirocinio. — G. R., 14, fermo posta. 20594

CERCO giovanotto capace distribuzione romanzi; lavoro facile, molto rimunerativo. — Distefani, 40, Garibaldi. c 20589

CERCO subito, per fuori Torino, ragazzo servizio. — Masso, via Roma, 31. c 20574

DATTILOGRAFA-Stenografa, desideroso formarsi posizione, cercasi. Indicare studi, referenze, pretese. — Scrivere cassetta 1213 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20500

EX-CARABINIERE pensionato, eventualmente ammogliato, cercasi custode Stabilimento. Età, referenze, pretese scrivere cassetta 1212 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 20409

FARMACISTA cercasi per farmacia Torino. — Scrivere, dando referenze, cassetta 1223 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20593

MAGAZZINIERE giovane, attivo, pratico articoli automobili, carrozzerie, desidereso migliorare condizioni, cercasi. — Referenze, età, pretese scrivere cassetta 1214 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20501

SARTA. Cercasi juponista. — Corso Regina Margherita, 72. 20523

TIPOGRAFI compositori ed impressori non federati trovano immediata occupazione presso importante Stabilimento. — Dirigere offerte per iscritto a Pallavicini, via Ponchielli, 1, Milano. 20628

URGONO abili confezioniste. — Sorelle Montrucchio, via Finanze, 9, piano 1.o. 20561

Domande d'impiego. 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A 20 lire mensili terrei contabilità, corrispondenza. — Scrivere Titolare porto armi 5520, posta, Torino. c 20530

BONNE istitutrice, parla inglese, francese, pochissimo italiano, ottimissime referenze, impiegherebbesi presso distinta famiglia. — Ajmo, via Bertholiet, 4. c 20553

CAMERIERA ventotenne, bella presenza, offresi Albergo fuori Torino o stagione bagni o montagna. — Chisone Emilia, via Sant'Agostino, 20. 20591

CHAUFFEUR meccanico 24enne, buona famiglia, ottimi certificati, cerca posto come guidatore. — Scrivere cassetta 1155 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20595

IMPIEGATO pratico commercio, corrispondenza, magazzino, contabilità, occuperebbesi seralmente qualsiasi mansione. — Scrivere cassetta 1209 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20481

PERSONA distinta avendo ore serali libere, occuperebbesi. — Posta, Torino, Amato. c 20495

RAGIONIERE ventiquattrenne, buona pratica commerciale, corrispondente, stenografo, dattilografo, serio referenze, occuperebbesi subito. — Scrivere cassetta 1200 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 20392

SIGNORINA ventiduenne, bella presenza, conoscenza tedesco, cerca posto come dama compagnia presso distinta famiglia; disposta viaggiare. — Scrivere cassetta N. 1185 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19822

SIGNORINA perfetta corrispondente, stenodattilografa italiano, francese, tedesco, contabile, cerca impiego rimunerativo. — Scrivere cassetta 236 L., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 20577

SIGNORINA pratica lavori ufficio offresi; disposta anche computisteria. — Calleri, posta. c 20494

STENO-DATTILOGRAFO, contabilità doppia, corrispondenza italiano, francese, cerca impiego. — Scrivere cassetta 1204 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19474

STENO-DATTILOGRAFA, conoscenze contabili, italiano, francese, cerca impiego. — Scrivere *Haasenstein e Vogler*, cassetta 1210 R., Torino. c 20492

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

ACQUISTEREBBESI subito paese Piemonte farmacia buon reddito. — Plinius, posta, Milano. 20606

AFFARE eccellente persona pagamento disponendo 50,000 garantite. — Scrivere Haugel, Genova. 20605

AVVIATO Cinematografo in Barriera [illegible] buone condizioni. — Scrivere cassetta 1208 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. [illegible]

CAUSA partenza rimettesi avviatissimo Negozio commestibili-latteria, posizione centralissima. — Rivolgersi Drogheria Marle, Pinerolo. c 20459

CEDEREBBESI urgenza Negozio centralissimo con solo mobilio arredamento, adatto diversi usi, fitto mite, rilievo minimo. — Antoniotto, 71, posta, Torino. c 20568

CERCO mutuo 50 mila garantito, reddito 8 per cento, su florida industria, fuori Torino. — Bigliono: via Po, 33. c 20535

CERCO 70 mila prima ipoteca su casa. — Scrivere Proprietà 20, posta, Torino. 20547

DA mutuare 200 mila anche suddivise. — Richiedere cav. C. N., posta, Torino. 20565

DITTA industriale avviatissima cerca L. 24000; interesse 5 0/0; garanzie e referenze inoccupibili. — Scrivere cassetta 1211 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20496

FARMACIA grosso paese Pinerolese, piazzata, avviatissima, vendo 8000. — Scrivere cassetta 1216 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 20527

POSIZIONE centralissima causa infermità rimetto 1700 avviato Negozio vino, olio (mescita), ecc., senza rilievo fondi vivi. — B. G. R. posta. c 20514

QUATTROMILA cerca giovane in attiva posizione sociale, ottime garanzie, disposto pagare buon interesse, pagamento comincierò dopo un mese. — Scrivere cassetta 1215 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20504

RIMETTO Bazar centralissimo. — Tessera 7095, fermo posta, Torino. c 20078

STIRATRICI. Rimettesi avviatissimo Negozio stireria macchine. — Via Villafranca, 161, Barriera San Paolo. c 20486

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTEREI rustico, cinque, sei giornate coltivabili. — Tavella, Bidone, 5, Torino. c 20519

AFFITTASI ammobigliato villino comodità moderne Cavoretto (Fioccardo). — Locatelli, Garibaldi, 5. c 20411

CHIOMONTE. Affittasi bell'appartamento 10 letti, giardino. — Ivi, Ufficio Postale. c 20511

COMPREREI piccola casetta sei, sette mila Borgo San Paolo. — Scrivere portinaio via Villafranca, 81, per M. G. c 20508

TERRENO fabbricabile vendo 400 a 500 metri a volontà, ottima posizione, 22 lire per metro. — Agosto, via Madama Cristina, 52. c 20457

VENDESI palazzina Cavoretto, comodità moderne. — Rivolgersi via Garibaldi, 10, Amati. c 20547

VENDO casa rialzabile, con terreno fabbricabile vicino Ospedale Mauriziano, valore 46,000. — Rivolgersi Drogheria via Gioberti, 41. 20560

VENDESI 55,000 villino comodità moderne; pagamento space; reddito 3000. — Rivolgersi proprietario Nigrino, Carlo Alberto, 34. c 20556

VENDO cascina 7 camere, cantine, porticato, frutteto, adatto pollame, 2 mila. — Bigliono, via Po, 33. c 20533

VILLA da affittare Valsalice 10 ambienti, bella vista, posizione sana. — Dirigersi proprietario casa via Maria Vittoria, 25. c 20460

VILLA affittasi colli San Mauro sei camere mobiliate, viali, pergolati. — Portinaio via Nizza, 17. 20386

VILLETTA vendo, 20 camere mobiliate, con frutteto, vicino Torino, comodità automobile. — Bigliono, via Po, 33. c 20534

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati. 5

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTANSI casa nuova costruzione alloggi 4 a 5 ambienti, riscaldamento termosifone. — Corso Ricciardi, 52. c 20367

AFFITTANSI alloggi signorili, uffici, tutte comodità moderne, ascensori, termosifone, bagni. — Via Maria Vittoria, 35. Telefono 8-54. 20359

AFFITTASI 1.o luglio 1912, via Pastrengo, 20, angolo corso Sicardi, alloggio signorile 10 camere, termosifone, telefono in portieria. c 20464

AFFITTASI al presente locale uso magazzino o laboratorio, corso Massimo d'Azeglio, 31. — Rivolgersi corso Vittorio, 22. c 20418

ALLOGGIO mobiliato primo giugno, cinque ambienti. — Corso Oporto, 59, portinaio. c 20548

ALLOGGIO 11 ambienti, centralissimo, via Po, presso piazza Castello, 2.o nobile, subaffittasi luglio. — Casella postale 217. c 20488

CAMERA, entrata, cucina, acqua, gas, balconi; [illegible] novelli. — Oceano, 93. c 20469

CHIALAMBERTO. Affittasi o vendesi villa 14 camere elegantemente mobiliata, ampio giardino, frutteto. — Tratta notaio Eusebietti, via Finanze, 11 bis, Torino. c 20485

D'AFFITTARE 1.o luglio 7 camere, giardino. — V.a Madama Cristina, 163. c 20528

GARAGE tre posti divisibili affittasi. — Rivolgersi portinaio via Duchessa Jolanda, 3. c 20484

LUGLIO palazzina Barriera Francia di nove camere, garage, giardino. — Po, 55, Pasquale. c 20580

NEGOZIO affittasi ampio, centrale, con retro e superiore. — Portinaio piazza San Carlo, 6, Torino. c 20576

SUBAFFITTASI presente elegante appartamentino quattro vani, giardino. Cinquecento annue. — Via Balbo, 40. c 20098

RIMETTO alloggio otto membri, vista corso Vittorio, piano 3.o, 1200. — Rivolgersi Maiolio, San Secondo, 84. 20486

VIA Valeggio, 15: Sotterraneo mq. 142, entrata dalla strada. c 20370

1.o ottobre, occorrendo 1.o luglio, via Capodiale, 14, alloggio 10 camere 3.o piano. — Rivolgersi portinaio. c 20134

Camere Mobiliate e Pensioni. 6

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.

AFFITTANSI due eleganti camere ammobigliate, prezzi miti. — Panetteria XX Settembre, 4. c 20479

AFFITTASI camera mobiliata 3.o piano. — Via Roma, 30. c 20473

BELLA camera mobiliata, luce elettrica. — Via Botero, 17, piano 1.o. c 20434

CAMERA mobiliata, volendo con due letti. — Via Urbino, 34, di fronte Birreria Durio. c 20524

CAMERA, salotto elegantemente ammobigliati, indipendenti, secondo piano. — Via Mazzini, 13. 20462

CAMERA grande, elegantemente ammobigliata, a signore serio. — Via Bogino, 4. c 20455

DISTINTO giovane cerca ottima pensione, famiglia signorile. Indicare prezzo. — Palomides, posta. c 20554

PENSIONE di famiglia, ambiente distinto, buon trattamento. — 14, Santa Teresa. c 20524

PRESENTEMENTE camera, salotto palchettati, luce elettrica, liberi, balconi. — Alfieri, 22. c 20528

PRESENTEMENTE camera o camere, salotto, luce elettrica. — Drogheria via Maria Vittoria, 45. c 20522

Annunzi vari. 7

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

CAPRICCIOSA — Comprendimi perchè non ti sconosciuto. Procurati costantemente giornale. Carissima fotografie. Pensoti, salutoti. Ti rivedrò? Annunzi, piccola, e diamante. Teo. c 20607

CAMERA letto, sala pranzo signorili, nuove, vendonsi buone condizioni. — Groppi, corso Valentino, 1. c 20461

CORAGGIO — Ringraziovi premura darmi vostre notizie. Dispensovi scrivere ulteriormente. Dovere gentiluomo obbligami tenermi vostra disposizione finchè duri pericolo. Null'altro più. c 20461

COLLEZIONISTI. Vendo splendida collezione tremila cartoline vedute. — R. D., posta. c 20570

E. Soffro! Manco anche pubblicazione! Prima sua partenza verrò, sai, cara, vanno sicure. c 20615

GIOVANE distinto, prossima nomina onorevole impiego Stato, sarebbe grato gentile signore, disposto, sicuro non subirne smacco, vorrà temporaneamente suo soccorso. — Alfredo Vanni, posta, Vercelli. c 20512

IDA — Vivo felice vicino a te, e non posso rassegnarmi essere lontano. Tuo eternamente. Dante. 20616

IMPIEGATO ventottenne, bella presenza, modesta posizione, contrarrebbe relazione, scopo matrimonio, con signorina o vedova operaia, con piccola dote, anche provincia. Massima serietà; non risponderò anonimi, mediatori. — Scrivere A. Ferruccio, fermo posta, Torino. c 20586

MACCHINA da scrivere Yost vendesi. — Martorana, corso Regina Margherita, 77. 20573

OCCASIONE. Vendesi per aumento di forza motore a gas povero HP. 16, tuttora funzionante. — Negro, Alessandria. 20339

P. Penso sempre a lei. Mi ha perdonato? Posso sperare ancora? W. c 20520

QUADRI antichi, occasione, visibili dalle 16 alle 17. — Corso Re Umberto, 56. 20346

SCRIVANIE vendonsi. — Desotoni, via Torino, N. 3, cortile, Torino. c 20582

SCRIVANIE, comò usati; buon affare. — Bertola, via Saluzzo, 21 (cortile). c 20541

SIGNORINA trentenne casalinga, con mestiere in casa, desidera conoscere signore impiegato scopo matrimonio. Preferibilmente domiciliato Torino. — Scrivere, unendo fotografia, L. Beatrice, posta, Casalmonferrato. c 20544

SOLITAIRES splendidi vendo buone condizioni. — Scrivere cassetta 1222 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20587

VINO Chianti Savoja-Aosta e mobilio vendonsi causa partenza. — Portinaio, Montemagno, 7. c 20156

SPLENDIDO cane foxterrier causa partenza vendo lire 40. — Scrivere Sultano, posta. 20529

20enne bello, distinto, istruito, dote, sposerebbe distinta signorina, vedova. Ritiro 25. — Angelo, 118, fermo posta, Châtillon (Aosta). c 20480

Lezioni e Traduzioni. 8

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

ARABO, metodo facile per chiunque desidera impararlo. — San Quintino, 56. c 20553

FRANCAIS sérieux, très instruit, recherche jeunes gens désireux d'apprendre la langue française par la conversation. — C. Doubet, via Montebello, 9, Turin. c 18381

LEZIONI di tedesco, prezzo mite, distintissima signorina. — Via Baretti, 35. c 20558

MATEMATICHE. Scienze rendo facilissime, insegnando accuratamente, Lebrier, via Nizza, 5. 20540

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

CERCANSI abili piazzisti per città Asti. — Accordi rivolgersi corso Alfieri, 72, Asti. c 20509

INDUSTRIALE cerca serio Casa colisetteria affidargli depositi lavorando provvigione. Serie referenze. Qualora, disporrebbe piccola cauzione. — Scrivere cassetta 1207 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20478

Automobilismo, Sport, Biciclette 12

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AUTOMOBILE Scat vendo. — Martorana, corso Regina Margherita, 77. c 20571

AUTOMOBILE Fiat 20-45 HP., 1911, torpedo lusso, come nuovo, vendo 14,000. — Scrivere cassetta 1226 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 20599

BICICLETTA splendida, prezzo incredibile, causa partenza; urge. — Via Mazzini, 45. c 20581

BICICLETTA nuova causa partenza; prezzo incredibile. — Via Carmen, 7, portinaia. c 20584

FURGONCINO triciclo d'occasione acquisterei. — Offerte H., posta, Torino. c 20579

MOTOCICLETTA vendo. — Bonelli, via Lagrange, 35. c 20545

VENDO automobile Dedion 6 HP., quattro posti. — San Secondo, 26. c [illegible]